Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 251 | «COL DUCE E PER IL DUCE» | Martedì 21 ottobre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'irresistibile avanzata verso il Donez delle divisioni tedesche, italiane, ungheresi e slovacche

Taganrog conquistata d'assalto da reparti germanici = L'Arma aerea del Reich efficacemente attiva su tutto il fronte russo e sull'Inghilterra

Intensa attività di nostri reparti *sui fronti africani*

Nave mercantile nemica affondata da velivoli italiani nel Mediterraneo

Bollettino n. 504

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sui fronti terrestri dell'Africa settentrionale e orientale, intensa attività dei nostri reparti avanzati.

La città di Crotone è stata attaccata nel pomeriggio di ieri da alcuni apparecchi nemici, i quali hanno lanciato bombe dirompenti, cadute in parte nel mare ed in parte sulla spiaggia; nè vittime nè danni.

Nella giornata del 17, durante un combattimento sostenuto dalla nostra caccia, è stato abbattuto un « Hurricane ».

Formazioni della R. Aeronautica hanno sottoposto questa notte gli obiettivi militari delle isole maltesi ad azioni di bombardamento.

Tutti i velivoli sono rientrati alle basi.

Bollettino n. 505

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Durante la giornata di ieri aerei nemici hanno sorvolato le località di Comiso e di Licata (Sicilia), lanciando bombe esplosive in gran parte nel mare: nè vittime nè danni.

In combattimenti aerei ingaggiati dai nostri cacciatori, al largo delle coste siciliane, due velivoli britannici sono stati abbattuti ed altri quattro efficacemente colpiti; nessuna perdita di nostri apparecchi.

Nell'Africa settentrionale consistenti formazioni da caccia della R. Aeronautica, hanno attaccato elementi nemici in movimento sulla strada di Bug-Bug nonchè attendamenti e mezzi meccanizzati nella zona di Sidi Barrani: diversi autocarri sono stati incendiati e altri danneggiati.

Apparecchi germanici hanno bombardato impianti e postazioni contraeree di Tobruch.

L'avversario ha compiuto un'incursione su Bengasi: qualche danno nella zona adiacente alla città.

In Africa orientale tre colonne di truppe nazionali e coloniali, agli ordini del colonnello Augusto Ugolini comandante del caposaldo di Culquabert, hanno effettuato nella giornata del 18, una sortita e sono penetrate profondamente nel territorio tenuto dal nemico: dopo violento combattimento, durante il quale veniva espugnato e messo a fuoco un caposaldo fortemente presidiato, l'avversario era volto in fuga e lasciava sul terreno oltre duecento uccisi.

Le nostre colonne hanno catturato armi, materiale bellico e viveri. Nella vittoriosa azione si sono distinti per resistenza fisica e slancio aggressivo il Gruppo RR. CC., i Battaglioni CC. NN. 14° e 240° ed il 67° Battaglione coloniale.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli in ricognizione offensiva hanno attaccato ed affondato una nave mercantile nemica.

Aliquote di nostri velivoli hanno bombardato efficacemente le basi aeronavali di Malta succedendosi negli obiettivi prestabiliti per diverse ore.

Micabba, Hal Far e Ta Venezia sono state ottimamente centrate con bombe di ogni calibro e con spezzoni incendiari.

Una numerosa formazione di nostri apparecchi ha operato sulla rotabile Sollum Bug-Bug spezzonando e mitragliando concentramenti di truppe e colonne in marcia. Un'altra nostra formazione aerea ha attaccato con successo nella zona tra Bug Bug e Sidi el Barrani, depositi, attendamenti e automezzi nemici, incendiando alcuni autocarri e colpendo gravemente altri. Anche la piazzaforte di Tobruch è stata attaccata.

Velivoli tedeschi hanno centrato impianti e postazioni con efficaci risultati.

Azione offensiva dal Ladoga al Mar d'Azov

BERLINO, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Tra il Mar d'Azov ed il Donez, progredisce con gran successo l'inseguimento del nemico battuto. Reparti dell'arma S. S. hanno preso, combattendo nelle case e nelle strade, la città portuale di Taganrog.

In Crimea sono stati bombardati, nella scorsa notte, aerodromi sovietici.

Come è stato comunicato con bollettino speciale, la doppia battaglia di Brjansk e Vjasma è terminata vittoriosamente. Al comando del feld-maresciallo von Bock, truppe dell'Esercito germanico, in stretta collaborazione con la flotta aerea del feld-maresciallo Kesselring, hanno distrutto il gruppo sovietico di eserciti del maresciallo Timoscenko della forza di 8 Armate con 67 divisioni di fanteria, 6 divisioni di cavalleria, 7 divisioni corazzate, 6 brigate corazzate.

Il rastrellamento della zona della battaglia è praticamente compiuto. Le cifre comunicate nel bollettino straordinario di ieri sono frattanto aumentate a 657 mila 948 prigionieri, 1241 carri armati, 5396 cannoni.

Sterminato materiale bellico è stato catturato o distrutto. Le perdite sanguinose del nemico sono di nuovo gravi. Alla esecuzione di queste operazioni hanno preso parte le Armate del feld - maresciallo von Kluge, dei colonnelli generali barone von Weichs e Strauss, nonchè le Armate corazzate dei colonnelli generali Guderian, Roth, Hoeppner e del generale di truppe corazzate Reinhardt.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 19 ottobre, porti sulle coste sud-orientali inglesi. Si sono verificati parecchi incendi.

Incursioni del nemico sul territorio del Reich non hanno avuto successo.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica

Nel settore meridionale del fronte est, le divisioni tedesche, italiane, ungheresi e slovacche, avanzano irresistibilmente verso il bacino industriale de Donez.

Anche sui rimanenti settori del fronte le operazioni proseguono vittoriosamente.

L'Arma aerea ha sferrato su tutto il fronte orientale efficaci attacchi contro importanti nodi ferroviari e centri di comunicazione.

Nell'Inghilterra sud-orientale-meridionale e sud-occidentale, sono stati bombardati porti ed obiettivi militari.

Nella zona del canale di San Giorgio, apparecchi da combattimento germanici hanno colpito ed incendiato una grossa nave mercantile.

Nell'Africa settentrionale apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato, con evidente successo, il 19 ottobre e nella notte sul 20 gli impianti portuali di Tobruch.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich.

Le truppe finlandesi hanno continuato ieri la loro avanzata fra il lago Ladoga e il lago Onega. Nel settore di un corpo d'armata è stato compiuto un attacco alle spalle dei sovietici che corrono rischio di venire accerchiati.

Anche su altri settori i finlandesi hanno guadagnato terreno debellando resistenze nemiche. Ieri sono stati fatti 800 prigionieri ma i combattimenti hanno avuto un carattere talmente aspro che sul campo di battaglia sono rimasti ben 3500 caduti sovietici.

In Carelia le forze finlandesi — che procedono alla occupazione della restante parte di quel territorio oltre Petroskoje — si sono incontrate con russi che si arrendevano per freddo e fame. Ingente è il numero dei prigionieri in quel settore e tutto lascia capire che, almeno in quella parte del fronte, l'esercito sovietico è in dissoluzione.

Ieri bombardieri tedeschi hanno attaccato nel Mar Glaciale Artico un bastimento mercantile sovietico di circa 2000 tonnellate. La nave colpita in pieno è rimasta gravemente danneggiata.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* mettono in evidenza come il rilevante numero dei cannoni e carri armati russi, catturati o distrutti nelle battaglie di Vjasma e di Brjansk, sia la dimostrazione più evidente del potenziale bellico di cui disponevano le armate di Timoscenko, prima della offensiva tedesca. E' la dimostrazione altresì di come l'avversario sia ormai completamente liquidato.

Senza tema di esagerare, si può dire che nel corso di sole 16 settimane l'esercito tedesco ha distrutto i risultati di un gigantesco armamento di venti anni che non aveva precedenti nella storia. Lo sfruttamento di questa grande vittoria è attualmente in pieno corso mentre la mèta strategica della campagna è essenzialmente raggiunta.

E' quindi ridicolo ed infantile, da parte della propaganda inglese, il propalare l'assurda voce di piani tedeschi della conquista di Mosca nella giornata di oggi. La mira del comando tedesco è quella di distruggere completamente il potenziale bellico dell'avversario sì da escludere che esso, in qualsiasi tempo, possa risollevarsi e costituire un pericolo di qualche entità. E se pertanto in questo piano la conquista di Mosca dovesse costituire una premessa necessaria, nessuno dubiti, come è già stato dimostrato tante volte in precedenza, il comando tedesco la saprebbe realizzare con matematica precisione.

Durante le azioni di polizia nel settore ad est di Brjansk sgomberato dalle truppe sovietiche, i fanti tedeschi si imbatterono il 18 ottobre nei rifugi del quartiere invernale sovietico che, per ordine di Timoscenko, erano stati costruiti in queste ultime settimane.

I ricoveri, tappezzati da grossi tronchi di ferro sorgono dalla terra soltanto per un terzo della loro altezza e sono forniti di stufe, brande ecc. Essi sono sufficienti per contenere intere compagnie. I prigionieri catturati in quella zona hanno dichiarato che i russi si stavano attrezzando per la stagione invernale perchè, a quanto assicuravano i commissari politici e gli ufficiali bolscevichi, i tedeschi non sarebbero mai stati in grado di avanzare in territorio sovietico fino a quella profondità.

Secondo quanto apprende l'*Agenzia ufficiosa tedesca*, durante l'avanzata delle truppe e delle autocolonne germaniche nel settore ad est di Brjansk e di Vjasma, fu necessario aprirsi una via tra l'enorme massa di materiale bellico abbandonato dal nemico nella sua disastrosa ritirata. Carri armati distrutti, autocarri incendiati, locomotive deragliate ed altro macchinario formavano una massa informe di rottami di ogni genere, sparsi su di una estensione di circa un chilometro e mezzo.

In merito allo stato d'assedio a Mosca, proclamato da Stalin — il quale ha già lasciato la capitale sovietica — il servizio d'informazioni inglese riferisce che il decreto governativo entra in vigore il 20 ottobre. Da mezzanotte alle cinque è interdetta qualsiasi circolazione di privati per le strade. Il generale di brigata Sinilow, comandante della piazza di Mosca, è incaricato di provvedere al mantenimento dell'« ordine più severo ». Avrà a sua disposizione, a tale scopo, le forze della difesa territoriale ed i battaglioni operai. Tutti gli operai di Mosca sono stati invitati a porgere ogni aiuto possibile alle truppe addette alla difesa della capitale. Nella zona ad occidente della città le forze di polizia e quella della difesa, sono poste agli ordini del comandante dell'armata del fronte occidentale, Jukow e del comandante della guarnigione di Mosca, generale di divisione Artemiev.

Con particolare attenzione gli ambienti militari seguono lo svolgimento delle operazioni nel settore meridionale del fronte orientale. Si osserva che il piano dell'alto comando è in piena attuazione e si sottolinea l'importanza del contributo dato dalle truppe italiane nelle operazioni in corso verso il bacino industriale del Donez.

Nelle stesse operazioni l'*Agenzia telegrafica ungherese* precisa che le forze alleate impiegate su tutto il fronte meridionale continuano ad avanzare irresistibilmente. Le truppe magiare hanno occupato posizioni di notevole importanza e una testa di ponte sul Donez. La battaglia per la conquista di tutto il bacino del Donez — scrive il *Budapesty Hertesito* — è entrata nella sua fase culminante. Le truppe sovietiche costrette dalla rapidità dell'azione delle truppe germaniche, italiane e ungheresi, a raggrupparsi lungo il corso inferiore del fiume, vengono decimate dall'intenso fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche alleate. L'Aviazione martella ininterrottamente le retrovie nemiche.

Sulle coste dell'Inghilterra meridionale l'Aviazione tedesca ha bombardato nella scorsa notte numerosi obiettivi militari. A Great Jarmouth e sulla zona orientale della città si sono osservate varie esplosioni. Durante gli attacchi compiuti contro obiettivi navali gli aerei tedeschi hanno centrato nel canale di San Giorgio un piroscafo di 3 mila tonnellate che ha preso fuoco ed è rimasto immobilizzato.

La situazione di Mosca rivelata da un comunicato sovietico

BERLINO, 19.

Il collaboratore militare della *Reuter* dichiara oggi potersi dedurre dalle ultime notizie che il momento della battaglia di Mosca è già superato.

A queste osservazioni i giornali tedeschi contrappongono il bollettino sovietico il quale dice:

«Le armate tedesche continuano a martellare con grande violenza le difese campali della capitale e rafforzate da continui rincalzi hanno notevolmente aumentato nelle ultime 24 ore la loro pressione. In un settore ad ovest di Mosca le nostre truppe sono state costrette ad indietreggiare».

Il momento critico — scrive il *Lokal Anzeiger* sta per venire proprio adesso.

Anche la radio moscovita lo lascia capire in continui appelli alle truppe e agli operai ed alla popolazione che rivelano uno stato d'animo di nera disperazione.

Non per nulla, come ha ammesso anche la radio londinese, i bolscevichi hanno dovuto lanciare nella battaglia delle formazioni aerotrasportate d'urgenza dalla Mongolia e dall'estrema Siberia.

S'avvicina l'ora della resa dei conti

Preoccupazione angosciosa a Londra per la gravità della situazione

FRANCOFORTE SUL MENO, 20.

L'ultimo vassallo dell'Inghilterra sul continente è ormai annientato afferma la *Frankfurter Zeitung* la quale constata che l'impero britannico si trova finalmente solo e costretto a combattere senza l'aiuto di altri paesi al di là della Manica.

L'opinione pubblica britannica si rende evidentemente conto della gravità delle circostanze attuali e ciò spiega le critiche e gli attacchi contro il proprio governo che non ha saputo agire in modo da evitare la catastrofe. L'impressione più profonda rileva il giornale è provocata dal crollo delle speranze della resistenza dell'Unione sovietica.

Le forze armate tedesche sono giunte ormai fino al bacino del Donez e ciò significa l'annientamento non soltanto dei piani militari ma anche di quelli economici della Gran Bretagna poichè la Germania ora potrà valersi delle immense risorse delle terre sovietiche conquistate. Più la guerra dura e più aumenta la potenza economica e militare del Reich e dei suoi alleati. Nessuno sottovaluta la forza produttiva degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, ma di fronte ad essa si trova una capacità di produzione ancora maggiore di un intero continente che va dal Donez al Reno e dal capo nord alla Sicilia. E questa la più grande potenza economica che il mondo abbia mai visto al servizio di una guerra. Non si nascondono a Londra i più vivi timori per il mutamento sopravvenuto nella sproporzione delle forze economiche.

Ma la preoccupazione ancora più grande è sollevata dalle considerazioni di ordine militare. La Gran Bretagna si trovava già in una situazione difficile quando la maggior parte dell'esercito tedesco era ancora vincolata sul fronte orientale, ora incomincia ad avvertire essere prossimo il turno in cui tutta la potenza bellica di due grandi nazioni potrà essere rivolta contro le isole britanniche o contro i possedimenti d'oltremare dell'Inghilterra. Che cosa potrà fare la Gran Bretagna ormai sola in Europa e privata di vassalli pronti a battersi per essa? questa è la terribile preoccupazione che grava sui dirigenti britannici.

Certamente il pensiero di abbandonare una grande guerra europea senza averla vinta è così nuovo e così doloroso per le concezioni britanniche che Londra si rifiuta ancora di credere.

Perciò si dovrà venire ad una decisione militare.

La potenza bellica di 150 milioni di individui appoggiata sulla più grande forza economica della terra si scatenerà un giorno contro le isole britanniche. La campagna sul fronte oriental: che è ormai quasi decisa, sarà una volta terminata, e questo sarà il momento in cui i britannici si troveranno nella situazione dei popoli continentali: quella, cioè, di dover fare la guerra soli e senza alcun aiuto. In quel momento gli inglesi comprenderanno che la grande rivoluzione dell'epoca presente ha fatto crollare anche le tradizionali concezioni della politica continentale britannica. Le armi dell'Asse dovranno rivolgersi ancora una volta verso occidente, prima che si possa giungere alla pace.

La città rossa

Ora tutto è finito. I morti sono nella fredda terra. Hanno scavato ferro per vent'anni a fabbricarsi una sconfitta

(Dall'inviato speciale aereo dell'Ente Stampa)

FRONTE EST, 20.

Primo tempo.

Ho incontrato giorni or sono sulla strada che porta dal Dnieper a Kriwoi Rog una vecchietta. Era una triste giornata di vento e di pioggia, gelida spruzzaglia vomitata da un cielo sporco di brutte nubi. La vecchietta camminava sulla strada. Tornava alla sua casa dopo la bufera di cannonate e di bombe ch'era passata su questa terra come un ciclone. E le ferite erano ancora aperte. La vecchietta camminava in margine alla strada portando un grande catino di ferro.

Siccome il catino di ferro era quasi più grande della vecchietta, ed era un brutto arnese da pochi soldi mezzo smangiato dalla ruggine e dall'uso, mi venne curiosità di sapere a cosa servisse.

(Era con me un ufficiale ingegnere dell'aviazione che conosce meglio il russo che l'italiano).

Mi accostai, domandai. Il grande catino di ferro — diceva la vecchietta — serviva per far la polenta, o qualche rossa diavoleria che gli somiglia, serviva per fare il pane, serviva per fare il bors, la buona zuppa ucraina di carne o di pesce, e serviva infine per lavare i panni sporchi. A quante cose serviva quel grosso catino di ferro. Era un catino di grande pregio.

— Ho faticato sette giorni e sette notti di seguito — diceva la vecchia biascicando da una bocca sdentata — sette giorni a far la coda davanti all'univermag di Kriwoi Rog per avere questo catino.....

— Ai tempi dello Zar? — chiesi io perchè quella donna piccola e sdentata mi pareva uscire da strane lontananze della preistoria.

— No, ora, nel tempo dei sovieti... Sette giorni e sette notti di fila. Ora, vedete, in Russia un catino non vale dieci rubli, o venti, o cinquanta. Vale tre giorni di code, cinque giorni di code, sette giorni di code. E' un concetto dello scambio veramente rivoluzionario, nuovo, impensato: una autentica creazione. Vi accostate ad un russo, gli offrite dei rubli, o dei pengö, o dei lei o dei dollari, non li vuole, non li vuole vi dico. Che se ne fa? Carta straccia, non ci può comprare niente, non gli servono a niente. Il demone del danaro, in Russia, è veramente stroncato. Ma tirate fuori un pacchetto di sigarette. Oh, ora cominciamo a ragionare. Per una sigaretta un russo vi darà due uova, per dieci sigarette una gallina, per cinquanta un'oca, per cinquecento un cavallo (credo sia esattamente questo il calmiere corrente e aggiornato delle regioni del Dnieper). Qui però siamo già in formule note e abusate lo scambio in natura. Adoperato anche dagli accidentali. Però cinquecent'anni or sono, almeno, cinquecent'anni.

— In Italia — dissi io — catini di questa specie ne potete comprare a sazietà. Basta presentarsi a un negozio, pagare, e vi danno venti, trenta, cinquanta catini, uno più bello dell'altro...

No, la vecchietta non ci credeva, non voleva crederci. Possibile? Non può esistere paese del mondo dove i catini valgono meno di sette giorni di code. Questo mi vuol raccontare delle frottole!

Si accostò timidamente al mio interprete che, per via della lingua, gli sembrava uomo di maggior confidenza, e domandò: « E' un attivista? Un propagandista? ».

Il mio interprete scosse la testa. La vecchietta riprese a camminare in margine alla strada nera di fango, sotto la gelida spruzzaglia che veniva da un cielo scuro e lebbroso.

A casa avrà raccontato agli intimi (perchè i russi hanno una maniera di pensare, una maniera di parlare agli intimi e una maniera di parlare a chi non conoscono: sono sdoppiati) avrà raccontato dello incontro che fece con un « attivista » con un propagandista di nuova specie che gira la Russia raccontando certe frottole, certe balle di catini che si posson comprare a sazietà....

Secondo tempo

Kriwoi Rog è una città rossa di ruggine. Rossa la terra, rossi i tetti di cotto e quelli di lamiera, rossi i muri delle case che son fatti di ematite e d'altre pietre ferrose, rossi gli alberi impolverati dal fumo delle ferriere. Persino il cielo torbido di dense nubi rotolate dal « crivas », nero tutto torno alla città, sulla città diventa rosso di riflesso.

Ematite, limonite, magnetite, tutti i materiali più ricchi di ferro sono lì, sotto forma di terra o di pietre nel suolo di Kriwoi Rog.

A quanti metri di profondità, in filone, in giacimento, da sfruttare in galleria o in pozzi? No, no; al russo la pappa Domineddio glie l'ha scodellata bell'e pronta e cucinata. Niente miniere, niente gallerie, niente pozzi, teleferiche, lavoro al buio. Basta chinarsi per terra e raccogliere: è ferro. Giacimenti affioranti, e ricchissimi.

Negli altiforni di Kriwoi Rog si scarta il minerale che abbia un tenore di ferro inferiore al sessanta per cento. Si butta via, vi dico.

Sono andato, accompagnato da alcuni ingegneri e da un giornalista tedesco, a visitare le ferriere di Kriwoi Rog che occupano tutto lo sfondo del triste paesaggio della città.

C'è il più grande altoforno d'Europa: 1300 mc. Quello che vien subito dopo in graduatoria è tedesco ed è di 1100 mc. Il più grande altoforno d'Europa, una gigantesca torre tortuosa di metallo rugginoso, e altri due forni di 900 mc. Una enorme babele di metallo, di conduiture d'acqua e di elettricità, di generatori d'energia elettrica, di dinamo, di lingottiere, di laminatoi. Ciminiere altissime, pesanti ferrovie interne per il trasporto dei crogioli del metallo fuso e per il trasporto dei lingotti di ghisa. E poi fra il laminatoio e l'altoforno, un grande deposito di lingotti già pronti che copre mezzo chilometro di terreno.

Però, in questa festa di giganti, ecco che riesci ugualmente a prendere i sovieti in castagna. Lungo la strada che porta dagli altiforni ai laminatoi ad un certo punto incontri quattro grandi ciminiere di cotto, belle allineate e impettite. Attenzione, qui c'è il trucco. Queste quattro ciminiere isolate da ogni corpo di fabbricato sorgono dall'erba di un prato. A che servono? Non riesci proprio a capire a cosa possano servire queste quattro grandi ciminiere.

Vai a guardare, a fiutare alla loro base? Nulla, Erba, Mistero.

Ed ecco la spiegazione dell'arcano: Siccome il « genialissimo Stalin » venne un giorno a vedere gli impianti industriali di Kriwoi Rog e gli stabilimenti, secondo il piano X o Y, dovevano essere quattro previsti entro il 1940, e non tre, i responsabili pensarono che il buon tiranno avrebbe potuto per caso arrabbiarsi per il fatto che lo avevano fregato di un intero stabilimento. E' allora costruirono in fretta queste quattro grandi ciminiere. Il giorno dell'arrivo di Stalin erano pronte. Sotto avevano acceso della paglia bagnata e le quattro ciminiere fumavano regolarmente.

Il « genialissimo Stalin » arrivò, osservò il paesaggio della città, contò le ciminiere, le quali fumavano tutte regolarmente, distribuì a destra e a sinistra il suo vivo compiacimento. E per questa volta lasciò in pace il plotone d'esecuzione.

Sullo sfondo della rossa città le quattro ciminiere false stanno proprio bene: danno l'ultimo tocco d'eleganza alla retorica sovietica dell'industrializzazione.

Terzo tempo.

Per mio conto, fra tanta astruserie, io ho già risolto il problema sociale: son del parere che non il popolo ha il governo e il regime che si merita, come ogni uomo ha la moglie che si è scelta e che gli aggrada di sopportare; e che, fra tutti i sociologhi, i popoli finiscan per preferire quello che abolirà la parola sociologia e la smetterà d'occuparsene delle loro disgrazie.

Quindi tenerezze e lacrime di compassione da una parte.

Però, vista la città industriale di Kriwoi Rog, dinanzi all'enorme deposito di lingotti di ferro belli sfornati e scodellati, non potei difendermi da questo pensiero molesto: « Diavolo, quanti mai catini si potrebbero fare con questo ferro? ». Innumerevoli, migliaia e migliaia e migliaia, tanti che i russi piccoli e grandi potessero cucinarvi in abbondanza il loro bors, la buona zuppa di carne e di pesce. E fare la polenta o qualcosa che gli somiglia, e fare il pane e lavare i panni sporchi. E magari, data la grande abbondanza di catini, appendervi alle pareti, per bellezza.

Bene, io non sono neppure partigiano dei catini, si potrebbero fare anche macchine da cucire, per esempio, o vasche da bagno, o orologi, o che so io.

Invece no. Carri armati, cannoni, mitragliatrici, fucili, bombe, aeroplani, proiettili, corazze. E tutto per questo bel risultato.

Milioni e milioni di uomini è costata questa costosissima faccenda del bolscevismo: milioni e milioni di russi che sono ritornati terra fra la terra, polvere fra la polvere.

E' il prodotto di vent'anni di lavoro, di frustate, di congelamenti, di plotone d'esecuzione, di fame, di stenti. Ora tutto è finito. I morti sono nella fredda terra. I vivi s'arrangiano come possono. Hanno scavato ferro per vent'anni per fabbricarsi una sconfitta: il che equivale a scavare la fossa con le proprie mani.

Vista di lontano, la città industriale di Kriwoi Rog, dentellata di altiforni e ciminiere, sembra una bocca aperta ad addentare il cielo. E questo cielo è triste e lagrimoso: sputa pioggia e imprecazioni riflesse nel rosso dannato della ruggine che copre tetti e finestre, case e strade, uomini ed animali, che insudicia persino gli alberi verdi di robinia.

Soffia il vento freddo del settentrione, passa sulla pianura, spazza raggela, se ne infischia. E gli uomini si rintanano nelle loro piccole case accanto alle loro miserie.

Leone Concato

Giornalismo di guerra. E' questo l'apparecchio del capitano pilota Leone Concato inviato speciale dell' Ente Stampa al fronte russo

Eroico pilota da caccia decorato dal Führer

BERLINO, 19.

Il Führer ha decorato il maresciallo capo Fofmann, pilota di uno stormo da caccia, della fronda di quercia sulla croce di cavaliere dell'ordine della croce di Ferro, in occasione della sua 62° vittoria aerea e gli ha inviato un cordiale elogio.

Una sede mobile per Stalin

STOCCOLMA, 19.

Secondo una informazione del *Aftonbladet* Stalin, allontanandosi da Mosca, ha preso residenza in un treno blindato dove intende rimanere.

Egli non avrà così una sede fissa.

L'Unione Sovietica avrà bisogno di grano dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 20.

Funzionari del dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti hanno dichiarato che l'Unione Sovietica dovrà probabilmente ricorrere all'aiuto degli Stati Uniti per le forniture alimentari specialmente di grano in seguito alla perdita delle ricche regioni agrarie. I funzionari suggeriscono che il grano degli Stati Uniti venga portato a Wladivostock allo scopo di liberare il grano siberiano per la Russia europea.

La collaborazione economica dell'Asse

L'arrivo a Roma di Funk

Lo "Studium Urbis" gli conferisce la laurea "honoris causa"

ROMA, 20.

Il Ministro dell'Economia del Reich e presidente della Reichsbanch, dottor Walter Funk, è giunto iermattina a Roma, accompagnato da alcuni dei suoi più diretti collaboratori ed esperti, tra i quali il Vice presidente del Reichsbank dottor Puhl, il Sottosegretario di Stato Generale von Hannekeen, il referente generale presidente Kehrl e il consigliere ministeriale Walter. Il Ministro, oltre a restituire la visita fattagli nel novembre scorso a Berlino dal Ministro italiano per gli scambi e le valute, Riccardi esaminerà, com'è noto, alcuni problemi della collaborazione tra le due Potenze dell'Asse sul piano della produzione e degli scambi. Durante il suo soggiorno romano, che si protrarrà per alcuni giorni, l'illustre ospite, che è una delle personalità più in vista della Germania nazional-socialista, avrà anche conversazioni con varie personalità del nostro mondo industriale e finanziario.

La stazione ostiense — ove l'ospite è giunto — era riccamente addobbata di trofei, di bandiere italiane e germaniche, che, magnificamente fondendosi con la vivida policromia dei marmi e dei mosaici e col verde delle piante ornamentali, davano al vasto complesso architettonico un aspetto assai fastoso. Era a ricevere il Ministro Funk un folto gruppo di autorità e gerarchie. Tra esse: il Ministro Riccardi, il Sottosegretario alle Corporazioni e alle fabbricazioni di guerra, Amicucci e Favagrossa; il Governatore della Banca d'Italia, l'Ambasciatore Giannini del Ministero degli Esteri. Era pure intervenuto l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, con vari membri dell'Ambasciata, tra cui il primo consigliere e l'addetto militare. Con alti funzionari del Ministero per gli Scambi e le Valute, erano altresì convenute folte rappresentanze di altri Dicasteri e di organismi economici e corporativi.

L'incontro tra i Ministri dei due Paesi amici ed alleati è stato particolarmente cordiale. Al cameratesco benvenuto, rivoltogli dal Ministro Riccardi, l'Ecc. Funk ha risposto con calorose espressioni, dicendosi particolarmente lieto di trovarsi nella capitale della Potenza amica ed alleata. Sono quindi avvenute le presentazioni. Poi, il Ministro Funk — col seguito — accompagnato dal ministro Riccardi e dalle altre personalità, ha passato in rivista una compagnia d'onore di Carabinieri Reali, schierata sotto la pensilina, con la gloriosa bandiera dell'Arma. Nel frattempo, la musica ha intonato gli inni nazionali dei due Paesi.

Raggiunto l'esterno della stazione, Funk ed i suoi collaboratori sono stati vivamente applauditi dalla folla che infittiva il piazzale. A queste fervide attestazioni di simpatia, prolungatesi per alcun tempo, essi hanno risposto levando ripetutamente il braccio nel saluto romano. Tra il rinnovarsi delle manifestazioni, gli ospiti hanno lasciato la stazione diretti all'albergo ove alloggeranno durante la loro permanenza a Roma, accompagnati dal ministro Riccardi e dalle altre personalità. Nel pomeriggio i due Ministri si sono scambiate le visite.

La solenne cerimonia

Stamane è stata solennemente conferita la laurea «ad honorem» in economia e commercio, all'Eccellenza Walter Funk. La cerimonia, austera e nel tempo stesso calda di vibrante entusiasmo, si è svolta nell'aula magna dello «Studium Urbis», gremitissima di autorità, gerarchie, personalità, professori e studenti. Fra le autorità erano presenti il Prefetto, il Vice Governatore di Roma, il Federale. Erano altresì intervenuti molti ufficiali tedeschi ed una folta rappresentanza della collettività germanica dell'Urbe. Sul piazzale prospicente il rettorato erano schierati in forte quadrato i Guf maschili e femminili, un reparto della Milizia universitaria col labaro e la banda dell'Accademia della Gil.

Al sommo della scalea attendevano il Ministro dell'Economia del Reich, il Ministro dell'Educazione nazionale, il Vicesegretario del Partito Venturini, l'ambasciatore del Reich presso il Quirinale, il magnifico Rettore e il Corpo accademico.

Il dottor Funk è giunto poco dopo mezzogiorno accompagnato dal Ministro degli Scambi e Valute. L'ospite ha passato in rassegna le formazioni dei Guf, mentre la banda intonava gli inni tedeschi e italiani. Quindi, salendo la scalea con le autorità e gerarchie che lo attendevano, è entrato, acclamatissimo, nell'aula magna, prendendo posto al tavolo presidenziale insieme all'Eccellenze Bottai e Riccardi, al Vice Segretario del Partito e al magnifico rettore. Erano sul palco il gonfalone dello «Stadium Urbis» e l'aureo «Signum» dei Guf.

La cerimonia si è iniziata con la esecuzione orchestrale della Marcia nuziale del «Lohengrin» e della sinfonia dei «Vespri siciliani». Quindi il segretario del Guf dell'Urbe, a nome degli universitari presenti, ha offerto al dottor Funk, che li ha molto graditi, la tessera del Guf e il berretto goliardico della Facoltà di economia e commercio. Successivamente ha preso la parola il Rettore magnifico Ecc. De Francisci, il quale ha affermato che la Facoltà di economia e commercio il giorno 13 ottobre a voti unanimi ha proposto che al Ministro Funk fosse conferita la laurea «ad honorem» in economia e commercio con la seguente motivazione:

«Walter Funk, prima e durante il conflitto, ha saputo fare del fronte economico interno una formidabile arma di guerra operante profondamente sulla capacità di resistenza, di offesa e di vittoria dell'Asse. Egli, ministro dell'economia del terzo Reich, presidente dell'istituto di emissione germanico, sperimentato cultore di dottrine economiche, ha dimostrato un eccezionale spirito ed una magnifica tempra di organizzatore; disciplinando, armonizzando e potenziando le forze economiche del suo Paese ha reso la Germania economicamente imbattibile anche nel tempo. La sua mente di capitano della guerra economica getta inoltre i germi fecondi ed i fermenti operanti di una nuova sistemazione tecnica dell'economia che, poggiando sui presupposti innovatori del corporativismo, dischiude un fertile campo per la meditazione degli studiosi e degli scienziati».

Dopo aver rilevato come tale proposta abbia ottenuto l'alta approvazione del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Rettore, in forza della autorizzazione avuta e nel nome augusto della Maestà del Re e Imperatore, lo ha proclamato dottore «honoris causa» in economia e commercio della R. Università di Roma. Egli ha quindi dichiarato che con questo conferimento, l'Università di Roma ha voluto riconoscere il valore e la portata della vasta e profonda attività svolta dal Ministro ed ha concluso esaltando la profonda amicizia che lega le due Potenze dell'Asse.

Alla fine del suo discorso il magnifico Rettore ha consegnato all'Ecc. dottor Funk il diploma della laurea «ad honorem» tra vibrantissimi applausi, e mentre l'orchestra intonava gli inni nazionali tedeschi.

Dopo il Rettore magnifico ha parlato il dottor Funk il quale

Un discorso del ministro germanico

Inizia il suo discorso dicendo di avere accettato di cuore l'invito del ministro Riccardi di recarsi nella gloriosa capitale dell'Impero italiano perchè sa di entrare in una cerchia di amici, i cui pensieri e sentimenti sono mossi dagli stessi grandi ideali che muovono il popolo germanico e perchè vuole approfondire i cameratesche rapporti che lo legano al ministro Riccardi con il quale desidera continuare lo scambio d'idee sul presente e sull'avvenire iniziato a Berlino nell'ottobre 1940. Ringrazia per l'onore altissimo del conferimento della laurea, nel quale vede i sentimenti del popolo italiano verso il Führer e verso il popolo germanico e un riconoscimento del contributo alla vittoria finale della macchina economica tedesca rapidamente e tempestivamente manovrata e adattata secondo le alternative necessità del momento. Nei nostri due Paesi il merito di realizzare la legge della rapidità ed energia d'azione è dovuto in prima linea ai due Uomini che col loro genio e la lungimirante preveggenza hanno dato ai nostri organismi statali quei la forma che sola garantisce la polarizzazione di tutte le energie nazionali. E' perciò nostro dovere anche in quest'ora e in questo luogo di rivolgere prima di tutto il pensiero ad Essi con profonda riconoscenza. Ciò che il vostro grande Duce Benito Mussolini ha fatto per il poderoso sviluppo dell'Impero italiano è, come ciò che il nostro Führer ha fatto per il popolo tedesco, una realizzazione che nella sua grandezza non trova riscontro nella storia. Alla grandezza dei due Capi corrisponde la grandiosità della loro meta politica che abbraccia il riordinamento e la pacificazione del Continente europeo.

Il ministro inizia a questo punto un'acuta analisi della storia economica europea dell'ultimo ventennio mettendo in evidenza che il frazionamento delle nazionalità conseguente al trattato di Versaglia determinò il sorgere di un gran numero di mercati lillipuziani i quali generarono una paralisi economica peggiorata dalla guerra economica di tutti contro tutti. Come nel secolo scorso il popolo italiano e quello tedesco furono impediti nel loro sviluppo e nella loro ascesa dalla loro scissione in tanti piccoli Stati, anche i popoli d'Europa soffrono oggi di questo grande smembramento, mantenuto dalle Potenze demoplutocratiche per egoismo e incapacità. Un'Europa unita basata sulla giustizia sociale e sullo sviluppo culturale è — invece — l'obiettivo della Germania e dell'Italia che possiedono la volontà e la forza di guidare il continente su questo cammino. Sull'Italia ricadrà il compito particolare di impostare un sano nuovo ordine politico ed economico nello spazio vitale che per natura le è dato: il bacino del Mediterraneo. Nessun altro Paese è più adatto a risolvere questo compito che l'Italia — la quale vi è portata dalla sua posizione geografica, dalla sua grandezza e dalle sue capacità organizzative.

La ricostruzione dei rapporti economici interstatali dopo questa guerra potrà essere realizzata con successo soltanto escludendo in via assoluta i metodi economici e commerciali liberalistici di fronte ai quali i metodi economici degli Stati autoritari in un tempo di decadenza economica e di esperimenti monetari si sono dimostrati come elemento apportatore di ordine e di importanza capitale per i rapporti commerciali fra le nazioni. Sebbene produzione e scambio di prodotti risentano attualmente per necessità degli effetti del conflitto, la riunita forza economica delle Potenze dell'Asse è divenuta, dopo la cacciata dell'Inghilterra dal continente europeo, il sostegno dell'economia di tutte le nazioni continentali europee. La meta della collaborazione europea è prima di tutto la indipendenza economica del grande spazio economico europeo, rifiutando una troppo spinta suddivisione internazionale del lavoro, la quale non tiene conto delle necessità politiche ed economiche dei popoli. Non intendiamo affatto con ciò una esagerata autarchia dando molta importanza ai rapporti di scambio che siamo certi si ristabiliranno completamente dopo la guerra, non avendo le nazioni d'oltre oceano intenzione di continuare a contemplare con indifferenza le loro super produzioni, nè di rinunciare ai prodotti dell'industria europea.

Gli Stati Uniti hanno già dichiarato chiaramente la loro incapacità fornitrice. La diversa costituzione economica degli Stati non è un impedimento ad un fiorente commercio internazionale futuro, specialmente se si tiene conto che l'Inghilterra e gli Stati Uniti i quali combatterebbero per il mantenimento di liberi sistemi economici, passano in maniera sempre crescente ad un'organizzazione direttiva statale della loro economia interna ed estera. Col ristabilimento dell'ordine e dell'equilibrio nei rapporti economici interstatali, anche i problemi monetari perderanno l'attuale gravità. Il principio di sana moneta in sana economia vale anche per la soluzione dei problemi monetari internazionali.

Dall'epoca della crisi economica mondiale il sistema aureo può dirsi crollato. Anche se oggi all'estero il problema dell'oro è ritornato al centro delle discussioni monetarie, è per lo meno strano che l'invocazione dell'oro venga proprio da quei Paesi che a causa di loro esperimenti monetari sono i principali colpevoli dell'attuale confusione monetaria. Noi in ogni caso ci rifiutiamo di abbandonare di nuovo la nostra economia in preda all'automatismo aureo. In mezzo all'imperversare della guerra abbiamo perfezionato il sistema del clearing finora bilaterale in un sistema di clearing multilaterale con la certezza che questa sia la via per potere realizzare nello spazio economico europeo un sistema di pagamenti interstatali che funzioni senza attriti e sia completamente indipendente dall'oro, contrariamente alle affermazioni dei nostri nemici che ritengono il clearing un impedimento per il nuovo ordine del commercio e dei pagamenti internazionali. Anche nei pagamenti coi Paesi d'oltre oceano non sarà certamente l'oro elemento importante, ma l'accordo e l'organizzazione dei rapporti di produzione e di smercio tra i singoli spazi economici. L'oro potrà servirgli come mezzo di compensazione per periodi transitori di emergenza dei pagamenti, ma l'oro necessario a queste operazioni noi lo possederemo, senza altro dopo la guerra!

Grazie ad una collaborazione estensiva ed in continuo sviluppo, l'Asse politico Roma-Berlino è diventato anche un asse economico. L'economia dei due Paesi dell'Asse si completa a vicenda per la quasi totalità. Il commercio italo-tedesco è stato sviluppato nel corso della guerra in misura sempre maggiore: il volume del commercio stesso durante la guerra si è quasi triplicato. L'abbattimento dei piccoli Stati satelliti dell'Inghilterra ha portato le Potenze dell'Asse a poter usufruire anche delle ricchezze minerarie e della forza produttiva di queste Nazioni a cui si aggiungono oggi i vastissimi territori dell'U.R.S.S., importantissimi specialmente dal punto di vista economico e la cui riattivazione è già incominciata.

Il ministro Funk passa poi a criticare l'organizzazione economica russa e mette efficacemente in evidenza l'infimo livello di vita di quelle popolazioni dovuto alla sostituzione integrale e programmatica dello Stato all'iniziativa privata.

Il ministro Funk termina il suo discorso dicendo che l'avvenire appartiene a quei popoli che sanno superare attraverso una sintesi geniale tanto gli errori del passato, fatti dalle demoplutocrazie quanto le estreme reazioni nate dagli errori stessi.

«Se l'Inghilterra credeva di poter nutrire delle speranze in un esaurimento economico delle Potenze dell'Asse, queste speranze sono ridotte a zero. Il blocco inglese è ormai definitivamente infranto.

Il «Generale Tempo» ha cambiato fronte: più a lungo dura la guerra — più debole si farà l'Inghilterra e più forti ci faremo noi».

La vittoria finale si è avvicinata di un enorme tratto con tutto ciò che è successo negli ultimi mesi nello spazio orientale dell'Europa. Noi oggi sappiamo che essa non ci potrà essere più strappata — accada quel che accada.

L'ampio, dotto e vigoroso discorso del dottor Funk è stato spesso interrotto da applausi e, infine, è stato salutato da una prolungata ovazione. Il suono degli inni nazionali italiani ha coronato la bella cerimonia in un'atmosfera di alto entusiasmo all'indirizzo delle Potenze dell'Asse e dei suoi due grandi Condottieri. Il dottor Funk, seguito dalle autorità e gerarchie, ha quindi lasciato l'aula magna, congedandosi calorosamente dal ministro Bottai dal Rettore magnifico, dal Corpo accademico e dalle altre autorità e fra gli applausi vivissimi delle formazioni dei Guf si è allontanato col Ministro degli Scambi e Valute.

L'Ecc. Grazioli ha visitato il distretto di Metlika

Vibranti manifestazioni d'entusiasmo

LUBIANA, 20.

L'alto commissario ha completato ieri la visita al distretto di Metlika. Venticinque comuni hanno accolto le rappresentanze del Governo fascista con vibrante entusiasmo all'indirizzo del Duce. Le insegne tricolori ed il nome del Duce hanno dominato nell'atmosfera di lealismo che ha avuto particolare significato nei centri maggiori come a Metlika, dove le manifestazioni hanno culminato nella cerimonia della consegna del Pilo portabandiera offerto ad un reparto delle forze armate.

L'Ecc. Grazioli ha assistito ad un trattenimento di danze in costume svoltosi successivamente. Quindi una rinnovata manifestazione all'indirizzo del Duce ha concluso le due giornate passate dall'alto commissario fra le popolazioni della zona meridionale della provincia.

L'Ecc. Pascolato visita le organizzazioni alimentari di Torino e Alessandria

TORINO, 20.

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura Pascolato, ha visitato le organizzazioni alimentari delle provincie di Torino e di Alessandria, tenendo rapporto ai dirigenti.

Situazione sempre agitata nell'Iran

Le truppe anglo-sovietiche ritirate da Teheran

LISBONA, 20.

In seguito ai conflitti fra sovietici ed inglesi che hanno avuto luogo nella capitale dell'Iran, Londra e Mosca hanno realizzato un accordo nel senso di ritirare entrambe le loro truppe da Teheran. Intanto nel Kurdistan i ribelli hanno occupato diverse località. Reparti di truppe regolari iraniane mandate a reprimere l'insurrezione, sono passati dalla parte dei ribelli. Secondo notizie qui giunte, la situazione nell'Iran continua ad essere molto agitata e precaria.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

	Quotazioni del 17	del 20
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	93.95	93 95
Rendita 3.50%	76 35	76 30
Redim. 5% imm.	94 95	95.10
Redim 3.50% 1934	74 05	74.—
Buoni Tesoro 1949	97 60	97 85
» » 1943	97 —	96.96
» » 1944	97.40	97.30
» » 1950	97.55	97.60
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.05	95.05
I.R.I. STET 4%	828.—	828.—
I.R.I. Mare 4.50%	494.—	493.—
I.R.I. Ferro 4,50%	532.50	531.50
I.R.I. 4.50%	477.—	476.—
E.L.P.E.R. 4,50%	485.25	486.50
Cogne 6%	500.50	500,50
Cogne 5.50%	509.—	509.—
Città Roma 5%	475.—	478.—
Cons. op. P. 5%	480.50	480,—
AZIONI		
La Centrale	1410.—	1400.—
Mediterranee	645.—	648.—
Meridionali	1385.—	1335.—
Ass. Generali	1107.—	1080.—
Coton. Cantoni	5300.—	5250.—
Coton. Olcese	1200.—	1140.—
Tessuti stampati	2350.—	2300.—
Linif. Canap. Naz.	1300.—	1290.—
Manif. Rossari Varz.	1470.—	1435.—
Manif. Rotondi	950.—	950.—
Manif. Tosi	410.—	410.—
Manif. Cot. Merid.	418.—	410.—
Unione Manif.	832.—	802.—
Lanif. Gavardo	980.—	980.—
Lanif. Rossi	5600.—	6250.—
Lanif. Targetti	175.—	165.—
Fisac Como	239.50	235.—
Cascami seta	683.—	670.—
Fibre Tess. (Chatill.)	161.—	156.—
Snia Viscosa	792.—	788.—
Finsider	499.—	493.—
Ilva	219.—	216.—
Metallurgica Italiana	490.—	480.—
Monte Amiata	620.—	620.—
Montecatini	248.—	243.—
Dalmine	196.50	192.—
Miniere del Siele	510.—	512.—
Ansaldo *	68.—	67.50
Breda	489.50	489.50
Bianchi	147 50	148.—
Isotta Fraschini	139.—	132 50
Fiat	850.—	835.—
O.M.I. già Reggiane	128.—	127.—
Adriatica di Elettr.	250.50	247.50
C.I.E.L.I.	498.—	494.—
Dinamo	592.—	591.—
Edison	524.50	545.—
Elettrica Bresciana	540.—	545.—
Selt Valdarno	1150.—	1135.—
Emiliana	802.—	812.—
Cisalpina	325.—	321.—
Sesa	117.—	118.25
Sip	113.—	112.—
Tirso	214.—	212.—
Vizzola	845.—	850.—
Merid. Elettricità	450.50	445.—
Orobia	259.—	265.—
Ovesticino	276.—	270.—
Romana Elettricità	745.—	732.—
Terni	278.—	271.—
Unes	24.50	24.10
Marelli	130.—	128.75
Tecnomasio It. B B	162.—	160.—
Volta	259.50	257.50
Distillerie Italiane	288.—	255.—
Eridania	930.—	936.—
Raffin. Lig. Lomb.	1170.—	1150.—
A.N.I.C.	107.25	105.50
Italgas	25.15	25.—
Fondi Rustici	270.—	260.—
Beni stabili, Roma	425.—	412.—
Cartiere Burgo	505.—	510.—
Ciga	78.—	78.—
Italcementi	408.50	406.50
Pirelli Italiana	2100.—	2070.—
Pirelli e C.	930.—	905.—
CAMBI		
New York	19.—	19.—
Svizzera	41.—	441.—

CRONACHE SPORTIVE

Completo successo dell'importante manifestazione nazionale della Gil

La severa gara alpina di Tarvisio segna una netta vittoria del C. F. di Como

La squadra di Udine al quarto posto

Il campionato di marcia della Gil a Tarvisio - L'arrivo di una squadra in perfetta formazione

TARVISIO, 19.

Nelle note della vigilia abbiamo detto che questa quarta edizione del Campionato Nazionale di marcia e tiro in montagna della G.I.L., ha raggiunto un successo senza precedenti solo per quanto riguarda numero di squadre iscritte (59), di Comandi Federali rappresentati (47) e di Giovani Fascisti radunati a Tarvisio (531); non occorre oggi dire che anche il successo tecnico della manifestazione è stato superiore ad ogni attesa.

Tutti i primati sono stati battuti e la squadra di Como ha vinto segnando un tempo che ha dello sbalorditivo; un tempo che potrebbe far supporre qualche.... imbroglio nel percorso se non si sapesse troppo bene che il tracciato della gara non si presta assolutamente a ciò.

Il Federale dà il via

Quella di domenica è stata una festosa giornata ed il clima favorevole ha contribuito a dare a questa entusiastica riunione di giovani Camicie nere quell'atmosfera gioiosa che è propria ormai delle manifestazioni della Gil.

Di buon mattino le 55 squadre concorrenti (Brescia B e Novara B avevano già annunciato la loro defezione alla gara) sono state ammassate in perfetta formazione sul magnifico piazzale della Colonia della Gil. La forza è stata presentata al Federale e questi ha ordinato l'alza bandiera ed il saluto al Duce, dopo di che si sono svolte le operazioni preliminari della partenza.

Il Federale stesso — che ha trascorso tutta la giornata fra i giovani — ha dato le prime partenze alle squadre che si sono intercalate di minuto in minuto. Piacenza ha aperto la serie seguita da Milano, Como, Trento, Bologna, Salerno, Chieti e via via. Udine è partita ventiduesima ed Imperia ha chiuso il carosello.

La gara ha assunto subito momenti di alta passionalità; i giovani di Como hanno immediatamente superato le due squadre che li precedevano e se ne sono andati con una andatura velocissima compiendo lunghi tratti di corsa. Questi magnifici ragazzi hanno dato una lampante dimostrazione di forza e di volontà e soprattutto hanno esaurientemente messo in evidenza quali frutti possa dare una accurata preparazione. Essi sono stati i protagonisti principali della faticosa marcia e quando, verso le undici, sono giunti al traguardo, i cronometristi hanno dovuto sbarrare tanto d'occhi nel rilevare il tempo da loro segnato: 3 ore 44 primi, 54 secondi e 2/5!

Vittoria nettissima

Si è avuto un bell'attendere l'arrivo di un'altra squadra: i minuti passavano e sulla discesa del Florianca non si riusciva ancora a scorgere nessuna formazione. Finalmente ecco nove puntini muoversi compatti sui verdi pendii ed avvicinarsi velocemente, scomparire poi sotto il rialzo della ferrovia e raggiungere di corsa la Colonia della Gil. N. 4: Trento; tempo 4 ore 22 primi, 51 secondi e 3/5. Nulla da fare per il primato! Ecco la squadra di Brescia: tempo 4.23'73 e 2/5; peggio che peggio! Poi Gorizia in 4.22'9" e 4/5, indi Udine in 4.19'21" col miglior tempo dopo Como. Ma le speranze per una affermazione dei giovani fascisti friulani sono state stroncate subito dopo l'arrivo della squadra di Torino che ha segnato 4.13'27" e 3/5.

Gli arrivi si susseguivano ma la posizione dei baldi ragazzi comensi non correva pericoli, anzi non veniva nemmeno avvicinata e così alla fine la vittoria più bella arrideva a loro.

Nella classifica generale hanno avuto poi non scarso valore i punti conquistati al tiro a segno e così la squadra di Treviso ha potuto superare quella udinese che ha dovuto accontentarsi del quarto posto. Benchè la nostra squadra avesse una tradizione da mantenere in quanto lo scorso anno aveva ottenuto una bella vittoria, non si può dire che l'attuale affermazione non sia di rilievo. Bisogna considerare che la lotta è stata serrata ed accanita e che alla fin fine un quarto posto in una manifestazione nazionale è sempre rispettabile.

Gara faticosa

La gara, qualora ne fosse ancora bisogno, ha messo in rilievo lo spiccato addestramento dei nostri giovani fascisti dei reparti alpini ed anche se un funesto incidente ha gettato in costernazione i concorrenti e gli ufficiali presenti per la morte di un giovane aostano sfibrato dallo sforzo ed avvenuta poco dopo l'arrivo alla Colonia, non si può dire che la prova non abbia raggiunto i suoi scopi che sono principalmente quelli di addestrare i nostri giovani alpini alle dure fatiche della montagna. Certo è però che per disputare una gara come quella tarvisiana occorre una buona preparazione e soprattutto un fisico pressochè perfetto. Molte squadre, giunte freschissime al traguardo, e non tutte dei paesi valligiani, hanno appunto fatto rilevare che presentandosi in competizione in eccellenti condizioni di allenamento si devono raggiungere senz'altro ottimi risultati e non solo dal lato sportivo.

La gara nel suo percorso è una fra le più faticose che si conoscano ed è perciò già alto titolo di merito per tutte le squadre arrivate e classificate (e ce ne sono state ben 49) aver portato a termine si importante prova.

L'organizzazione è stata perfetta in ogni suo particolare ed il Comando Federale di Udine, ormai al suo quarto anno di esperienza, ha aggiunto ancora una benemerenza per aver allestito l'imponente lavoro tecnico e logistico della manifestazione con quella competenza e con quei buoni risultati di cui non si dubitava, nonostante le difficoltà del momento.

Plinio Palmano

LA CLASSIFICA DEFINITIVA

Squadre arrivate complete con 9 componenti:

1) Como in 3.53'24" 2; 2) Torino, in 4.2'57"3; 3) Treviso, in 4.6'7"3; 4) Udine A. in 4.6'21"; 5) Gorizia, in 4.7'39"4; 6) Brescia A in 4.11'7"2; 7) Trento, in 4.11'21"3; 8) Pistoia A, in 4.16'23"4; 9) Aosta, in ore 4.16'59" 3; 10) Belluno, in 4.22'31"1; 11) Bolzano, in 4.24'57"1; 12) Bergamo, in 4.27'45"3; 13) Cuneo, in 4.31'24"1; 14) Vicenza, in 4.33'27"1; 16) Verona A, in 4.40'29"4; 17) Pistoia B, in 4.41'3"1; 18) Varese A. in 4.46'4; 19) Apuania, in 4.56'5"3; 20) Bologna B, in 5.8'7"2; 21) Potenza, in 5.8'26"1; 22) Bologna A. in 5.10'19"4; 23) Lucca, in 5.14'2"3; 24) Verona B. in 5.20'21"1; 25) Piacenza, in 5.26'51"1; 26) Varese B. in 5.43'12"2; 27) Rieti, in 5.44'3"4; 28) Milano, in 5.46'42"1; 29) Imperia, in 5.49'1"1; 30) Regio Emilia, in 5.53'55"1; 31) Trieste, in 6.7'45"1; 32) Littoria, in 6.8'52"1; 33) Catania, in 6.14'43"2; 34) Parma, in ore 6.35'53"2; 35) Savona B, in 6.56'1"3; 36) Pola, in 7.4'29"1; 37) Vercelli, in 7.33'46"4; 38) Novara A, in ore 7.34'57"2; 39) Perugia in 7.38'55"4; 40) Genova, in 7.48'59"1; 41) Salerno B, in 7.49'12"2; 42) Enna, in ore 8.22'9"2.

Squadre arrivate, con 8 componenti:

43) Alessandria A, in 5.56'16"2; 44) Udine B, in 5.5'35"2; 45) Chieti, in 5.5'14"2; 46) Savona A, in ore 7.10'12"3; 47) Frosinone in 7.28'28"4.

Squadre arrivate con 7 componenti:

48) Alessandria B, in 5.46'16"2.

Squadre arrivate con 6 componenti:

49) Sondrio, in 6.11'13"2.

PUGILATO

Il G. F. Parmeggiani invitato agli allenamenti collegiali

Il pugile peso medio Parmeggiani del Comando federale di Udine, è stato invitato dal Comando generale della GIL, a partecipare agli allenamenti collegiali per la formazione della squadra nazionale della GIL che dovrà incontrare quanto prima una selezione della Hitler Jugend.

TENNIS

Tennis Patrizio batte Tennis Monfalcone 9-3

L'atteso incontro amichevole fra le rappresentative tennistiche del «Patrizio» di Udine e di Monfalcone si è risolto con una chiara vittoria, superiore ad ogni migliore aspettativa. Infatti in tre soli incontri i monfalconesi si sono imposti, superando le tre nostre donne inferiori per preparazione ed esperienza di gioco. La sola Del Fabbro ha dimostrato di essere nettamente la migliore, giocando anche due bellissime partite nel doppio donne, bene coadiuvata dalla tenace Slobbe. Negli altri incontri tutti i nostri giocatori si sono imposti con relativa facilità.

Nel solo doppio uomini Cosulich-Columni si sono con accanimento difesi in tre lunghe partite contro la coppia Marchi-Viesi. Il risultato di 9 a 3 torna a tutto onore del sodalizio udinese che ha svolto in quest'anno una vasta attività di gare ottenendo lusinghiere affermazioni e notevoli risultati. Ecco il dettaglio delle partite odierne:

Singolare maschile: Marchi G. b. Petronio 6-3, 6-1; Viesi b. Columni G. 6-3, 6-3; Semeraro b. Cosulich 6-4, 6-0.

Singolare femminile: Del Fabbro b. Fieri M. 6-4, 6-4; Sadelli b. Lestuzzi 6-2, 6-0; Vriz b. Brovelli 6-2, 7-5; Fieri A. b. Slobbe W. 6-3, 6-4.

Doppio uomini: Semeraro-Cella b. Petronio-Columni 6-1, 7-5; Marchi-Viesi b. Cosulich-Columni 6-1, 8-10, 7-5.

Doppio misto: Brovelli-Marchi b. Fieri A.-Columni G. 7-5, 6-1; Del Fabbro-Viesi b. Cosulich-Fieri M. 6-3, 6-2.

Doppio donne: Del Fabbro-Slobbe b. Fieri A.-Fieri M. 6-6, 6-2, 6-0.

IPPICA

La G. F. Franca Colacchioni vittoriosa al concorso di Merano

Il giorno 15 u. s. è stato disputato a Merano il Premio Castel Rubein riservato agli esordienti. Tra dei concorrenti si sono classificati a pari merito senza penalità. Vincitrice è stata la Giovane fascista Franca Colacchioni, del Comando Federale della Gil di Udine, che ha compiuto un velocissimo percorso segnando il tempo migliore e dimostrando una bella sicurezza e un ottimo assetto. E' stata applauditissima per l'intelligenza e la disinvoltura dimostrate.

Ecco la classifica:

Premio Castel Rubein: 1. Giovane fascista Franca Colacchioni di Udine su Marco Polo, penalità 0, in 1'05"4; 2. Stainer, di Roma, su Aroma; 3. Radiconcini, di Roma, su Brennero.

Alla G. F. Franca Colacchioni vive congratulazioni per la brillantissima affermazione.

I bianco-neri non si trovano

Udinese - Treviso 1-0

Nella sua ultima prova pre-campionato l'Udinese ha dato ancora una volta un'amara delusione ai suoi sostenitori che, per quanto non si attendessero grandi cose, speravano almeno di avere dalla squadra qualche più precisa indicazione circa lo stato di efficienza generale della compagine.

Contro il Treviso — squadra bene assestata ed in possesso di un buon gioco d'assieme — i bianconeri, per l'occasione in maglia rossa, o non si sono gran che impegnati — ed allora la loro scialba prova potrebbe anche essere scusata — o non ce l'hanno fatta a sostenere validamente il confronto — ed allora se non ci si impone ad un Treviso è inutile sin d'ora pretendere di affermarsi nel campionato di serie B.

Scarso impegno

Per quanto numerosi sportivi — notati i loro risolini sarcastici, chissà perchè, poi? — non siano del nostro parere, noi siamo arciconvinti che i giocatori udinesi non hanno ancora trovato la loro giusta giornata per impegnarsi come impone il loro rango di fronte a squadre di categoria inferiore. Il male è stato forse quello — a causa della Coppa Italia — di non aver potuto combinare nessuna partita amichevole con unità di serie maggiore, ciò che avrebbe senz'altro spinto i nostri ragazzi a sfoderare il loro più acceso spirito agonistico. E' un bene o è un male che la squadra non sia stata sin'oggi costretta a dare tutta se stessa? Secondo noi non è un male, perchè ai campionati, bisogna arrivare in forma per gradi e la forma si raggiunge con giocare in campionato. Chi può provare il contrario lo provi pure. Abbiamo visto la squadra partire lo scorso anno in piena forma sin dalla prima giornata e crollare poi di schianto a metà girone di andata. L'abbiamo vista poi riprendersi nel ritorno ed aumentare successivamente il suo rendimento e terminare in bellezza.

Questo preambolo d'ordine tecnico ci voleva per tappare la bocca ai molti sportivi che già vedono tutto nero e che non nascondono le loro apprensioni. A questi sportivi raccomandiamo invece di attendere con maggiore serenità lo sviluppo degli eventi e di pensare che alla squadra manca infine l'ausilio di elementi che — date le difficoltà del momento — non è possibile ai dirigenti avere ancora in forza quali D'Odorico, Obuel, Feruglio, Del Gronchio ed altri. E detto questo passiamo alla partita col Treviso.

In tono minore

Contro il Treviso, se non altro per superiorità di campo, l'Udinese poteva vincere per almeno tre punti di scarto. E ci voleva poco a vincere meglio. C'è stata anche qualche azione meritevole di miglior sorte; un palo, qualche magnifica parata del portiere avversario; due o tre combinazioni perdute per un nonnulla; inesplicabili incertezze di Orzan. Tutto ciò ha contribuito a rendere nervosa e troppo preoccupata l'intera squadra; nervosa per non poter trovare il giusto ritmo, preoccupata per non riuscire ad accontentare i propri tifosi.

Con questo non vogliamo scusare i bianco-neri per le loro meschine esibizione, tutt'altro; ma solo dire che alla squadra manca ancora la fiducia nei propri mezzi di quei mezzi che indubbiamente ci sono e che non tarderanno a farsi valere.

Persino Zorzi, solitamente ben registrato, persino Gremese, persino Boldi e Del Medico hanno giocato domenica in tono minore, ed accanto a loro gli altri non si sono capiti. L'abbiamo già detto, e lo ripetiamo, che è impossibile che giocatori di tal fatta, non riescano a rendere di più. E' solo questione di tempo e forse domenica prossima stessa essi riusciranno a farsi notare. Non lo credete?

Non staremo qui ad analizzare il gioco fornito singolarmente da ciascun elemento; ci piace peraltro segnalare la buona ripresa di Gallo, il che, in certa qual maniera, ribadisce il concetto da noi sopra esposto e cioè che la forma si acquista per gradi.

Il Treviso a Udine ha giocato una buona partita ed ha collaudato egregiamente la nostra squadra. Non bisogna dimenticare che la compagine del Sile è quest'anno una emanazione diretta del Padova e che, come tale, ha nelle sue file giocatori di buon valore e già riserve del Padova stesso. Farà certamente un buon campionato perchè è una squadra solida e ben registrata nei suoi reparti.

Le due squadre non hanno offerto una buona partita dal lato tecnico ma il gioco è stato velocissimo ed anche abbastanza pesante, tanto è vero che ci sono stati diversi ripicchi tra giocatori. Il punto della vittoria udinese l'ha segnato Orzan al 12' del secondo tempo. Al Treviso è stato annullato un punto segnato da Zilli. Francamente non abbiamo compreso il perchè.

P. P.

Le squadre:

Treviso: Maran I (cap.); Meneghelli, Grasso, Veratti, Novello, Maran II, Cogo, Bisigato, Zilli.

Udinese: Gremese; Zorzi, Ciocchiatti; Borsetti, Gallo (cap.), Barbot; Boldi, Bertoli, Orzan, Della Rosa, Del Medico.

Arbitro: Piccinato; *segnalinee:* Cossio e Moretuzzo.

Marcatore del punto: Orzan al 12' del secondo tempo.

Spettatori: 1500 circa. Tempo buono, terreno ottimo.

Calci d'angolo: 7 contro il Treviso; 5 contro l'Udinese.

Danimarca-Svezia 2-1

COPENAGHEN, 20.

Allo stadio di Copenaghen, presente Re Cristiano, si è svolto il tradizionale incontro di calcio Danimarca-Svezia.

Hanno vinto i giocatori danesi dopo una vivace partita per 2 a 1.

La Coppa Italia

Bologna, Venezia e Reggiana vittoriose in trasferta

I risultati di domenica:

*Milano (A) - Lazio (A)	4-2
Bologna (A) - *Livorno (A)	4-2
*Juventus (A) - Genova (A)	2-1
*Modena (A)-Atalanta (A)	3-1
Venezia (A)-*Pisa (B)	4-0
Reggiana (B) - *Prato (B)	4-0
*Padova (B)-Brescia (B)	3-2
*Novara (B)-Spezia (B)	2-1

Tempi supplementari.

Amichevoli

Udinese C. - Palmanova 2-2

La terza squadra dell'Udinese ha giocato domenica una partita di allenamento sul campo del Palmanova e vi ha colto una bella affermazione.

I locali infatti, che si accingono a partire per il campionato della prima divisione, sono stati costretti alla divisione dei punti dai ragazzi udinesi che hanno messo in mostra un gioco tecnico e quanto mai redditizio.

Il primo tempo si è chiuso con 2-1 per gli udinesi; hanno segnato Panama e Colloredo.

Nella ripresa il Palmanova è pervenuto al pareggio verso la fine grazie ad un malinteso sorto tra Seist e Cantoni.

Arbitro Duca.

Torneo primi calci

Udinese - Savoia A 2-1

L'Udinese pulcini ha raggiunto una bella vittoria contro il Savoia e ha così guadagnato il suo posto in finale in questo interessante torneo dei primi calci.

La squadra bianco-nera ha segnato una buona superiorità stilistica e dopo una combattuta partita è pervenuta alla vittoria con due gol di Del Ponte.

Il Savoia ha segnato con Marcigotto.

ATLETICA LEGGERA

Le prove di fondo di marcia e corsa a Malaspina e a Costantino

PADOVA, 20.

Si sono svolte le gare di gran fondo per il campionato italiano di maratona di corsa (Km. 42,195) sul circuito chiuso attorno alla città e di maratona di marcia (chilometri 50) sul percorso Padova-Monselice e ritorno. Alle gare hanno partecipato i migliori atleti delle due specialità.

Ecco i risultati

Marcia: 1. G. Malaspina del Dopolavoro ferroviario di Milano in 4.30'35"; 2. G. Crola dello stesso Dopolavoro in 4.35'2"; 3. Alighiero Guglielmo.

Gara di corsa: 1. S. Costantino del Guf di Napoli in 2.32'38"; 2. Fanelli di Foggia in 2.33'30"; 3. ex aequo Padovani e Perona.

Nelle due gare sono stati migliorati i tempi precedentemente registrati.

L'orribile fine del matador Emilio Canaro a Marsiglia

MARSIGLIA, 20.

Il famoso matador Emilio Canaro è rimasto ucciso durante una esibizione all'arena di Marsiglia.

Mentre si destreggiava nella sua mobilissima scherma, eccitando sempre più il toro, l'animale gli si è avventato contro e ha colpito il matador prima che questi riuscisse a schivare l'assalto. Emilio Canaro è stramazzato al suolo immediatamente. La punta di un corno gli aveva trafitto il cuore.

Il feticcio sui monti

La salma di Lenin è stata dunque tolta dal sacello di vetro spesso che la custodiva nel mausoleo eretto in faccia al Cremlino e trasportata in una ignota località sugli Urali, a duemila chilometri di distanza dall'agonizzante Capitale sovietica.

L'operazione è stata compiuta in segreto e segretissima viene tenuta la notizia, perchè se essa trapelasse — dicono — verrebbe interpretata dal popolo, che pur sente il rombo del cannone alle porte della città, come un sinistro presagio.

«Le dieux — dunque — s'en vont» anche dal paradiso bolscevico. In luogo di Dio, si affida al feticcio mutilato di Lenin, una funzione di palladio, visto che Dio è stato bandito, le chiese distrutte o sconsacrate, le icone frantumate, i pastori dispersi o uccisi.

Ma che cosa Stalin presume di salvare portando con sè quel cadavere?

L'argomento merita qualche cenno di cronaca retrospettiva e qualche considerazione.

* * *

Lenin morì il 12 gennaio 1924, in una casa di campagna, a Gorki, e il suo corpo venne subito portato a Mosca e deposto nella sala delle colonne bianche nell'ex parlamento dei nobili. Non ostante il freddo quanto mai intenso — (25 gradi sotto zero) conosciuto più tardi col nome di «freddo di Lenin» — una folla enorme, venuta da tutti i rioni di Mosca e dalle regioni vicine, si ammassava giorno e notte per vedere il morto. Nelle strade si accesero grandi fuochi per questa moltitudine vestita malamente, con logore pellicce di pecore e con giacche di cuoio.

Passarono tre giorni e la processione dei visitatori si allungava per miglia, in attesa. Fu allora che uno dei capi del Partito propose di trovare un mezzo per rendere sempiterna quella generale commozione. Una riunione, convocata d'urgenza, decise di mettere al lavoro i dottori Vorobiev e Sbarski, due specialisti che sapevano quanto c'era da sapere sui processi di mummificazione più antichi e recenti.

Una settimana passò prima che i medici potessero mettersi al lavoro. Ciò complicava il loro compito. Ma non erano trascorsi sei mesi e il corpo di Lenin tornava ad essere esposto al pubblico. Temporaneamente, fu collocato in una tomba di legno. «Dateci mano libera — dissero gli imbalsamatori — e noi vi garantiamo di preservare le parti visibili del corpo, non solo per i tre mesi che ci avete chiesti, ma forse per cento anni».

Oggi, il processo di mummificazione usato per conservare il corpo di Lenin è diventato un segreto di Stato. Ma nei primi tempi, era permesso di parlarne e di discuterne dovunque. Infatti, nella cerimonia di inaugurazione i due specialisti spiegarono che il successo del loro metodo, dipendeva dai seguenti coefficienti: 1) immettere una costante umidità nel corpo, mediante una pompa elettrica a determinata pressione; 2) mantenere, nell'interno del sacello di vetro, una temperatura costante di 60 gradi Farenheit. Uno spostamento di due gradi, in più o in meno, avrebbe potuto rovinare tutto in pochi secondi. Facendo marciare a due a due, un battaglione di guardie rosse nell'interno del sotterraneo, si accertò con precisione matematica il numero delle persone che potevano esservi introdotte, senza che si manifestasse il pericolo di un aumento della temperatura. Inseguito a tali accertamenti, ai visitatori venne consentito di passare ad una determinata distanza dalla tomba, per un'ora al giorno d'estate e un po' più nell'inverno.

I dottori ammisero che nell'intervallo trascorso tra la morte di Lenin e la sua mummificazione, furono costretti a sacrificare una vasta regione del corpo. Al di sotto del torace non rimase più nulla.

E quando affiorò il sospetto che la mummia fosse stata sostituita con un modello di cera, la bara fu aperta davanti a numerosi testimoni e Vorobiev e Sparski, tirarono un orecchio, le guance e le narici di Lenin, per far vedere che le carni non avevano perduta la loro naturale elasticità. La bara giaceva in una grotta illuminata da torce fumiganti: all'esterno, due file di guardie rosse, immobili, vigilavano.

Quando, nel 1932, Bernard Shaw visitò il mausoleo, ebbe a dire: «Tutto è realizzato ottimamente dal mio punto di vista: voglio dire dal punto di vista teatrale».

* * *

Veniamo alla storia. Conquistato il potere, dopo gli avvenimenti che tutti ricordano, Lenin mirò alla dittatura del proletariato, ben sapendo, che, al contrario della situazione che si verifica nei paesi dell'Occidente, per i russi, il concetto di proletariato è restrittivo, rispetto a quello di «popolo». Dotato di una mentalità realistica forse più potente di quella teorica, egli si affrettò alla creazione di un organo politico senza il quale sarebbe stato impossibile tenere le redini di uno Stato che entro i propri smisurati confini, racchiude i più sensazionali contrasti sociali, religiosi e politici dell'Umanità.

Nacque così quella oligarchia rossa formata dai commissari del popolo, aristocrazia di capi improvvisati, scelti alla rinfusa nelle giornate più sanguinose della guerra civile, vecchi cospiratori ormai al tramonto, per i lunghi patimenti fisici dell'esilio, ex deportati dalla Siberia, proletari genialoidi sbocciati dalla fanghiglia rossa delle città in subbuglio, marinai ribelli di una tragica marina che mai conobbe vittoria, donne fanatiche uscite dai sobborghi e dai ghetti più miserabili, profeti senza Dio, preti senza chiesa, spiriti fuggenti come larve da un mondo iperboreo, materia prima insomma, di una letteratura fra le più ricche, più contraddittorie, più deprimenti e più pittoresche del mondo.

Lenin si rivelò un capo, non un dittatore. Il suo disegno politico era uno solo: dare unità — unità di pensiero e di azione — a una classe dirigente improvvisata, col torchio a vite di una disciplina di ferro. La caratteristica amoralità della sua etica di governo era la sola regola morale che convenisse ai suoi collaboratori.

Egli conosceva le loro debolezze, li studiava attentamente, li guidava segretamente: giovandosene, ma non amandoli. Li plasmava, ma senza stimarli. Tutto ciò che di loro si è detto attraverso i processi scandalosi che vennero poi, era «in nuce» nei giudizi di Lenin.

Ma egli scomparve dalla scena politica prima di aver creato quella serrata coorte di capi di cui aveva bisogno per far scendere il potere dall'alto in basso e imporre al più eterogeneo degli agglomerati umani, coinvolto in una rivoluzione cui non era preparato, l'ideale civiltà anticapitalistica, antiborghese, egualitaria, da lui lungamente accarezzata nei sogni dell'esilio.

Dopo la morte di Lenin, la vita della Russia rientrò nel suo alveo: chiusa la lotta feroce tra Stalin e Trotzky, Stalin potè assidersi sul trono dei Romanov, arbitro di un paese immenso, in cui la leggenda tiene il posto della storia, signore di una terra dove la libertà muore prima di nascere, dove la vita è noia, rassegnazione, pessimismo, bisogno di evadere dalle pareti della casa, dai limiti della coscienza, smarrimento, annichilimento.

E mentre nei templi sconsacrati si predicava il vangelo comunista e si andava accentuando la feroce pressione sul popolo, reso ancora più miserabile, i processi contro i capi fedifraghi assottigliavano le pagine di quella agiografia laica che l'universale stupidità delle democrazie aveva affrettatamente accolta tra le proprie preghiere. Continuò così, ma senza convinzione, la grande commedia della fedeltà al fondatore del bolscevismo, ai maestri del socialismo internazionale: e la Russia torna ad essere quella che era: una smisurata misteriosa società umana, che nulla può legare o disciplinare sia pur rudimentalmente, all'infuori di un mito, ad un tempo autocratico e teocratico estraneo a tutte le forme di civiltà che la storia del mondo annovera all'infuori della storia russa.

* * *

Lenin era giunto al Cremlino accompagnato da un alone di leggenda. Forse per questo, il primitivo spirito russo era con lui. Ma Stalin assume il potere, non come «primus inter pares» ma come dittatore, con il deliberato proposito di trasformare gli organi della rivoluzione in strumenti del suo potere personale. Uscito dalla mediocrità dei commissari, per toccare un vertice più alto degli altri deve diradare le file di coloro che gli furono a contatto di gomito, costruirsi la leggenda e il mito. L'arte con cui Stalin crea e potenzia la propria personalità imponendola a tutti riassume l'astuzia, la raffinatezza e il cieco orgoglio degli spiriti più gravi di fato che coprirono il trono degli Zar.

Ma l'opera nefasta di Lenin viene ingigantita, dalla crudeltà di Stalin: egli supera i bruti reguanti della Russia e trasforma il popolo in un gregge senza nome degradandolo fino alla bestialità.

Si ricordino le parole di Hitler nel suo discorso allo Sportpalast. «Noi abbiamo incontrato un nemico bestiale. Anche coloro che in buona fede, hanno potuto credere a un fondo di umanità nel comunismo, torneranno da questa guerra pienamente redenti».

Stalin fugge da Mosca e porta con sè la mutilata mummia di Lenin.

Ma che cosa crede di salvare, ripetiamo? Il «patrimonio» spirituale del fondatore del bolscevismo?

La Russia crolla con un epilogo farsesco e tragico ad un tempo: anche per quel popolo un'era si dischiude, che non sarà dominata dal lugubre fantoccio tolto dalla sua cassa di vetro, ma da uno spirito di redenzione che si dilata ormai irresistibilmente. E sarà l'Europa, minacciata dai barbari del Cremlino, a recare salvezza e rinnovamento ad una gente deviata e avvilita, ma che ha un'anima pronta a risollevarsi.

Le fosche ombre dispaiono e le inghiotte la immensità degli Urali, in una lontananza che per noi è infinita.

gammà



E l'avanzata continua irresistibile. Le truppe alleate che hanno conquistato Odessa incalzano il nemico in fuga avanzando nel territorio sovietico. Lo scontro di pionieri con gli ultimi nuclei di resistenza russa

Giro del mondo del buon negriero

Ventenne incettatore di schiavi • Dodici anni di traffici in quattro continenti • Prime descrizioni della banana, del tè, del cacao • Un superbo ritratto del Giappone • Francesco Carletti grande scrittore all'inizio del seicento

Fra le iniziative editoriali di Valentino Bompiani quella di cui gli studiosi gli son forse più riconoscenti è proprio la collana dei «Grandi ritorni», una collana di opere fino ad oggi inaccessibili od introvabili ma necessarie alla nostra cultura.

Di quei volumi due particolarmente preziosi sono per noi Italiani: il Giornale di bordo di Cristoforo Colombo e questa magnifica descrizione che Francesco Carletti fece dei suoi viaggi intorno al mondo per suggerimento e desiderio del Granduca Ferdinando dei Medici.

Il Carletti aveva intitolato l'attraente opera sua «Ragionamenti sopra le cose vedute ne' viaggi dell'Indie occidentali e d'altri paesi»: ma Emilio Radius — che ha felicemente curato questa bella edizione del Bompiani — s'è presa la responsabilità di mutare il titolo offrendo così al lettore moderno questo «Giro del mondo del buon negriero», chè proprio da incettatore di schiavi negri il ventenne Carletti iniziò, nel 1594, quello che fu il primo giro del mondo fatto a scopi di privato commercio.

* * *

La famiglia fiorentina dei Carletti apparteneva alla classe del «popolo grasso». Nel 1591 Antonio Carletti aveva mandato il primogenito suo, appunto Francesco, che gli era nato diciassett'anni prima, a Siviglia perchè facesse prime esperienze di traffici ai servigi d'un altro fiorentino, Niccolò Parenti.

Tre anni dopo, precisamente l'8 di gennaio del 1594, Antonio ed il figlio Francesco s'imbarcarono per far incetta di schiavi africani e condurli in America.

Così ebbe inizio il gran viaggio di cui ricorderemo appena le tappe principali: le isole di Capo Verne, il Panamà, il Perù, il Messico, e poi le Filippine, il Giappone, la Cina (dove a Macao Antonio Carletti morì nel 1598), l'India, il Capo di Buona Speranza, l'Isola di Sant'Elena e poi in Europa.

Dopo il primo traffico, compiuto dal giovanissimo «buon negriero» egli, prima in compagnia del genitore e poi solo, commerciò nelle più diverse merci preziose, gelosamente per sè custodendo superbi arredi cinesi, un drappo d'oro, per una stanza da letto e meravigliose porcellane.

Son da ricordare tali rarità: poichè il Carletti ne soffrì la perdite proprio all'isola di Sant'Elena dove la sua nave fu saccheggiata dagli Olandesi.

Il Carletti — che al Granduca aveva destinato quei preziosi arredi — cominciò una penosa campagna per ottenerne la restituzione: chiede ed ottenne l'intervento del Governo Toscano e del Granduca stesso: invano!

Dopo una inconcludente sosta a Parigi, il buon fiorentino ritornò alla sua Firenze, nel 1606; fu ricevuto e festeggiato da Ferdinando dei Medici che — come abbiam detto — lo incitò a scrivere quanto a lui il Carletti aveva raccontato con tanta vivace espressione.

* * *

Alla memoria di Ferdinando dei Medici aumenterà — per questa felice iniziativa di Emilio Radius e di Valentino Bompiani — la riconoscenza di sempre più numerosi lettori.

Il Carletti è assai interessante da scrittore che rivelò all'Europa usi e costumi di paesi allora ignoti o mal noti: ma egli è ancor oggi uno scrittore di viva attualità e di affascinante stile, che fornisce una doviziosa serie di notizie positive nella forma più suggestiva ed attraente.

Nella sua arguta ed acuta introduzione ben dice il Radius:

«Il bello del Carletti scrittore è il suo risoluto e pulitissimo togliere il velo alle cose che la Natura tenne lontane per tanto tempo dalla nostra Europa. Oggi che tutto è conosciuto da tutti, egli ci procura, con la chiarezza di sensazioni e percezioni servita da una lingua flessibile quanto resistente, il piacere delle scoperte, ch'è un piacere d'aurora... Ecco dove il Carletti è veramente maestro. Toccata da lui, la materia estranea perde la selvatichezza e piglia subito del domestico. La varietà dei costumi, degli usi, dei gusti, delle assuefazioni, delle fogge, cedendo sotto lo stesso potere di analisi serena, si compone in unità animata; e anche gli eccessi stravaganti o addirittura assurdi non sono più che particolari vivaci del panorama».

Sia ch'egli descriva le navigazioni, soffermandosi su quelle dei mari orientali, sia che ci descriva i primi usi della banana e del tè e del cacao, sia che fornisca a chi viaggerà dopo di lui preziosi consigli «turistici» sul giro del mondo intero, egli è sempre piacevole raccontatore quanto saggio commentatore.

Ma è specialmente il primo «ragionamento» della parte seconda del magnifico volume che conquisterà gran numero di nuovi ammiratori all'arte narrativa di Francesco Carletti: il capitolo dedicato al Giappone.

A proposito di «attualità» è quel capitolo la parte più viva e vitale di questo aureo libro, quel capitolo dedicato alla «nazione» tutta dedita alla milizia e a guerreggiare continuamente».

Le frutta squisite ed i pesci prelibati; la dura Giustizia e la serena vita domestica; gli usi della moda ed il consumo tradizionale del riso; le vicende politiche e le caratteristiche monetarie; tutto è dal Carletti riferito con una obiettività sicura, ravvivata però dall'arte luminosa dello scrittore.

Pagine piccanti — che avran fatto sorridere il Granduca Ferdinando — son dedicate alle belle donne che il buon negriero incontrò nel suo lungo peregrinare, pagine dalle quali domina il toscano di sangue ardente che delle donne appare assai esperto.

Così le pagine di questo volume son varie d'argomento e di tono, ma tutte sempre di grande interesse per ogni buon lettore.

Riteniamo che proprio per merito decisivo della sua relazione Francesco Carletti fu nominato, nel 1610, Maestro della Casa granducale, presso la quale serenamente morì nel 1617.

Colui che diciassettenne s'era avviato ai traffici fuor della Patria, che a vent'anni aveva incettato schiavi africani — negriero buono, e negriero una volta sola —, che a ventitrè anni aveva conosciuto perfettamente il Giappone, giovane anche morì, a trentatre anni.

Maestro d'audacia e d'energia fra mille difficoltà e mille pericoli, l'arguttissimo fiorentino è da considerare fra le più caratteristiche figure esemplari della nostra stirpe fra i secoli XVI e XVII: ed è ben degno d'esser rievocato in questi tempi fascisti che all'energia ed all'audacia educano le nuove generazioni per l'espansione del nostro dominio spirituale nel mondo percorso da Francesco Carletti, ardimentoso ed orgoglioso portatore d'un bel nome italiano.

Ugo E. Imperatori

La scorciatoia pericolosa

Alcuni giornali inglesi, fra i più letti nelle funebri sale degli infiniti Club ove i londinesi si indugiano a meditare sulle sventure dell'Impero, continuano in questi giorni a parlare della «libertà d'azione» che la Gran Bretagna ha sui mari: è dunque più che mai opportuno, alla luce della più serena obiettività, vedere fino a quale punto siano libere e indisturbate le operazioni della talassocrazia britannica.

Osserviamo anzitutto che l'interpretazione filologica e storica data nei secoli dalla Gran Bretagna alla libertà dei mari, è piuttosto elastica: consisteva soprattutto, nel secolo dei grandi Corsari e della Filibusteria, da Francis Drake a Morgan, nella facoltà di prelevare in mare i carichi di dobloni e di spezie, di grano e di legni preziosi, che viaggiavano fra le rive d'Europa e quelle d'America....

Sotto mutate forme, e attraverso le capziose acrobazie giuridiche del cittadino Delano Roosevelt, osserveremo che le intenzioni degli anglosassoni non sono molto cambiate: tendono a privare l'Europa del pane e ad isolarla dal resto del mondo.

E tuttavia la realizzazione di questo sogno feroce, ben degno di mercanti di Val Street e dei banchieri ebrei della City, urta ogni giorno di più contro ostacoli insormontabili. In Atlantico la guerra sottomarina condotta da tedeschi e da italiani sottopone la Marina britannica ad un pauroso e crescente stillicidio di perdite: basti pensare che, per ammissione dello stesso Presidente della Commissione dell'Armamento americano, l'Inghilterra ha perduto a tutt'oggi ben *due terzi* del tonnellaggio di cui disponeva alla sua entrata in guerra!

Ma a noi interessa soprattutto rilevare la gravità del rischio cui la Gran Bretagna è esposta in Mediterraneo, ogni volta che tenta di valersi della «scorciatoia» per recare aiuti e rinforzi o al suo traballante possedimento di Palestina o a quell'esercito russo che sta boccheggiando nelle pianure dell'Ucraina e sulle rive del Mar d'Azov.

La Gran Bretagna, tanto libera — secondo la stampa londinese — delle sue azioni sul mare, è da gran tempo costretta a servirsi della interminabile rotta del Capo di Buona Speranza, per collegarsi all'India, all'Australia, alla Nuova Zelanda, ed anche per far giungere faticosamente qualche carico attraverso la malsicura via del Canale di Suez. Basta avere una anche mediocre conoscenza di cose marittime per comprendere che cosa rappresenti questa necessità, non solo nei rapporti del fattore tempo e del fattore combustibile, quanto anche per la rarefazione del tonnellaggio, impiegato ed impegnato in condizioni tanto difficili!

Ogni volta che la Gran Bretagna, costretta dall'assillo della guerra ricorre alla «scorciatoia» mediterranea ed affronta la terribile via di passaggio del Canale di Sicilia, essa è anzitutto costretta — come ha provato il recente scontro aereo navale — ad impiegare le grandi unità di battaglia per la protezione dei convogli: si è visto così per la prima volta nella storia della guerra marittima navi come la *Nelson*, la *Rodn* e il *King George* adempiere a funzioni di pattuglia in testa ed in coda di un convoglio di navi mercantili. Non occorre ripetere qui quale durissimo pedaggio abbiano pagato gli inglesi all'irrompente audacia delle nostre squadre aeree e del nostro naviglio silurante! A prescindere da qualunque altro risultato, i gravissimi danni riportati dalla *Nelson* (che precise informazioni attestano condannata ad almeno tre mesi di riparazione in cantiere) rappresentano di per sè soli una menomazione notevolissima della forza navale britannica.

Diremo di più. E lo diremo per coloro che ancor oggi, fedeli ad una concezione oleografica «da pagine a colori» della guerra navale, si ostinano a considerare inesistente la azione della Marina quando essa non è impegnata in veri e propri combattimenti. Se l'Inghilterra è costretta a rischiare in Mediterraneo le sue grandi navi per la protezione dei convogli, ciò è dovuto alla continua, vigilante presenza di quella Marina Italiana che opera e «conta» soprattutto nei giorni apparentemente vuoti, quelli in cui il Bollettino dice che non è successo niente....

Qualche critico estero, scelto dalla stampa gialla fra i valletti di Winston Churchill, osa stabilire con spaventosa leggerezza dei confronti tra le condizioni di fatto in cui si batte la nostra Marina e quella inglese in Mediterraneo. Orbene basterebbe una elementare onestà critica per osservare e rilevare che, mentre la Gran Bretagna tenta isolatamente i suoi «passaggi», largamente distanziati, attraverso la grande fossa acquea compresa fra l'Africa e la Sicilia, la Marina Italiana vi naviga continuamente, in un ininterrotto passaggio di mezzi e di uomini: noi siamo di fatto, se pure in condizioni rischiose e non comode, i *domini* del Mediterraneo, dove il nemico ormai è costretto a transitare *per eccezione e per incidenza*.

Tutto questo doveva essere detto, nel momento in cui la stampa britannica mena vanto della sua libertà di movimento. La verità è un'altra ed è questa: che la Gran Bretagna si affida qualche volta ad un gioco di azzardo e tenta le sue operazioni alla stessa guisa di chi prova a traversare un campo in fiamme correndo, e mettendosi una giacca sulla testa. Qualchevolta — ed è naturale, esso costa caro a chi lo tenta.

E più caro costerà ogni giorno al nemico. Gli inglesi, pratici del mondo orientale ed africano, dovrebbero ricordare che gli Arabi, nella loro infallibile ultramillenaria sapienza, chiamano ancor oggi il Mediterraneo *Baahr el Roumi*, il mare di Roma...

Italo Sulliotti

"Il volto di Roma,,

in una serie eccezionale di Mostre

ROMA, 20.

L'Istituto di Studi Romani — informa l'Agenzia *L'Italia d'oggi* — è in procinto di dare inizio nell'Urbe ad una serie periodica di mostre che verrà appunto intitolata «Il volto di Roma». Attraverso queste mostre saranno man mano illustrati compiutamente determinati monumenti, o, anche più spesso, determinati complessi monumentali e topografici: le piazze, le fontane, le cupole, i campanili, le vie, le chiese, i palazzi, le case, le terme, i fiori; insomma tutti gli aspetti della monumentalità dell'Urbe verranno metodicamente e organicamente illustrati attraverso una serie di mostre che si susseguiranno nei vari anni a partire dalla fine dell'anno corrente. Sarà esposto un numero notevole di pitture, di disegni, di stampe, di documenti di archivio, ecc., che presenteranno al tempo stesso un alto valore artistico e storico e saranno capaci di dare adeguata e sintetica informazione intorno al monumento o al complesso monumentale cui di volta in volta le varie mostre saranno dedicate.

Per la prima mostra che inizierà la serie, dedicata a piazza Navona, si cercherà «nel tempo» di dare una compiuta documentazione iconografica dallo Stadio di Domiziano ad oggi, e di dare parimenti una documentazione (sintetica nella prima sezione e analitica nell'altra) della «vita» che si è svolta intorno ed entro la inimitabile piazza e quindi delle feste, delle cerimonie, degli avvenimenti più salienti, dei personaggi più famosi che comunque sono connessi con piazza Navona.

Vetri correttori

per gli operati di cataratta

STOCCOLMA, 20.

Dopo molto esitare la scienza medica ha oggi finito per ammettere che il timore dell'azione nociva delle radiazioni ultraviolette emesse dai moderni apparecchi illuminanti sul nostro organo visivo sia molto esagerato. In altri termini l'occhio umano normale non ha niente da temere dalle radiazioni luminose artificiali, anche se intensissime.

Ben diversamente, ed in modo molto più grave, esse agiscono invece su individui che siano stati operati di cataratta e soprattutto su persone che hanno subito l'estrazione del cristallino. Il cristallino non è altro che una lente di forma circolare appiattita fiorescente che assorbe una grande quantità di queste radiazioni e ne diminuisce proporzionalmente la penetrazione in quella sostanza trasparente gelatinosa detta corpo vitreo. Ora la cataratta è una opacità che insorge proprio nel tessuto del cristallino per cui si ha visione annebbiata, sensazione di corpuscoli nerastri e di mosche volanti nel campo della visione. La terapia di questa malattia è chirurgica e si concreta nella estrazione del cristallino, ma purtroppo dopo l'operazione sono ben rari i casi in cui l'acuità visiva ridiviene normale: il più sovente essa diminuisce gradatamente fino a che non le resta che la percezione del chiaro e dello scuro.

Poichè sembra accertato che questa limitazione della acuità visuale sia imputabile all'eccesso di radiazioni ultraviolette alle quali la soppressione del cristallino, apre un largo passaggio è evidente che l'unico mezzo per proteggere un occhio operato di cataratta è quello di occhiali correttori che presentino le stesse qualità di assorbimento del cristallino. Il professor Jörgensen dell'Università di Oslo è riuscito a fabbricare delle lenti all'ossido licerio (elemento che fa parte delle terre rare) che mettono l'occhio privato del cristallino nelle condizioni dell'occhio normale per quel che concerne lo spettro di trasmissione. Con uno spessore di sei millimetri, queste lenti assorbono completamente tutto l'ultravioletto fino a 3500 unità angström (lunghezza d'onda di un diecimilionesimo di millimetro).

Benchè interessantissime, le esperienze del prof. Jörgensen sono per ora ristrette al campo del laboratorio ed occorre quindi attendere il risultato delle osservazioni cliniche per pronunziarsi definitivamente.

Ricostruzioni in Finlandia

In Finlandia, ove è passata per la seconda volta la guerra, fervono le ricostruzioni: la fotografia che riproduciamo qui sopra ritrae un gruppo di prigionieri russi intenti a gettare un ponte presso il castello di Vipuri

Proletari, in sella!

Budienny

il "terrore della steppa,,

BUDAPEST, 20.

Fra i più popolari «eroi» della Unione sovietica, Budienny occupa senza dubbio un posto d'onore. Tutti ne parlano, tutti raccontano le sue brigantesche imprese e tutti conoscono i suoi famosi baffoni neri. Come un turbine egli attraversava, a galoppo serrato ed in testa ai suoi selvaggi cosacchi, le sterminate pianure, facendo lampeggiare



nella polvere la sua sciabola ricurva e tutto devastando e saccheggiando sul suo passaggio. «Il terrore della steppa» fu il primo titolo onorifico di cui ebbe a vantarsi Budienny, oggi generale della cavalleria sovietica e Maresciallo dell'Esercito rosso. E pensare che ai tempi dello zar era un semplice sottufficiale, che se la prendeva con le reclute tremanti di paura e che si metteva sull'attenti dinanzi al più sbarbatello dei tenentini. Di domenica, poi, accompagnava il suo reparto di soldati ad assistere alle funzioni religiose in chiesa. Nulla faceva prevedere in lui il futuro maresciallo dell'Unione sovietica.

Quando scoppiò nel 1917 la rivoluzione di ottobre egli non era neanche ancora iscritto al partito comunista. Faceva il sottufficiale in un reggimento di dragoni e non risulta se egli parteggiò più per i zaristi o più per i «consigli dei soldati». Quando l'armata russa si disgregò, Budienny se ne tornò al suo paesello natio, sulla riva del Don. Ivi avrebbe potuto seguire il destino di tanti suoi simili, ritirarsi a vita privata oppure farsi ammazzare per isbaglio da qualche orda bolscevica di passaggio. Invece, nel caos generale che si era impadronito della Russia, Budienny si trovò nel suo elemento. I suoi istinti selvaggi e briganteschi, il suo carattere anarchico e sanguinario, assopiti da tanti anni di disciplina militare, si risvegliarono d'un tratto e si manifestarono con una violenza estrema. Si unì ad un gruppo di malandrini, che a cavallo andavano saccheggiando i dintorni, e ben presto ne divenne la guida ed il capo. Gli affari di questo genere fiorivano ottimamente in quei tempi di disordine e di terrore, e la piccola banda di Budienny andò man mano ingrossandosi. Tutti i delinquenti della regione, tutti gli elementi asociali, gli ex-galeotti, i briganti, gli assassini, tutti i furfanti che avevano un cavallo ed un'arma qualsiasi a portata di mano, accorrevano fra le file del sanguinario Budienny ed a poco a poco furon tanti da formare un reggimento.

Non si sa con precisione — scrive l'Agenzia Centraleuropa — se già allora si trovava nel suo seguito la famosa Nadeschda, che più tardi divenne la sua prima moglie. Questa donna era un'amazzone della peggior risma, una femmina crudele e selvaggia, che partecipava ai combattimenti come una tigre e che, più volte ferita, ottenne in seguito il titolo di «eroina dell'Unione sovietica». Dopo la morte di questo esemplare modello di femminilità, Budienny strinse rapporti con una ballerina di sangue azzurro, che più tardi, per ragioni non precisate fu fucilata. A parte queste parentesi sentimentali, se così possono essere chiamate, Budienny divenne una delle forze brute che contribuirono alla radicale bolscevizzazione della Russia. Caso volle che il teatro delle sue rapine si trovasse in una certa epoca nelle immediate adiacenze del fronte russo, presso Zarizyn. Sin dal settembre del 1918 quivi esplicava la sua attività sovversiva un certo Stalin, fido esecutore degli ordini di Lenin. Il vento della steppa portò alle orecchie di Stalin il terribile nome di Budienny e poco ci volle perchè i due se la intendessero nel modo migliore. Anzichè per proprio conto, d'ora innanzi i saccheggi e le stragi Budienny li effettuava per ordine di Stalin. E diventava così benemerito della rivoluzione bolscevica. Sotto la parola di «Proletari in sella!» Budienny attirava nella sua schiera tutta la peggior schiuma del suo paese, spargendo ovunque il caos e lo sterminio. Infine la sua banda, ben nutrita e numerosa, divenne il primo corpo d'armata a cavallo dell'esercito rosso.

A Zarizyn, oggi Stalingrado, l'attuale dittatore sovietico costituì la prima fronda anti-trotzkista. A questa appartenevano Woroscilov, Timoscenko e Budienny. Tutti e tre son marescialli e comandano l'esercito sovietico sul fronte contro i tedeschi. Nella carriera di Budienny van menzionate le sue vittorie su Denikin e Wrangel, durante le lotte interne bolsceviche. Notevole fu la sua campagna in Polonia, nel 1920, che insieme a Stalin lo portò fino a 10 chilometri da Lember. Anzichè seguire gli ordini del generale Tuchatschewski ed avanzare su Varsavia, preferì puntare di testa sua su Lemberg, per saccheggiarla. Ma la sua impresa fallì miseramente. Ciò malgrado a Budienny fu conferito in seguito la medaglia della Bandiera Rossa, due volte l'onorificenza di Lenin e due volte la medaglia dell'Ordine della Bandiera Rossa, con sciabola e pistola.

Finita la guerra civile Budienny fece rapida ascesa. Nel 1935 ottenne il bastone di maresciallo. Quantunque la campagna in Finlandia non abbia messo in soverchia buona luce le sue qualità militari, Budienny ha continuoto a godere una straordinaria popolarità. Diversi scrittori sovietici hanno pubblicato libri e novelle sulla vita e sulla figura di Budienny e persino la cinematografia russa si è occupata di lui, proiettando un film dal titolo «Un giorno nella vita di Budienny». Ora il prestigio di Budienny è tramontato. Cinque delle sue migliori armate son state distrutte dai tedeschi nella ciclopica sacca ad oriente di Kiev.

Fiamme su Mosca

E' il titolo di un profondo articolo che il Giornale della Domenica pubblica questa settimana. Seguono, sul popolare giornale letterario romano «Il paese fra due fuochi», acuta indagine su l'Afganistan, di Rosa D'Este; «Avventura sull'Oriente Express», novella di Gustavo Traglia, e «Gli Ustacia», di Domenico Cosentino, e «Il Mistero del numero 7» di Edoardo Tinto.





Artiglieri antiaerei seguono il velivolo nemico aspettandolo a tiro

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La scuola nell'ora presente

Illustrazione settimanale degli avvenimenti militari - Orti di guerra - Il lavoro femminile - Pacchi da montagna e pacchi coloniali - La giornata del "fiocco di lana,, - Lotta contro gli sprechi e raccolta di rifiuti

Con un nobilissimo scritto il Ministro dell'Educazione Nazionale ha illustrato ai Provveditori agli Studi le direttive che la scuola deve seguire nell'opera presente.

Non bisogna, mentre la battaglia infuria, soffermarsi a guardare il cammino percorso; è necessario, al contrario, procedere verso le mete con passo sicuro e con ritmo ancor più veloce.

Alla scuola fascista, cui competono nel quadro della vita nazionale altissime funzioni e responsabilità, spetta quindi il compito tanto difficile quanto onorevole di organizzare, anche in questo, secondo anno di guerra, un complesso di attività volte da un lato ad uniformare la vita scolastica alla severità ed alla austerità dell'ora presente, dall'altro a contribuire in modo tangibile e realmente efficace allo sforzo che la Nazione compie per incrementare la produzione sia nel campo militare che in quello intellettuale della vita civile. Ogni lunedì in tutte le scuole, nell'ora ritenuta più opportuna, saranno agli alunni esaurientemente commentati i principali avvenimenti militari della settimana precedente e i principali avvenimenti nazionali.

Particolare cura dovrà essere data ai commenti relativi alla necessità per ogni cittadino di attenersi, con consapevole disciplina, alle norme che impongono nel supremo interesse della Patria, particolari restrizioni nei sistemi consueti di vita, sia collettiva che individuale, nonchè un oculato risparmio nei normali sistemi di alimentazione e di abbigliamento e una instancabile lotta contro gli inutili sprechi.

La parola dell'insegnante dovrà giungere anche alle famiglie degli alunni attraverso i contatti tra scuola e famiglia che dovranno in questo momento essere ancora più intensificati e sviluppati.

Orti di guerra. — *Alla lavorazione e coltivazione degli orti saranno largamente adibiti gli alunni delle scuole del lavoro, medie e superiori, che non avendo appezzamenti di terreno a loro disposizione sono nella impossibilità di organizzare esercitazioni di lavoro agricolo.*

Nelle scuole, invece, in cui i piani di lavoro prevedono esercitazioni di tipo agricolo, la preferenza sarà data alla coltivazione dei prodotti ortivoli di più largo consumo.

I prodotti degli orti di guerra ai quali saranno addette le squadre di alunni delle scuole del lavoro medio e superiore, e quelle delle normali esercitazioni, saranno, a cura di ciascun direttore e capo di istituto, raccolti ed inviati gratuitamente agli Enti a ciò designati.

Le alunne e la guerra. — *Le esercitazioni di lavoro femminile dirette a scopi assistenziali saranno intensificate. Il lavoro delle alunne per i militari sarà indirizzato verso la confezione di determinati indumenti: da montagna ed indumenti coloniali. Per quanto concerne i primi, i quali dovranno essere confezionati possibilmente in colore grigio, le alunne confezioneranno maglie di lana tipo iursetto senza maniche, calze e calzettoni di lana, guanti di lana, sciarpe di lana, fazzoletti. Per quanto concerne i secondi, le alunne cureranno la confezione dei seguenti indumenti: mutandine corte colorate, possibilmente in cachi, canottiere di cotone e miste colorate, calze di cotone bianco, pezze da piedi in tela bianca, fazzoletti colorati. I detti indumenti saranno riuniti rispettivamente in un pacco da montagna e in un pacco coloniale, nei quali le alunne potranno includere di preferenza pacchetti di sigarette, taccuini, lapis ed altri oggetti di immediata utilità per i combattenti.*

In seguito ad accordi presi con il Ministero della Guerra è stato stabilito che tutta la produzione femminile per l'Esercito venga raccolta in ciascuna provincia a cura del Provveditore agli studi che ne farà consegna al locale Comando di presidio.

Giornata del «fiocco di lana». — *Entro il prossimo mese di novembre sarà organizzata in tutte le scuole d'Italia la giornata del «fiocco di lana».*

I giovani e le loro famiglie saranno lieti di privarsi anche di una minima quantità di lana grezza o filata che sarà destinata ai nostri combattenti. Questa giornata sarà l'espressione della solidarietà della scuola verso le Forze Armate ed assumerà per questo un significato di alto valore morale.

Lotta contro gli sprechi e raccolta di rifiuti. — *La scuola continuerà ad intensificare la propaganda contro gli sprechi persuadendo alunni e famiglie a ridurre al minimo i consumi. Contribuirà su vasta scala alla raccolta dei rifiuti. I sistemi saranno perfezionati e la raccolta avrà carattere permanente. Tutto quello che può essere trasformato, riprodotto o utilizzato dalle industrie, sarà raccolto (carta, materiale ferroso, stracci di lana e di cotone, feltri, vetri, cuoio, pelli, ecc.). Con queste ed altre iniziative lasciate al patriottismo dei dirigenti locali, la scuola si appresta a continuare ed a coprire di nuove fronde il suo blasone di nobiltà che ha un motto «essere degni della grande ora che volge».*

L'inaugurazione del Gruppo Rionale di Fiumicello di Aquileia

Presente il Vice Federale Zanello, giunto sul posto alle ore 11, è stato inaugurato, domenica scorsa, il Gruppo Rionale di Fiumicello di Aquileia.

Erano convenuti per la cerimonia l'Ispettore di Zona, il Podestà Fior, l'Ispettrice dei Fasci Femminili Lazzari, il Segretario del Fascio di Aquileia Gerometta, autorità e rappresentanze del Comune e dei dintorni, nonchè i fascisti, gli organizzati e la popolazione tutta di Fiumicello.

Dopo aver visitato la sede del nuovo Gruppo Rionale ed essersi compiaciuto con il Fiduciario ed i suoi collaboratori per l'ordine, la decorosità e l'adeguato allestimento riscontrati, il Vice Federale ha passato in rassegna le organizzazioni che, nel frattempo, s'erano ammassate sulla piazza del paese.

Preso quindi posto con le autorità e con i familiari dei Caduti in guerra sul palco appositamente eretto, il gerarca, col saluto al Duce a cui ha risposto con un vibrante «A Noi!» la folla dei presenti, ha dato inizio alla cerimonia dell'inaugurazione consistente nella benedizione dei gagliardetti delle Organizzazioni maschili e femminili del Gruppo, benedizione effettuata dal Parroco Decano di Fiumicello e nel saluto cameratesco ed augurale scambiatosi fra la madrina camerata Pellis, l'Ispettrice Lazzari e la baronessa Ritter, Segretaria del Fascio di Aquileia, nonchè nell'indirizzo di consegna rivolto dal camerata Gerometta al Fiduciario camerata Mario Comar.

Conclusasi la suggestiva cerimonia con gli inni fascisti suonati dalla banda locale, ha preso la parola il Vice Federale che, dopo aver dichiarato ufficialmente costituito, a nome del Segretario Federale, il Gruppo, ha intrattenuto i presenti sul seguente tema: «La Vittoria dell'Asse e le sconfitte militari, morali e politiche del bolscevismo e delle demoplutocrazie anglosassoni».

Prima di lasciare Fiumicello il Vice Federale ha ricevuto alla sede del Gruppo Rionale i congiunti dei Caduti in guerra ed ha poi tenuto rapporto ai gerarchi locali ai quali ha illustrato disposizioni ed ha dato direttive sull'azione che sono chiamati a svolgere nei diversi settori secondo le rispettive competenze.

Trattenimento offerto dai postelegrafonici

ai soldati degenti all'Ospedale

Nel pomeriggio di domenica, questa Sezione del Dopolavoro Postelegrafonico, con gentile pensiero ha offerto ai 500 soldati ricoverati nell'Ospedale di S. Maria della Misericordia, uva e sigarette.

La Direzione dell'Ospedale, accogliendo con entusiasmo l'iniziativa, aveva riunito nel cortile tutti i soldati convalescenti affinchè potessero assistere ad un concertino diretto dal dopolavorista Giovanni Toso. Alla festicciola a cui hanno presenziato tutti gli ufficiali dell'Ospedale, sono intervenuti il direttore prov. delle Poste cav. uff. dr. Fiorillo, il capo del I. Reparto cav. Buonocore, tutti i capi ufficio, il Comitato esecutivo del Dopolavoro, molti impiegati ed impiegate alle quali era stato affidato l'incarico della distribuzione del dono.

Ha detto brevi parole di saluto il presidente del Dopolavoro cav. Gozzi. Terminato il concertino, i suonatori si sono intrattenuti fra i soldati accompagnandoli nel canto di inni e canzoni di guerra.

Indi l'Aiutante Maggiore capitano medico cav. dtt. Silvio Colaneri ha preso la parola anche a nome del colonnello direttore dell'Ospedale che per ragioni del suo ufficio ha potuto essere presente solo per pochi minuti, mettendo in rilievo con vibranti ed incisive parole il significato della simpatica festicciola ed esaltando l'opera preziosa ed attiva che il personale postelegrafico svolge in questi momenti al servizio della Nazione in armi; ha sottolineato la cordialità e la piena comunione di spiriti manifestatasi fra i postelegrafici udinesi ed i militari durante la gradita visita ed ha concluso esprimendo la fede incrollabile di tutto il popolo italiano e delle Forze Armate nella vittoria e nel radioso avvenire della Patria.

E' stato poi distribuito il dono ai soldati presenti ed infine accompagnati dagli ufficiali e dal Cappelano i postelegrafici hanno continuato la distribuzione ai militari degenti nei vari reparti dell'Ospedale rivolgendo loro parole di augurio e di fede.

G. I. L.

Corso di scherma

Il Comando federale organizza un corso di scherma al quale potranno partecipare gli organizzati balilla, avanguardisti e giovani fascisti. Il corso mira a diffondere tale sport, nel quale gli italiani hanno sempre primeggiato, fra una massa crescente di giovani e giovanissimi. E' necessario che i giovani ne comprendano appieno l'utilità e l'importanza: la scherma, difatti oltre che rendere l'individuo più forte fisicamente e più agile, acuisce l'intelligenza, lo spirito combattivo e cavalleresco.

Le lezioni verranno impartite da un esperto insegnante all'uopo designato. Per informazioni i giovani potranno rivolgersi al Comando Federale — Ufficio ginnico sportivo.

G. U. F.

R. Università di Pavia

La R. Università di Pavia ha pubblicato un bando di concorso per l'assegnazione di una borsa di studio del prof. arch. G. Bergomi, riservata agli studenti universitari iscritti o iscriventisi al biennio propedeutico di ingegneria della R. Università di Pavia. Per informazioni rivolgersi al Guf.

Unione Commercianti

Ai dettaglianti alimentari ed ai panificatori

Vendita farina da polenta

Tutti i dettaglianti di generi alimentari e panificatori della città di Udine sono invitati a ritirare presso la sede dell'Unione fascista commercianti via Vittorio Veneto 17, dalle ore 12 alle ore 14, un apposito cartello da esporre in negozio in merito alle prenotazioni della farina da polenta.

I panificatori dovranno presentarsi muniti della licenza commerciale di vendita al pubblico di farina da polenta.

Inventario prodotti tessili abbigliamento e calzature

L'Unione Fascista Commercianti richiama l'attenzione delle ditte interessate sul termine perentorio del 25 corrente mese, fissato per la presentazione dell'inventario dei prodotti tessili, abbigliamento e calzature, bloccati con decreto ministeriale del 29 settembre u. s. Tale inventario, come è stato già pubblicato, va presentato, in duplo, al Podestà, che ne provvederanno l'inoltro al Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Le ditte residenti in Udine presenteranno invece detto inventario, per accordi presi col Consiglio all'Unione Commercianti, sempre entro il predetto termine.

Le ditte, che non avessero ancora ricevuto i moduli, sono invitate a ritirarli presso la sede dell'Unione o delle sue delegazioni di zona.

La scrupolosa esattezza nella compilazione dell'inventario è un preciso dovere di tutti i commercianti. Chi non fornisce dati esatti commette un reato contro lo Stato ed è soggetto alle gravi sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941 XIX numero 645.

ARTIGIANATO

Prezzi massimi delle calzature pesanti per lavoratori

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato porta a conoscenza delle aziende interessate che presso la propria sede — Piazza Mercatonuovo 13 — sono in visione i listini dei prezzi massimi di vendita delle calzature pesanti per lavoratori della industria e dell'agricoltura.

Ritiro buoni carbone

Si invitano tutte le aziende artigiane interessate che non avessero ancora curato il ritiro dei buoni di prelevamento carbone, relativi al trimestre ottobre-dicembre, volersi provvedere entro il corrente mese, per evitare la scadenza dei buoni medesimi.

Compilazione dell'inventario dei prodotti tessili

e degli articoli di abbigliamento

Sono in distribuzione presso gli uffici dei competenti Sindacati i moduli d'inventario per i prodotti tessili e articoli d'abbigliamento soggetti al blocco.

Detti moduli — che devono essere compilati in triplice copia da tutti coloro che vendono, anche come commercio sussidiario, qualsiasi articolo bloccato — dovranno essere consegnati, debitamente redatti, al Consiglio provinciale delle Corporazioni non oltre il 25 corrente. La scrupolosa esattezza nella compilazione dell'inventario è un preciso dovere: chiunque fornisse dati non rispondenti al vero commetterebbe un reato contro lo Stato e pertanto soggetto alle gravi sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

A eliminare eventuali dubbi che potessero sorgere nella compilazione dei moduli, il Sindacato provinciale dei commercianti dell'abbigliamento ricorda che deve essere redatto un inventario separato e consegnata singola denuncia per ogni negozio, magazzino, deposito, laboratorio o stabilimento, anche se dipendente da un'unica ditta e se esistente nello stesso comune.

I tessuti di lana e cotone o misti bloccati presso i grossisti a norma del decreto 16 marzo u. s. e già denunciati dalle singole ditte al Consiglio provinciale delle Corporazioni, devono essere inventariati e denunciati unitamente agli altri tessili, secondo le voci predisposte nel modulo d'inventario.

Vanno inoltre inventariati e denunciati gli articoli destinati alla esportazione, meno quelli per i quali il commerciante è già in possesso di regolare licenza ministeriale di esportazione o di nulla osta di spedizione rilasciato dalla Federazione nazionale per conto del S. E. T. Per questi ultimi prodotti deve essere tuttavia redatto un inventario separato, sugli stessi moduli valevoli per quello generale; esso, però, dovrà essere tenuto dal commerciante, a disposizione delle autorità. Qualora le predette merci non fossero più, per qualsiasi motivo, utilizzate per l'esportazione, si dovrà provvedere, entro le 24 ore, alla regolare denuncia.

Le aziende con vendite promiscue, all'ingrosso e al dettaglio, devono compilare un unico inventario senza alcuna discriminazione tra i quantitativi destinati al commercio all'ingrosso e quelli riservati alla vendita al dettaglio, giacchè l'inventario non ha relazione con le norme che successivamente regoleranno gli approvvigionamenti dell'ingrosso e del dettaglio.

Inoltre riteniamo opportuno dare qualche chiarimento e indirizzo per l'elencazione delle merci nelle singole voci d'inventario. A tale proposito precisiamo che nella voce 14 del modulo — «altri tessuti non nominati, esclusi quelli di libera vendita» — vanno segnati tutti i tessuti non compresi nelle precedenti tredici voci, non esclusi i tessuti a maglia, i velluti per modisteria e i nastri di altezza superiore ai venti centimetri.

Per «maglie», da elencarsi nella voce 15, s'intende tutta la maglieria intima, mentre nelle «maglierie esterne» (voce 16) dovranno essere inventariati i panciotti, le camicette, i maglioni, i farsetti e tutte le maglie di genere sportivo.

Nella voce 38, che porta la definizione «Fazzoletti altri», si dovrà inventariare i fazzoletti fantasia da taschino, da collo e da spalla di qualsiasi tessuto. Nella voce 40 — «scialli e sciarpe» — sono compresi tutti gli articoli del genere di seta, di lana o di qualsiasi altra materia, anche ricamata.

Anche per le tovaglie (voce 45) non si dovrà fare alcuna distinzione e non si dovrà tener conto nè della forma, nè della specie e dovranno essere comunque inventariate anche se avranno dei ricami.

Nella voce 50 «calzature di cuoio» — vanno anche incluse le calzature con tomaia di pelle e con suola di gomma o di succedaneo della gomma. Si chiarisce inoltre che sotto la voce 51 dovranno essere inventariate le soprascarpe e calzature di gomma di qualsiasi tipo, comprese le scarpe da tennis e altre con tomaia di tessuto e con suole di gomma e succedanei della gomma, giacchè tali articoli devono intendersi bloccati alla vendita.

Nelle valige di pelle e di cuoio, di cui alla voce 54 del modulo d'inventario, devono essere incluse tutte le valige, di qualsiasi misura, confezionate con dette materie, comprese quelle con «necessario», le cappelliere e le cosiddette scarpiere.

Nella voce 56, comma b) dovranno essere inventariati tutti i filati che non servono per maglierie.

Gli articoli speciali, la cui determinazione nel modulo di inventario risultasse dubbia, dovranno far parte di una nota esplicativa, con descrizione e quantità di tali prodotti, che dovrà essere allegata al modulo regolamentare.

Roberto Cantalupo

rievocherà a Udine la Marcia su Roma

Nel XIX annuale della Marcia su Roma, l'Ecc. Roberto Cantalupo, designato col «Foglio di disposizioni» del P.N.F. che pubblichiamo oggi, rievocherà a Udine, durante la cerimonia del 28 ottobre XIX, lo storico evento.

Roberto Cantalupo, già Sottosegretario di Stato alle Colonie e rappresentante dell'Italia in Egitto e al Brasile (egli svolse per una diecina d'anni la sua delicata missione di Ambasciatore a Rio de Janeiro), scrittore e oratore di larga fama, proviene dal giornalismo militante. Dal 1917 al 1924 ha fatto parte dell'«Idea Nazionale» quale redattore capo, a fianco di Corradini, di Federzoni e di Forges Davanzati.

E' stato deputato al Parlamento dal 1924 al 1930, e quindi entrò in diplomazia. Ha dato alle stampe pregevoli pubblicazioni politiche.

Piero Pisenti

parlerà a Potenza

Il «Foglio di disposizioni» del P. N. F. reca il nome del cons. naz. avv. Piero Pisenti quale oratore designato a tenere a Potenza, il 28 ottobre XIX, la celebrazione della Marcia su Roma.

Corso bimestrale di igiene pratica

per aspiranti ufficiali sanitari

Mercoledì 5 novembre c. a. avrà inizio presso l'Istituto d'Igiene della R. Università di Milano (via Francesco Sforza 35) il Corso bimestrale di Igiene pratica per laureati in medicina, in veterinaria ed in chimica e farmacia. Il corso comprenderà lezioni teoriche e pratiche ed una serie di visite alle più importanti istituzioni igienico-sanitarie cittadine.

Le domande di ammissione dovranno presentarsi alla Segreteria della facoltà di Medicina della R. Università di Milano (corso Roma 10).

Prelievo farina di granoturco per uso familiare

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

I consumatori che desiderano prelevare farina da polenta in sostituzione di pane, devono consegnare la cedola di prenotazione della farina di granoturco da ritirare per il prossimo mese, agli alimentaristi ed agli spacci di vendita presso cui si riforniscono di pasta, riso, zucchero, grassi ecc.

Classifica in terza categoria

per opere idrauliche nei comuni di Artegna e Buia

L'Ufficio del Genio Civile comunica che è stata disposta la pubblicazione presso l'Ufficio stesso della proposta di classifica in 3ª categoria delle opere idrauliche per il completamento della sistemazione del territorio interessato dal corso del rio Bosso nei comuni di Artegna e Buia per la durata di 30 giorni consecutivi a decorrere dal giorno successivo a quello dell'inserzione del relativo decreto del Magistrato alle Acque nel Bollettino Annunzi Legali della provincia di Udine.

Chiunque possa avervi interesse è autorizzato a prendere visione degli atti che fanno parte della proposta suddetta durante il normale orario d'ufficio. Nei cinque giorni immediatamente successivi alla scadenza del termine di cui sopra, chiunque abbia interesse potrà far pervenire in piego raccomandato e indirizzato all'Ufficio del Genio Civile stesso le eventuali opposizioni e reclami.

Saluti di combattenti

Inviano saluti e baci alle rispettive famiglie i seguenti militari di reparti combattenti:

Artigliere Ugo Martina da Spilimbergo; caporale di artiglieria Sergio Fantin da Conera; caporale Pietro Mini di Ermenegildo da Udine; caporale Pietro Mattiussi di Ermenegildo da Udine; fante Pietro Tubaro di Angelo da Codroipo; autiere Gino Trucolo da Porcia; autiere Umberto Pecolo da Pasiano; autiere Bartolo D'Orlando da Cazzaso di Tolmezzo; geniere Luigi Sartor da Spilimbergo; geniere Vito Peloso da Cisterna; geniere Mario Dell'Oste da Udine; geniere Giovanni Pagani da Val enoncello.

I Cooperatori salesiani a convegno

Nella sala dell'A. C., in via Treppo, si è svolto domenica scorsa l'annuale assemblea dei Cooperatori e Cooperatrici salesiani. Presiedeva l'adunanza mons. Quargnassi, in rappresentanza dell'Ecc. l'Arcivescovo. Erano pure presenti il prof. don Antonioli, ispettore delle Case salesiane del Veneto, il prof. don Ugo Masotti, direttore diocesano dei Cooperatori, il prof. don Zampese, direttore del Rifugio salesiano «Bearzi», il colonn. avv. Biavaschi, che dirigeva l'assemblea, Ottavio Battaglia, presidente ex allievi di Udine, il commendatore Candolini, il rag. Barbina, la signora Bearzi, la contessa Beretta, ed altre egregie persone. Erano pure presenti i ragazzi del «Bearzi».

L'Ecc. mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, aveva inviato il seguente messaggio: «Diletti figli, Avremmo voluto di presenza darvi questo saluto ed impartirvi la Nostra benedizione; ma doveri di ministero ci chiamano fuori città. Saremo però presenti con lo spirito e in pari tempo con lo scritto vi diamo il benvenuto e vi manifestiamo la Nostra gioia, la Nostra gratitudine e la Nostra fiducia. La Nostra gioia per sapervi uniti ed animati dai migliori propositi; la gratitudine per il bene che fate coll'esempio, col la parola e coll'aiuto dato al Rifugio Bearzi; la fiducia che mercè vostra lo spirito salesiano si propagherà sempre più e le opere di S. Giovanni Bosco in mezzo a noi sempre prospereranno. La benedizione poi, che di gran cuore impartiamo a tutti i convenuti ed a quanti sono spiritualmente uniti, sia auspicio delle grazie celesti che invochiamo; sia augurio di ulteriori progressi; sia ricordo delle ricompense temporali ed eterne, che la bontà di Dio ci riserva».

Il prof. don. Masotti leggeva la relazione annuale, e come quella del presidente degli ex allievi, Battaglia, veniva approvata con caldi applausi. Il prof don Zampese forniva quindi dati e documentazioni sul lavoro svolto dal Rifugio. Parlava quindi il cooperatore Luigi Comuzzi, e, infine, il prof. don Antonioli.

Un ringraziamento speciale veniva rivolto alla benefattrice signora Melania Bearzi.

Il popolo e la guerra

E' fatale legge storica che le guerre non si vincono soltanto con le armi e con gli eserciti, ma anche con lo spirito e con la volontà dei popoli. Le armi e gli eserciti sono forti soltanto se è forte il popolo che quelle adopera e questi produce. Non esiste il valore mercenario; può esistere soltanto la forza bruta e inanimata delle milizie pronte a rischiare la vita per predare, rapinare, uccidere; può esistere la inerte e cieca potenza delle macchine che a nulla servono se non vi sono uomini adatti e decisi ad adoperarle. Una flotta non si misura soltanto dai calibri e dalle corazze; occorrono gli equipaggi, addestrati e coraggiosi. Le linee Maginot non decidono le sorti di una guerra; oppure, come la esperienza insegna, le decidono solo negativamente.

Il popolo è dunque in ogni momento, con la sua anima, con la sua volontà, con la sua ispirazione, insieme con coloro che combattono sulle prime linee, e il popolo deve egli stesso combattere la sua battaglia, sul fronte interno. La guerra non è e non deve essere un fatto sentito e sofferto, in Patria, soltanto da chi ha il figlio, il marito, il fratello in grigio-verde. La guerra è di tutto il popolo, che vive, lavora, combatte e soffre per il suo avvenire, ed oggi decide, nello sforzo supremo che gli è richiesto, il destino suo e quello della Nazione per tutto il ciclo storico. Mai guerra fu più decisiva di questa; e mai fu più giusta.

Con questo senso della guerra, che è tanto drammatico e potente quanto profonda e ferrea è la fede nella vittoria, il popolo italiano si accinge ad affrontare, sicuro di sè, il secondo inverno.

I recenti provvedimenti restrittivi, sia nel campo alimentare, sia nel consumo d'ogni genere, costituiscono l'espressione concreta di questa consapevolezza.

Essi infatti valgono ad assicurare il popolo che è stato fatto il necessario in modo che nulla venga a mancare. Si tratta, è vero, di restrizioni, ma non era quello che si doveva fare? Non è quello che le stesse Nazioni plutocratiche hanno dovuto fare? Ora ognuno, nel popolo, il povero e il ricco, è chiamato a dare il suo contributo alla vittoria, perchè le restrizioni — come ha ammonito il Segretario del Partito — siano uguali per tutti, ed il loro scopo è principalmente quello di garantire a chi meno possiede di trovare tutto quello che gli occorre, senza che l'accaparramento di chi più possiede minacci di impoverire il mercato.

Mentre dunque si colpiscono coloro che non sentono il dovere dell'ora e non dimostrano fiducia nel domani, si tutelano coloro che sopportano i pesi maggiori nel contributo alla guerra. E a tutti i combattenti che vivono eroicamente la loro giornata a contatto col nemico e con la morte, e ai quali nulla deve mancare, si assicura che il Regime vigila all'interno perchè il loro sforzo sia sorretto dalla disciplina di tutto il popolo, con una giustizia che è, come deve essere, uguale per tutti.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dal 21 al 31 ottobre XIX

Martedì 21 ottobre XIX - TOLMEZZO, ore 18: Riunione dirigenti Gil - AMPEZZO, ore 17: Riunione dirigenti Gil - ROVEREDO IN PIANO, ore 20: Riunione dirigenti Gil - PRATA DI PORD, ore 10: Riunione Direttorio - PORDENONE, ore 18.30: Riunione fiduciari dei gruppi rionali.

Mercoledì 22 ottobre XIX - SAN GIORGIO DI NOGARO, ore 20.30: Riunione capi settore e capi nucleo - DRENCHIA, ore 11: Riunione Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - GEMONA, ore 18.15: Riunione capi settore e capi nucleo.

Giovedì 23 ottobre XIX - PALMANOVA, ore 20.30: Riunione Direttorio, capi settore e nucleo - AQUILEIA, ore 17: Riunione dirigenti Gil - PORCIA, ore 21: Riunione capi settore e capi nucleo - CODROIPO, ore 18: Riunione Direttorio - SACILE, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo.

Venerdì 24 ottobre XIX - GONARS, ore 20.30: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione Direttorio e dirigenti Gil - PASIANO, ore 10: Riunione Direttorio - OSOPPO, ore 20.30: Riunione Direttorio - BRUGNERA, ore 20: Riunione capi nucleo e capi settore.

Sabato 25 ottobre XIX - PRADAMANO, ore 20.30: Riunione Direttorio - CAVAZZO CARNICO, ore 20.30: Riunione dirigenti Gil e dirigenti sezione organizzazione capillare - LAUCO, ore 20: Riunione Direttorio - PALUZZA, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - SUTRIO, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione capi settore e capi nucleo - MAGNANO, ore 20: Riunione capi settore, capi nucleo e dirigenti sezione organizzazione capillare - TRICESIMO, ore 19: Riunione dirigenti sezione organizzazione capillare - TREPPO GRANDE, ore 20: Riunione Direttorio - MARTIGNACCO, ore 20: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo - MERETO, ore 17: Riunione dirigenti Gil - PASIAN DI PRATO, ore 16: Riunione dirigenti Gil - REANA DEL ROIALE, ore 16: Riunione capi settore - TAVAGNACCO, ore 20.30: Riunione Direttorio e dirigenti Gil - PORPETTO, ore 20: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - TORVISCOSA, ore 18: Riunione Direttorio - CASTIONS, ore 20: Riunione dirigenti Gil - TRIVIGNANO, ore 17: Riunione dirigenti Gil - COSEANO, ore 16: Riunione dirigenti Gil - MAIANO, ore 16: Riunione dirigenti Gil - RESIUTTA, ore 20: Riunione Direttorio e capi nucleo - RAVEO, ore 20: Riunione dirigenti Gil - CASTELNUOVO, ore 20.30: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo - S. QUIRINO, ore 19: Riunione dirigenti Gil - ROVEREDO, ore 20: Riunione Direttorio - TIEZZO, ore 20.30: Riunione Direttorio - ROVEREDO, ore 20: Riunione dirigenti Gil - CORDENONS, ore 20.30: Riunione dirigenti Gil - PORDENONE, ore 20.30: Riunione fiduciari dei gruppi rionali - BORDANO, ore 17: Riunione capi settore e dirigenti Gil - ore 15.20: Riunione capi nucleo - BUIA, ore 17.30: Riunione Direttorio - TRASAGHIS, ore 18.15: Riunione Direttorio e dirigenti Gil - ARTEGNA, ore 16: Riunione dirigenti Gil - TRASAGHIS, ore 16: Riunione Direttorio - ATTIMIS, ore 16: Riunione dirigenti Gil - MANZANO, ore 20.30: Riunione dirigenti Gil - RONCHIS, ore 20: Riunione Direttorio - RIVIGNANO, ore 20: Riunione capi settore - POCENIA, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - PALAZZOLO, ore 20: Riunione Direttorio - PRECENICCO, ore 20: Riunione Direttorio - MANIAGO, ore 19: Riunione capi settore e dirigenti Gil - ARBA, ore 21: Riunione dirigenti Gil - SEDEGLIANO, ore 15: Riunione dirigenti Gil - AVIANO, ore 20: Riunione dirigenti Gil - RAGOGNA, ore 17: Riunione dirigenti Gil - PONTEBBA, ore 21: Riunione Direttorio - BERTIOLO, ore 21: Riunione Direttorio - CAVASSO NUOVO, ore 17: Riunione dirigenti Gil.

Domenica 26 ottobre XIX - MORTEGLIANO, ore 11: Riunione Direttorio - PAVIA, ore 10: Riunione Direttorio - ARTA, ore 18: Riunione dirigenti Gil - PAULARO, ore 20: Riunione dirigenti Gil - VERZEGNIS, ore 10: Riunione capi nucleo - TAIPANA, ore 10: Riunione capi settore e capi nucleo - LUSEVERA, ore 14: Riunione Direttorio - NIMIS, ore 11.30: Riunione Direttorio, capi settore e dirigenti sezione organizzazione capillare - CASSACCO, ore 15: Riunione dirigenti sezione organizzazione capillare - TARCENTO, ore 10.30: Riunione capi settore, capi nucleo e dirigenti sezione organizzazione capillare - CAMPOFORMIDO, ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo - PASIANO DI PORD., ore 10: Riunione dirigenti sezione organizz. capillare - BAGNARIA ARSA, ore 10.30: Riunione dirigenti sezione organizz. capillare - CHIOPRIS, ore 11: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo - BICINICCO, ore 10.30: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo - MARANO LAGUNARE, ore 10.30: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo - RAVASCLETTO, ore 16: Riunione capi settore e capi nucleo - COLLOREDO DI M. A., ore 10: Riunione capi settore e capi nucleo - DIGNANO, ore 10: Riunione capi settore e capi nucleo - FLAIBANO, ore 10: Riunione capi settore e capi nucleo - FAGAGNA, ore 11: Riunione Direttorio e dirigenti Fascio femminile - MORUZZO, ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo - RAGOGNA, ore 11: Riunione Direttorio - RIVE D'ARCANO, ore 11: Riunione Direttorio - S. DANIELE, ore 10: Riunione capi settore e capi nucleo - CLAUT, ore 17: Riunione capi nucleo e dirigenti Gil - MONTEREALE CELLINA, ore 18: Riunione Direttorio, dirigenti Gil e dirigenti Fascio femminile - MOGGIO UDINESE, ore 15: Riunione Direttorio e capi nucleo - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione Direttorio, dirigenti Gil e dirigenti associazione dipendenti - S. GIORGIO DELLA R., ore 10: Riunione capi settore e capi nucleo - TRAMONTI DI SOTTO, ore 16: Riunione settore e capi nucleo - FORGARIA, ore 15: Riunione capi settore e capi nucleo - SEQUALS, ore 16: Riunione capi settore e capi nucleo - AZZANO DECIMO, ore 9.30: Riunione capi settore e capi nucleo - ZOPPOLA, ore 21: Riunione Direttorio - VENZONE, ore 18: Riunione capi settore e capi nucleo - VALVASONE, ore 11: Riunione dirigenti Gil - S. VITO AL TAGL., ore 11: Riunione dirigenti Gil - ATTIMIS, ore 18: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo - BUTTRIO, ore 11: Riunione Direttorio e dirigenti Gil - MANZANO, ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo - REMANZACCO, ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo - FANNA, ore 10: Riunione capi nucleo e dirigenti Gil - FRISANCO, ore 10: Riunione Direttorio e dirigenti Gil - VIVARO, ore 11: Riunione Direttorio e dirigenti Gil - VARMO, ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo.

Lunedì 27 ottobre XIX - TOLMEZZO, ore 21: Riunione Direttorio - FORNI AVOLTRI, ore 14: Riunione dirigenti Gil - PRATO CARNICO, ore 18: Riunione capi settore e capi nucleo - RIGOLATO, ore 16: Riunione Direttorio - COMEGLIANS, ore 16: Riunione comandanti locali associazione d'arma - TARVISIO, ore 18: Riunione dirigenti Gil - LATISANA, ore 20: Riunione capi settore - TEOR, ore 20: Riunione dirigenti Gil - BUDOIA, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - CANEVA, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - GEMONA, ore 17: Riunione Direttorio e dirigenti Fascio femminile - SACILE, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo.

Martedì 28 ottobre XIX - SANTA MARIA LA LONGA, ore 14: Riunione dirigenti Gil - AQUILEIA, ore 21: Riunione capi settore e capi nucleo.

Mercoledì 29 ottobre XX - GEMONA, ore 18.15: Riunione Direttorio.

Giovedì 30 ottobre XX: RESIUTTA, ore 18: Riunione dirigenti Gil - PORCIA, ore 21: Riunione Direttorio - TALMASSONS, ore 20.30: Riunione Direttorio - POLCENIGO, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - CIVIDALE, ore 18: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo - CERVIGNANO, ore 21: Riunione Direttorio, capi settore e capi nucleo.

Venerdì 31 ottobre XX - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione Direttorio e capi nucleo.

Movimento di segretari comunali

Con recente provvedimenti dell'Ecc. il Prefetto sono stati disposti i seguenti trasferimenti di segretari comunali:

Mario Rizzi da Fiume Veneto a Buia; Ardemio Cividini da Buia a Fiume Veneto; Efrem Bortolotti da Pozzuolo del Friuli a Talmassons; Giovanni Emilio Girelli da Talmassons a Valvasone; Eugenio Barbieri da Valvasone a Pozzuolo del Friuli.

Nozze Rossi - Landi

Nella cappella privata dei conti Manin furono benedette domenica le nozze di Maria Luisa Rossi e del Tenente di Cavalleria Domenico Landi.

Il rito è stato celebrato dal cappellano seniore della M.V.S.N. dott. don Aristide Baldassi.

Testimoni per la sposa: l'Ecc. il Generale di C. A. Antonio Bergonzi ed il Generale di Cavalleria conte Cesare Lomaglio, rappresentato dal Ten. Col. di Cavalleria Luigi Supino. Per lo sposo: lo zio gr. uff. prof. Angelo Landi dell'Accademia di S. Luca ed il Colonnello di cavalleria conte Antonio Negroni Prati Morosini, rappresentato dal Ten. Col. di cavalleria Vincenzo Angrisani - Armenio.

Ai gentili sposi, ai loro parenti ed ai genitori della sposa, Ida Rossi Michielli e colonnello di cavalleria comm. Adolfo Rossi, nostri camerati fascisti, giungano vivissime felicitazioni.

I prezzi per i pasti

fissati dai comitati provinciali debbono intendersi come massimi

ROMA, 20.

I prezzi per i pasti, recentemente fissati dai Comitati provinciali per ogni categoria, debbono intendersi come massimi.

I singoli esercizi sono tenuti pertanto a determinare il prezzo fisso adottato, dandone comunicazione al pubblico mediante avviso stampato.

In ogni caso, i prezzi dei singoli esercizi non potranno essere unitariamente superiori a quelli in precedenza praticati. (Stefani).

I prezzi delle carni ovine e caprine

ROMA, 20.

Su proposta del Comitato centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi il Ministero della agricoltura e delle foreste ha stabilito i prezzi delle carni ovine e caprine. Sono in corso di determinazione, d'intesa con il Ministero delle Corporazioni, anche i prezzi relativi alle pelli ovine e caprine, che verranno fissati successivamente con un provvedimento. I prezzi al chilogrammo da pagarsi ai produttori per le carni a peso morto, esclusa la pelle, sono stabiliti per le singole categorie, gruppi e qualità come appresso:

I. CATEGORIA - Capretto prima qualità: gruppo A): razze ovine siciliane, sarda, sciara, leccese, altamura e capre delle stesse regioni: lire 13.30 — Gruppo B): tutte le altre razze ovine e caprine: lire 13.30 — Seconda qualità, gruppo B: lire 12.35. Castrato extra preparato bovino, castrato entro il terzo mese dalla nascita e di non oltre sei mesi di età: prima qualità gruppo A): lire 13.30; gruppo B) lire 13.30. Seconda qualità: gruppo A) lire 12.35; gruppo B) lire 12.35. Castrato extra preparato (ovino castrato entro il terzo mese dalla nascita e dell'età da sei mesi ad un anno): prima qualità gruppo A) lire 13.30; gruppo B) lire 13.30; seconda qualità gruppo A) lire 12.35; gruppo B) lire 12.35.

II CATEGORIA - Agnello da latte (abbacchio) prima qualità: gruppo A) lire 12.35; gruppo B) lire 12.35. Seconda qualità: gruppo A) lire 12.90; gruppo B) lire 11.90 - Terza qualità: gruppo A) lire 10.95; gruppo B) lire 10.95.

III CATEGORIA - Agnello (ovino da uno a tre mesi di età), primo qualità: gruppo A) lire 11.40; gruppo B) lire 11.90. Seconda qualità: gruppo A) lire 10.45; gruppo B) lire 10.85. Terza qualità: gruppo A) lire 9.05; gruppo B) lire 9.50. Agnelli (ovino da tre a sei mesi di età) prima qualità, gruppo A) lire 11.40; gruppo B) lire 11.90. Seconda qualità; gruppo A) lire 10.45, gruppo B) lire 10.95. Terza qualità: gruppo A) lire 9.05; gruppo B) lire 9.50. Caprettone (caprino fino a sei mesi di età), prima qualità: gruppo A) lire 11.40; gruppo B) lire 11.90. Seconda qualità gruppo A) lire 10.95; gruppo B) lire 10.95. Terza qualità gruppo A) lire 9.05; gruppo B) lire 9.50.

IV CATEGORIA - Castrato ex ariete o pecora (tutti gli altri ovini non compresi nelle categorie precedenti ed in quelle seguenti. L'ariete deve risultare castrato da almeno quattro mesi). Prima qualità: gruppo A) lire 9.50; gruppo B) lire 9.50. Seconda qualità: gruppo A) lire 8.10; gruppo B lire 8.55. Terza qualità gruppo A) lire 7; gruppo B) lire 7.50; Capra (gli altri caprini compresi nelle categorie precedenti ed in quelle seguenti), prima qualità: gruppo A) lire 9; gruppo B) lire 9.50. Seconda qualità: gruppo A) lire 8.10; gruppo B) lire 8.55. Terza qualità gruppo A) lire 7; gruppo B) lire 7.50.

V. CATEGORIA - Montone (ovino intero di qualsiasi età e razza), Prima qualità: gruppo A) lire 6.20; gruppo B) lire 6.20. Seconda qualità; gruppo A) lire 5.70; gruppo B) lire 5.70.

VI. CATEGORIA - Caprone (caprino intero di qualsiasi età e razza), qualità unica: gruppo A) lire 5.25; gruppo B) lire 5.25.

Per la determinazione dei prezzi della carne al dettaglio le spese per organizzazione dei raduni e per le successive fasi di distribuzione, compresa la spesa di trasporto, saranno conteggiate per lire 160 al q.le di carne a peso morto negli approvvigionamenti effettuati con bestiame proveniente dai raduni stessi e convogliato tramite i consorzi macellai; l'importo di tali spese sarà di lire 60 nei casi in cui l'approvvigionamento avvenga tramite la cartolina 5ª. Inoltre dovranno essere determinate localmente le spese di macellazione, la imposta sulle entrate e quella di consumo, la spesa di trasporto dal macello o dal mercato al negozio del dettagliante.

Le spese di utili del dettagliante sono stabilite nazionalmente in una misura che varia da un massimo di lire 2.25 al kg., ad un minimo di lire 1.60 in base all'importanza dei centri considerati. Dovranno inoltre essere accertate localmente, con esperimenti da farsi su capi medi, le rese per i singoli tagli, cui dovranno riferirsi i prezzi stabiliti per le vendite al consumo.

Al riguardo, per rendere uniformi i criteri di determinazione di tali prezzi, vengono indicate le rese medie da tenere presenti per i conteggi dei tagli e delle sezionature distinte per capi adulti e per lattanti. In base alla spesa e alle rese di stagionature accertate giusta i criteri indicati, i Comitati provinciali per la disciplina ed il controllo dei prezzi determineranno le quotazioni da praticarsi al dettaglio. I prezzi così determinati localmente entreranno immediatamente in vigore.

Scioglimento di cooperative

Il Ministero delle Corporazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del R. D. L. 11 dicembre 1930 n. 1882 ha decretato che le società cooperative qui appresso indicate, non avendo per due anni consecutivi depositato il bilancio annuale e non avendo in detto periodo di tempo compiuti atti di amministrazione e di gestione, sono dichiarate sciolte ad ogni effetto di legge: Cooperativa di Lavoro e Produzione, Cervignano — Consorzio Edile, Campolongo — Consorzio Falegnami, Aiello — Coop. di Lavoro e Produzione, Aiello — Unione Cooperativa di Consumo, Vicinale di Buttrio — Coop. di Consumo, Nogaredo di Corno — Coop. di Consumo «Combattenti», S. Pietro al Natisone — Coop. di Produzione e Lavoro, Cervignano.

Un ferimento a Buia

fuori d'un cinematografo

Domenica sera, Natale Calligaro fu Natale di 26 anni, si recava a Madonna di Buia per assistere allo spettacolo cinematografico allestito in apposita sala. Nel prendere posto, sorgeva una contestazione fra lui ed un giovane spettatore, tale Rino Calligaro di Gio. Batta di 19 anni perchè la sedia era occupata mentre pareva fosse stata libera. Interveniva nella discussione Bruno Lol di 26 anni da Padova che invitava il Natale Calligaro a calmarsi, al che questi invitava a sua volta il Lol ad uscire sulla strada. Quivi giunti, il Calligaro estraeva un piccolo temperino e con esso colpiva l'avversario al petto, producendogli una ferita guaribile in pochi giorni. Il Calligaro è stato fermato.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

19-20 ottobre 1941 XIX

NATI	5
MORTI	6
MATRIMONI	9

Riassunto settimanale

dal 13 al 19 ottobre 1941 XIX

NATI:	25
MORTI:	23
MATRIMONI:	13

Nascite

Gigante Valdino (I nato) di Attilio e di Di Chiara Anna;
De Cesco Rodolfo (I nato) di Alfonso e di Gori Caterina;
Stecchi Giulia (II nato) di Giovanni e di Grassi Anna.

Pubblicazioni di matrimonio

Marchiol Virgilio sottuff. R. M. con Meneghini Matilde sarta;
Pravisani Guido operaio con De Clara Angelina casalinga;
Braidotti Mario assistente edile con Zanatta Miliana casalinga;

Matrimoni

Rizzi Marino commesso con Zorzutto Domitilla operaia;
Rizzi Arturo rivestimentista con Floreani Maria casalinga;
Drussi Algerino aggiustatore meccanico con Rozzo Olga casalinga;
Trevisan Guerrino radiotecnico con Anzil Lena Anna civile;
Sicoli Bruno ragioniere con Lazzaris Gina civile;
Pravisano rag. Giuseppe impiegato bancario con Visentini Iolanda casalinga;
Montico Mario tipografo con Rigo Regina casalinga;
Del Negro Terzo falegname con Pravisano Teresa infermiera;
Landi Domenico tenente di cavalleria con Rossi Maria Luisa civile.

Morti

Flamia Isidoro fu Giovanni di anni 71 pensionato;
Beltramini Lorenzo di Antonio di anni 26 bracciante;
Nadalutti Francesco fu Antonio di anni 76 cordaio;
Franz Italo di Argentino di mesi 2;
Beano Lucilla di Davide di anni 2;
Cavagnet Cesare di Marcello di anni 19 Giovane fascista Gil Cogne.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LUCE NELLE TENEBRE - Con F. Giachetti e A. Valli — Ore 14.

SAVOIA - I MARITI - (Tempesta d'anime) - Con A. Nazzari

IMPERO - L'UOMO DEL ROMANZO - Con C. Montenegro e A. Nazzari — Ore 17.

CECCHINI - LA COMPAGNIA DELLA TEPPA - Con M. Denis — Ore 17.

REX - IL MONDO CROLLERA' Con Madeleine Sologne. O. 17

Il quinto raduno a Torviscosa dei gruppi corali della GIL

Torviscosa, 19 ottobre: quinta sagra della giovinezza. Le altre quattro si sono svolte nell'agosto e nel settembre scorso a Villa Santina, a Tarvisio, a Tarcento, ad Aviano: tutte con caratteristiche diverse.

A Villa Santina, culla della villotta nostra; a Tarvisio, sentinella estrema della Patria; a Tarcento, perla del Friuli; ad Aviano, custode fedele del costume friulano; a Torviscosa, città dell'Autarchia, espressione del Fascismo costruttore.

La manifestazione ha assunto perciò un ritmo eroico: in cui ben armonizzavano la volontà tenace dell'operato con la visione augurale delle certe promesse. Bandiere di mille colori, disposte sulle torri, sui balconi, sui tetti, un po' dappertutto, davano quest'impressione. Le ciminiere della turrita fabbrica della Snia Viscosa fumavano gioconde.

E anche qui son giunti i gruppi da Campolongo al Torre, da Castions di Strada, da Cervignano, da Latisana, da Rivignano, da Ruda, da Magnano e da Tarcento sui carri, sulle biciclette, sui treni: i cavalli adorni di trofei scalpitavano, quasi consapevoli della propria importanza.

Ovunque canti giovanili: canti di guerra, villotte, canzoni paesane, stornelli, lanciati all'aria da una voce sola e raccolti dalle altre in coro. Motivi sbocciati così, forse improvvisi, e interpretati con un palpito di gioia segreta; col cuore di adolescenti, cui l'età è prodiga delle più rosee speranze. Nella cornice della città pur essa giovinetta.

Giovinezza: fiore della stirpe.

La visita alla città nuova, da parte delle tre centurie di organizzati — tutti in perfetta divisa —, si è iniziata alle dieci nella linda chiesetta, che unica conserva la linea classica delle antiche costruzioni: dove i giovani ascoltano, raccolti, la Messa, mentre si diffondono nella mistica penombra delle navate le note gregoriane delle «Acclamazioni», al Re, al Duce, all'Italia: *Tempora bona veniant*..., unite ai mottetti di nostri celebri autori.

Un pranzo gustoso, sano, abbondante, viene quindi offerto a tutti i ragazzi dal locale Comando GIL di Fascio: cui la riconoscente esuberanza dei commensali ha reso alla fine vivi ringraziamenti con giolosi ripetuti assordanti battimani. Non mancava che a noi di applaudire: e ci siamo associati di tutto cuore.

E' quindi seguita la visita alla città nascente: dal superbo palazzo degli Uffici all'ampia scuola, alle palestre, ai negozi; convergendo sul magnifico viale Giovinezza, costeggiato da leggiadre aiuole fiorite, da artistiche anfore zampillanti, da comode panchine accoglienti. A destra le vaste piscine, i campi di bocce e di tennis, altre ridenti aiuole con gli ultimi fiori ottobrini; nella luminosità del sole sfolgorante, del cielo terso azzurrissimo.

I dirigenti si uniscono alla gioia dei loro ragazzi: è un parlottare, un ammiccarsi, un ridere festoso.

Con questi raduni di zona dei gruppi corali la G.I.L. ha voluto offrire ai propri organizzati un premio alla loro diligenza e alla loro passione: premio che si è necessariamente associato alla soddisfazione di ciascuno di quei mille e mille giovani e giovinette — bianconero o grigio-verde vestiti — provata nell'incontrarsi in una gara di disciplina e di canto.

Infatti in ciascun raduno è avvenuto che ai gruppi appartenenti alla Zona si aggiungono altri gruppi, provenienti da altre zone, bramosi di passare una bella giornata vicino a nuovi camerati: mossi da una simpatica curiosità di vedere, di sentire, di confrontare, di ammirare, di gareggiare con gli altri, con quelli della Carnia, con quelli della pianura, del Canal del Ferro e delle colline.

E in tutti brilla lo stesso sorriso: in tutti un empito di primavera in isboccio, in tutti un turgore di speranze e di vita.

* * *

E' seguito il concerto, in piazza Autarchia, alle 15.30 precise. Dirigeva il maestro Luigi Garzoni, direttore tecnico del Centro corale federale.

Mentre nell'esecuzione degli inni della Patria l'eloquio della nostra bella lingua nazionale — suono d'arpa armoniosa — si fondeva in una sincrona e intonata pronuncia uniformemente espressa, nel canto invece delle villotte friulane, scelte fra le più popolarmente note, si distingueva la diversa maniera di pronunciare le parole così gentili delle nostre brevi quartine di ottonari. Non solo, ma il modo di cadenzare, diverso fra plaga e plaga, la flessuosità più dolce delle voci di montagna, la quasi asprezza di quelle di pianura, attraverso le varie prove e durante i vari concerti eseguiti, hanno raggiunto una forma equilibrata e simpatica nella sua complessità che è veramente degna di considerazione e di ammirazione.

E' la prima volta che un numero così grande di giovanissimi della stessa provincia sia stato protagonista in una simile gara.

Quest'ultima intesa non a dare saggio di virtuosità polifoniche ma ad abituare i giovani del Littorio a cantare bene, intonati e con garbo, gli inni della Patria, quelli ormai classici della Rivoluzione fascista e quelli della nuova èra imperiale.

Da *Giovinezza* a *Impero*, da *Fuoco di Vesta* a *Mediterraneo*, da *Adesso viene il bello* a *Vincere, vincere, vincere!* gli inni si slanciavano al sole con unissoni da cattedrale, come luminose canne da ripieno traboccante.

E la folla, fra cui un rappresentante del Comando Federale, il Comandante e il Vice Comandante la G.I.L. del luogo, altre autorità politiche, oltre ai gerarchi dei paesi partecipanti al raduno, non si stancava di applaudire, presa dall'entusiasmo che la accomunava a quelle fresche inesauste voci. Tant'è che la fine del concerto giunse inaspettata e furon dovuti ripetere alcuni canti, a gran voce richiesti dal numerosissimo popolo, accorso da tutti i paesi vicini, a questa sagra di giovinezza canora.

Terminato definitivamente il concerto alle voci vive si sostituirono gli altoparlanti disposti sui tetti e sui pennoni della piazza, diffondendo i canti di guerra e le villotte nostalgiche che un coro di Carnia fra i primi raccolse ed eseguì nel già lontano dopoguerra, portando la voce di questa forte terra martoriata, nelle grandi città d'Italia, testimone verace e fedele.

E questi canti continuano nell'aria e salutano la partenza dei gruppi, sui carri, sulle biciclette, sui treni: i saluti e gli arrivederci a Cividale per domenica ventura, si incrociano, si intrecciano, si sperdono.

Anche noi partiamo con l'animo rivolto all'appuntamento di quel raduno, sesto ed ultimo, che concluderà domenica 26 questo sagre della canora giovinezza friulana.

Mentre il sole declina si ode la nostra villotta di presentazione:

O ce biel cis'cièl a Udin,
o ce biele zoventût!...

Giovinezza: fiore della stirpe.

e. c.

Per gli agricoltori

Malattie del pollame

Siamo in periodo di malattie infettive del pollame che va sempre più diffondendosi nei vari singoli Comuni della Provincia, arrecando danni non lievi al patrimonio avicolo per la percentuale alta di mortalità.

Ed è per questo che giustamente una opportuna circolare del 1 luglio del Prefetto fa obbligo della denuncia della malattia per gli opportuni accertamenti e per l'intervento immunitario.

Le malattie si presentano sotto diverse forme.

Si nota in molti casi (ed è la più comune) una accentuazione dei disturbi delle prime vie respiratorie, rappresentati da catarro mucoso alle narici, da infiammazione più o meno intensa della laringe e della trachea, si ha cioè una corizza ed una laringotracheite associata a disturbi generali gravi cioè:

Tendenza ad apportarsi sonnolenza, febbre alta; si ha anche diarrea mucosa, respirazione difficile e rantolosa, sicchè il volatile tiene il becco aperto e volto in alto; vi è difficoltà nel camminare, difficoltà che può finire in accentuata paralisi.

Si riconosce in questa forma morbosa la laringo tracheite dei polli — malattia dovuta ad un virus filtrabile, bene conosciuto e largamente diffuso nell'America del Nord ed in Inghilterra.

Devesi perciò in questo periodo di epizoozia evitare nuova introduzione di pollame negli allevamenti e, ove si sia obbligati a farlo, tenere gli animali di nuovo acquisto, in osservazione o quarantena in luogo appartato per almeno 30 giorni.

Occorre ripetere la disinfezione del pollaio con latte di calce al 20 per cento il più frequentemente possibile o con altri antisettici e tenere nell'allevamento acqua con antisettici nelle dovute proporzioni.

Vi sono in commercio preparati buoni per la cura sia preventiva che curativa, che la nostra industria farmaceutica bene attrezzata per la campagna autarchica produce su vasta scala.

Al *primo ritorno di malattia* quindi denunciare il male e non indugiare a porre in atto per debellare esso quei rimedi che saranno indicati e ciò per il bene del numeroso patrimonio avicolo di cui la nostra provincia è tanto ricca.

N. De Martin

Importanti disposizioni per i coloni ed i mezzadri

Ecco un complesso di disposizioni che coltivatori ed allevatori debbono tenere sempre presente:

I) la macellazione dei suini ove non esista macello comunale non è soggetta a tassa;

II) I comuni che hanno macello, possono ridurre del 50 per cento la tassa di macellazione di suini ad uso privato.

III) Per ogni suino adulto destinato all'ingrasso l'allevatore ha facoltà di non conferire agli ammassi 2 q.li di cereali e di fave per ogni capo.

IV) Per suini ad allevamento brado tale facoltà è ridotta ad 1 quintale.

V) Per le scrofe ed i lattonzoli gli allevatori possono trattenere 3 q.li e mezzo di cereali.

VI) Ad ogni animale di bassa corte si possono riservare 3 kg. di cereali.

VII) Ogni cavallo stallone ha diritto a 10 q.li di avena.

VIII) I cavalli e i muli delle Tre Venezie hanno diritto a 2 q.li e mezzo di avena.

Nessuna trattenuta di grano o segale può essere effettuata per l'alimentazione zootecnica.

La «Manon Lescaut» con Beniamino Gigli

Proseguono alacri i preparativi per la «Manon Lescaut» di Puccini, che sarà data i giorni 24 e 26 p. v. nell'interpretazione di Beniamino Gigli e di Sara Scuderi, nelle parti rispettivamente di De Grieux e di Manon.

E' giunto nella nostra città il m.o Umberto Berrettoni, che dirigerà il noto e popolare spartito pucciniano.

Questa sera avranno inizio le prove d'assieme.

Le prenotazioni per gli spettacoli di venerdì e di domenica, sono aperte presso il botteghino del Teatro.

Un corso di perfezionamento per artisti della canzone presso l'Eiar

ROMA, 20.

Col prossimo novembre il centro di preparazione radiofonica dell'Eiar inizierà un nuovo corso di perfezionamento per artisti della canzone e che si svolgerà presso la direzione compartimentale di Roma o presso la sede di Torino dell'Ente italiano audizioni radiofoniche.

Tutti coloro che ritengono di possede qualità eccezionali di voce e di interpretazione potranno essere sottoposti a regolare audizione, inviando domanda all'Eiar, via Botteghe Oscure 54, Roma. I limiti di età sono fissati dai 18 ai 25 anni per le donne e dai 18 ai 30 per gli uomini. Agli allievi ammessi al corso non residenti a Roma o a Torino potranno essere concesse delle borse di studio, a giudizio insindacabile della commissione direttiva del centro di preparazione radiofonica.

Tre borse di studio dell'Opera Maternità e Infanzia per assistenti sanitarie visitatrici

Allo scopo di favorire l'assunzione di «Assistenti sanitarie visitatrici» presso le dipendenti Federazioni provinciali, l'Opera Nazionale Maternità Infanzia è venuta nella determinazione di conferire n. 191 borse di studio di L. 1500 ciascuna per la frequenza del corso annuale di una scuola specializzata per assistenti sanitarie visitatrici. Per questa provincia sono state messe a disposizione n. 3 borse.

Le domande, corredate dai prescritti documenti in carta libera, indirizzate all'O.N.M.I., dovranno essere presentate entro il 30 ottobre corrente alla Federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Udine. Per aspirare alla concessione delle Borse di studio le concorrenti devono essere in possesso del diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera. Per informazioni rivolgersi alla Federazione Provinciale O.N.M.I. viale A. Diaz 60, Udine.

La morte a Tarvisio di un Giovane fascista

La importante gara alpina di Tarviso — di cui diamo il resoconto in cronaca sportiva — che raduna annualmente centinaia di Giovani fascisti di tutta Italia in serrata competizione, è stata purtroppo quest'anno funestata da un luttuoso incidente. Il Giovane fascista Cesare Cavagnet di Marcello, di 19 anni, da Cogne capo squadra nella compagine del Comando Federale di Aosta, è stato colpito da malore improvviso poco prima di giungere al traguardo. I compagni di squadra l'hanno sorretto e trasportato sino all'arrivo e ricoverato nella Colonia della Gil. Nonostante le più amorevoli cure il povero giovane è purtroppo deceduto poco dopo, tra la costernazione dei camerati e dei superiori.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A.: N. N. lire 25 - Per onorare la memoria del padre del rag. Tribaudino: Guglielmo Giubergia lire 20 - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: famiglia Morelli de Rossi lire 500.

Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: famiglia Morelli de Rossi lire 500; Elisa Scala Folini, 50; Nino e Anna Scala, 50; Melania Bearzi Angeli, 50.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: famiglia Morelli de Rossi lire 500; Melania Bearzi Angeli, 50; Zanuttini Gian Carlo, 10. - Per onorare la memoria di Anna Febeo: Agenzia Fondiaria di Udine lire 50.

ALTRE OFFERTE

Ai poveri della Parrocchia del Carmine, in memoria di Giovanni Morelli de Rossi: Giuseppe Morelli de Rossi e consorte offrono lire 500.

Alla Confraternita di S. Vincenzo: Bianca Morelli de Rossi e figli, per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi, lire 200.

Alle dame di carità della Parrocchia del Carmine: Bianca Morelli de Rossi e figli per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi, lire 200.

Alla «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto Giovanni Morelli de Rossi - Somma precedente lire 70; comm. rag. Luigi Bon lire 10; co. Antonio Beretta, 10; co. Enrico de Brandis, 10; Eliseo e Renato De Luca, 10; cav. uff. Urbano Capsoni, 10; cav. uff. Maurizio Scoccimarro, 10. - La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Derubato di 5000 lire mentre sta spaccando legna

Gino Jondolo di Angelo, dimorante in viale Principe Umberto 58, stava spaccando l'altro giorno delle legna nel cortile di casa; per essere più libero nei movimenti, si levava la giacca che appendeva ad un chiodo infisso ad un palo. Alla sera rientrava in casa ma purtroppo constatava che il portafoglio contenente cinque mila lire e che aveva riposto nella tasca interna della giacca, non c'era più. Come e quando il furto è stato commesso? Mistero.

IL GIORNO

Martedì, 21 ottobre 294-71
Santa Orsola martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musiche di Antonio Dvorak — 18.20: Radio rurale — 19.40: Dopolavoro: corale «Giuseppe Verdi» di Prato diretto dal m. Danilo Zannoni — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 13.40: Musica operettistica — 13.15, 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Emilio Sanza — 16: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Pagliacci» dramma in due atti, parole e musica di Ruggero Leoncavallo — 22.15: Orchestra diretta dal m. Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Canzoni e melodie — 12.55: Trio Ambrosiano — 21: Canzoni in voga orchestra diretta dal m. Zemo — 21.40: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino — Ore 22.25: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.

A chi le chiavi ed il calice? Un parroco sequestrato

Cinque denunce

Nella piccola frazione di Jainich — in quel di San Leonardo di Cividale — esiste un antico oratorio nel quale due o tre volte all'anno, il parroco di San Leonardo, dal quale dipende, celebra le funzioni di rito. Da moltissimi anni, in omaggio a non si sa bene qual privilegio, gli abitanti di quella frazione — circa una quarantina — avevano il diritto di tener seco loro le chiavi del piccolo tempio ed anche l'antico calice della Messa. In occasione della ultima funzione celebrata parecchio tempo fa, il parroco don Angelo Cracina, prendeva seco le chiavi ed anche il calice, suscitando nei fedeli frazionisti, viva contrarietà.

Giorni or sono, il parroco ritornava per la celebrazione dell'annuale funzione al termine della quale però, non poteva uscire dall'oratorio perchè alcuni frazionisti, i più animosi, lo avevano rinchiuso dentro trattenendosi poi le chiavi. Per liberare il sacerdote dall'incomoda situazione, sono dovuti intervenire i carabinieri di San Leonardo. In seguito alle indagini, sono stati denunciati per violenza privata contro il parroco: Angelo Dorgnach fu Giovanni, la moglie sua Maria Simaz; Angelo Dorgnach fu Giuseppe; Dionisio e Celso Terlicher.

La questione circa il diritto di possesso o di tenuta delle chiavi e del calice, sarà esaminata in altra sede.

46 mila lire sparite misteriosamente dal pagliericcio

In seguito a divergenze sorte nella famiglia Pizzo di Griona del Torre, la madre loro, Giuditta Favotto fu Antonio, di 54 anni, aveva pensato bene di prender seco tutti i valori consistenti in tre libretti al portatore della Cassa di Risparmio: uno di lire 18 mila intestato al figlio Giovanni Pizzo fu Giovanni, l'altro di 18 mila intestato al figlio Alfonso ed il terzo intestato alla famiglia Pizzo per lire 9 mila.

La donna, a fin di bene, provvedeva a nascondere i tre libretti più tre mila lire in biglietti di banca nella propria camera entro il proprio pagliericcio fatto di foglie secche di pannocchia. Ogni mattina la buona e brava donna si faceva da sola il letto ed ogni mattina si accertava che il «tesoro» era intatto. Il ripostiglio però l'altra mattina veniva trovato mancante dei valori. Della strana sparizione — tanto più strana in quanto nessuno, nemmeno i famigliari erano a conoscenza del prezioso nascondiglio non avendo la donna confidato il proprio segreto ad anima viva — sono stati informati i carabinieri.

Ladri di granoturco arrestati e denunciati

Diversi giorni or sono veniva denunciato ai carabinieri il furto di una decina di quintali di granoturco in località Belgrado di Varmo in danno di Giuseppe Nadalin fu Gio. Batta. L'altro giorno in una barca adibita per il traghetto del Tagliamento fra due frazioni di Varmo, sono stati rinvenuti alcuni chicchi di granoturco; detti chicchi portavano, in seguito a svelte indagini, alla scoperta degli autori del furto suddetto: Antonio Driussi fu Giordano di 59 anni, Mario Gnesutta di Antonio di 31 anni e Vincenzo Simonato di Fabio di 35 anni tutti del luogo, i quali sono stati arrestati e denunciati.

Appiedato!

Il 24enne Marino Bogaro di Alessandro, dimorante in via Tavagnacco, faceva l'altra sera una sosta all'osteria in quel di Passons, lasciando imprudentemente la propria bicicletta momentaneamente abbandonata all'esterno. Pochi minuti dopo, il Bogaro constatava amaramente di essere rimasto appiedato.

Per dimenticare...

L'altra sera è stato sorpreso in una via cittadina del centro Erminio Rizzardi, di 44 anni, dimorante in piazzale Guglielmo Oberdan, in istato molto alterato da soverchie libazioni alcooliche. E' stato passato in guardina ed al mattino seguente ha spiegato di aver bevuto un... po' troppo per dimenticare un debito di 400 lire col proprio padrone di casa. Il Rizzardi è stato denunciato ad ogni modo al Pretore

Ustionata dall'acqua bollente

La piccola Lucia Macorig di Giacomo, di tre anni, residente in via Lunignacco n. 53, stava ieri giocando vicino ad un recipiente pieno di acqua bollente quando questo le cadeva accidentalmente addosso cagionandole ustioni di primo e secondo grado al piede sinistro. E' stata medicata al Pronto Soccorso e giudicata guaribile in 10 giorni.

Si ferisce ad un dito lavorando alla sega circolare

Il falegname Giuseppe Torossi fu Tiziano di 48 anni abitante in via Generale Baldissera 13, comproprietario della ditta fratelli Torossi, lavorando ieri alla sega circolare si produceva una ferita da taglio alla seconda falange del pollice destro. E' stato medicato all'Ospedale civile e dichiarato guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Un bruto

L'altro giorno i carabinieri di Feletto venivano informati che una piccina di sei o sette anni, dimorante a Reana, era stata raccolta da uno sconosciuto e messa sulla bicicletta, portata lontano, fino quasi a Povoletto. In seguito agli accertamenti è risultato che la bambina è stata violentata dal bruto, il quale, commessa l'ignobile azione, abbandonava la bambina dandosi alla fuga. Procedono attivissime le indagini per l'identificazione dell'uomo bestiale.

Si frattura un femore sotto un cancello di ferro

E' stato accolto all'Ospedale civile il ragazzino Beppino Del Fabbro di Giacomo, di tre anni, abitante in via Cividale 228 per frattura del femore sinistro riportata a causa di un cancello cadutogli accidentalmente addosso. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Pordenone

La commemorazione verdiana

Cenzato parlerà al «Verdi»

Affiancandosi molto opportunamente alle principali città d'Italia, Pordenone s'appresta a celebrare in forma veramente degna delle sue alte tradizioni artistiche, il quarantesimo della morte di Giuseppe Verdi. L'iniziativa dovuta alla Sottosezione locale dell'Istituto di Cultura Fascista, che ha trovato la fervida collaborazione del Dopolavoro, è stata realizzata con serietà d'intenti ed una entusiastica preparazione da un apposito Comitato.

La manifestazione si svolgerà la sera di martedì 28 ottobre, nel fausto annuale della Marcia su Roma, in un ambiente quanto mai adatto qual'è il nostro teatro intitolato al nome augurale dell'Immortale musicista.

Il programma della serata, che in questi giorni si va concretando in ogni suo particolare, nelle linee generali sarà il seguente. Il noto brillante giornalista Giovanni Cenzato, del «Corriere della Sera», terrà con la sua feconda parola la commemorazione della figura e dell'opera di Giuseppe Verdi.

Successivamente avrà svolgimento il concerto orchestrale e vocale che sarà svolto, sotto la direzione dell'illustre maestro Napoleone Annovazzi, da un'orchestra di cinquanta elementi d'alto valore, e dal famoso quartetto Bogo che farà udire pagine, al più sconosciute, di Verdi e da artisti lirici del teatro alla «Scala» i quali canteranno «arie» scelte tra quelle più care al cuore ed all'animo del nostro popolo.

Daremo nei prossimi numeri maggiori particolari sulla manifestazione alla quale è fin d'ora previsto un eccezionale intervento di pubblico locale e forestiero.

L'odierno rapporto a Casa Littoria

Alle ore 13.30 di oggi, martedì, alla sede di Casa Littoria, il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento terrà rapporto ai sei fiduciari dei Gruppi rionali.

Sacerdote investito da un motociclista sullo stradale di Aviano

Rientrando ad Aviano in bicicletta, il sacerdote Marcello Pedron fu Luigi, di anni 27, veniva violentemente urtato sulla strada provinciale, nei pressi della Comina da un veloce motociclista, e finiva a terra con un brusco capitombolo. Soccorso da alcuni passanti, don Pedron dovette ricorrere alle cure dei sanitari del nostro Ospedale, avendo riportato abrasioni ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo e degli arti. Potrà rimettersi in un paio di settimane.

L'infortunio di un imprudente bambino

Visto passare un autocarro per una strada di Cordenons, dove dimora, il ragazzo Valentino Ceschin di Pietro, di anni 8, abitante in via Sclavons, ebbe l'infelice ed imprudente idea di afferrarsi al rimorchio del veicolo per farsi trainare per un tratto. Senonchè quando l'autocarro accelerò la velocità essendo giunto fuori dell'abitato, il Ceschin pensò di abbandonarlo, ma nel compiere il salto, perdeva l'equilibrio e finiva a terra fratturandosi la clavicola sinistra. E' stato ricoverato all'Ospedale e ne avrà per una ventina di giorni.

Agricoltore infortunato

Percorrendo a piedi scalzi un campo nei pressi di Torre, il giovane agricoltore Lorenzo Simeoni fu Antonio, di anni 16, poneva inavvertitamente il piede destro su una canna tagliata di una pianta di granoturco producendosi una ferita lacera che i sanitari dell'Ospedale hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

S. DANIELE

Beneficenza

La camerata co. Antonietta Farroni de Sanctis ha elargito L. 20 al Fascio femminile, in memoria di Vittore Scremin.

I camerati Libero Biasutti, Ezio Polano, Valerio Zannier hanno elargito ciascuno L. 20 all'Orfanotrofio. Per lo stesso scopo e allo stesso istituto Vincenzo Masini ha versato L. 10.

Il mercato

Domani avrà svolgimento il mercato settimanale.

GONARS

Renato Ciani caduto per la Patria

Il 25 settembre u. s., in seguito ad azione di bombardamento aereo del nemico, cadeva nell'adempimento del dovere, il marinaio Renato Ciani di Carlo della classe 1920, radiotelegrafista a bordo di una unità della nostra gloriosa flotta.

E' il primo Caduto di Fauglis ed il quinto del Comune.

Giovane di elette doti morali e di elevati sentimenti patriottici, sentì assai vivo il fascino del mare e circa due anni or sono si arruolava volontario nella R. Marina. Alla solenne Messa di suffragio, celebrata nella parrocchiale di Fauglis, intervennero le autorità locali, fasciste, la sezione combattenti di Fauglis, un picchetto armato della R. Marina ed uno del R. Esercito, la scolaresca e molto popolo.

Ai genitori, alle sorelle ed ai congiunti tutti esprimiamo i sensi del nostro fiero cordoglio.

S. MARIA la LONGA

Il cordoglio per la scomparsa di Giovanni Morelli de Rossi

Vivo cordoglio ha suscitato la morte di Giovanni Morelli de Rossi. L'estinto, per le sue alte virtù civiche e morali era molto stimato e benvoluto.

Ai funerali che ebbero luogo sabato scorso a Udine sono state partecipi numerose persone di qui.

Alla consorte, ai figli e parenti tutti, profonde e sentite condoglianze.

BICINICCO

Nella G.I.L.

Si rende noto che l'ammissione gratuita ai Collegi per orfani di guerra di Lecce e Torino viene estesa ora anche ai fratelli ed ai Caduti dell'attuale guerra e delle guerre d'Africa e Spagna ed in casi particolari anche ai figli dei dispersi.

Gli interessati debbono fare domanda al locale Comando Gil entro il giorno 25 corrente.

Tesseramento fascista

Tutti i camerati fascisti che hanno versato l'importo della tessera per l'anno XIX e che non la hanno ancora ritirata, sono invitati, ancora una volta, a presentarsi alla sede del Fascio, muniti di una fotografia formato tessera, per il relativo ritiro.

Tale tessera, per superiori disposizioni, è valevole anche per l'anno XX, applicando un apposito bollino.

CAVASSO NUOVO

Grave caduta da un albero

Il giovane Luigi Lovisa fu Giacomo, di anni 18, stava ieri l'altro abbacchiando castagne sulle pendici di Monteliesto (Petrucco) quando ad un tratto cadde dal castagno dall'altezza di oltre 6 metri. Venne raccolto in uno stato pietoso e portato a casa sua. Chiamato il dott. P. Ravasi ordinò l'immediato trasporto a Spilimbergo ove è stato ricoverato d'urgenza in quell'ospedale. Il suo stato è grave: diagnosi riservata.

PONTEBBA

In memoria di tre gloriosi Caduti

Per onorare la memoria dei camerati Gino Urli, Antonio Azzola, Giuseppe Marcuzzi, gloriosamente caduti sul campo di battaglia, il Municipio ha ricevuto le seguenti offerte:

Delegazione dei Commercianti lire 822, Clienti Albergo Spina lire 33, Albergo Polesel 71, Albergo Stellutis 80, Anna Serafini 102, Enrico Contin 70, Domenica Malattia 5, Caffè alla Posta 84, mensa Dopol. Ferroviario 81, autorità 226, ing. Tandoia 50, cav. uff. Agolzer Arturo 200, frazionisti Pietratagliata 65, S. Leopoldo 28, Studena Alta, Studena Bassa 148.

Totale lire 2075.

RESIUTTA

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo ad Angelo Pittino

All'Alpino Angelo Pittino di Giovanni è stata concessa la medaglia di bronzo al V. M. con la seguente motivazione:

«*Benchè ferito ad una gamba, assolveva con decisione il proprio compito di esploratore.*

Rientrava al reparto attraverso le linee nemiche sottoponendosi ad inauditi sforzi, riportando utili informazioni e rammaricandosi di non poter più combattere. Dorsale Monte Fagia-Kupi, 4 dicembre 1940 XIX».

Cividale

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Cornelio Miani

ROMA, 20.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al primo aviere motorista *Cornelio Miani* da Cividale con la seguente motivazione:

«*Motorista di provata capacità su velivolo plurimotore, durante una azione di bombardamento su munite posizioni nemiche, attaccato da due caccia, con poche ed aggiustate raffiche di mitragliatrice abbatteva uno dei velivoli nemici ed impediva al secondo di persistere nell'attacco.* - Cielo di Grecia, novembre 1940 XIX».

Riunione della Commissione controllo dei prezzi

Ieri, lunedì, presieduta dal Segretario del Fascio di Combattimento si è riunita alle ore 18 nella Casa Littoria la Commissione comunale per il controllo e la compilazione del listino dei prezzi. Sono stati esaminati i prezzi di alcuni generi ed apportate le modifiche al listino dei prezzi massimi esistente.

Prenotazioni del sapone per il mese di novembre

La prenotazione per il prelevamento del sapone, per il prossimo mese di novembre, dovrà effettuarsi dal 18 al 23 corrente mese.

La cedola di prenotazione della nuova carta annonaria testè distribuita è quella portante anche il buono di prelevamento con l'indicazione del prodotto e del mese.

Il prelievo del sapone, la cui misura resta fissata in grammi 150, avrà luogo su presentazione della carta annonaria e con le stesse modalità dei precedenti mesi.

Soccorsi per i genitori di militari

Si invitano i padri vedovi che hanno alle armi più figli a portare entro la corrente settimana all'Ufficio Demografico Municipale il libretto del soccorso giornaliero per la maggiorazione dello stesso come stabilito dalle recenti superiori disposizioni emanate.

Simpatica manifestazione

Sabato mattina, 18 corr. nella frazione di Purgessimo, ebbero luogo le nozze del combattente Amilcare Secchutti, della Divisione Julia, Battaglione «Cividale», con la giovane Elena Coceano, organizzata della Sezione delle Operaie e lavoranti a domicilio di questo Fascio femminile.

Con gentile, significativo pensiero, la Segretaria del Fascio femminile e della Sezione delle Operaie lavoranti a domicilio vollero con il loro intervento al rito, rendere vivo omaggio al valoroso combattente, attualmente in licenza per grave ferita riportata nel compimento del suo dovere, e per la quale trovasi ancora degente all'Ospedale militare principale di Udine.

Espressivo il gesto delle due insegnanti, delle Scuole elementari della frazione, che venuto a conoscenza dell'avvenimento, unitamente agli alunni, improvvisarono all'uscita della Chiesa, una calorosa dimostrazione agli sposi, con speciale indirizzo al valoroso combattente.

La FAMIGLIA del compianto

LUIGI BOZ

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente quanti vollero partecipare al suo dolore.

In particolare ringrazia il dottor **Domenico Rabasso**, il cav. **Gio. Batta Peressutti** e don **Silvestro Segalotti** per quanto fecero in tale triste circostanza.

Ramuscello di Sesto al Reghena, 20 ottobre 1941-XIX

RICORDI

Nel secondo anniversario della santa morte dell'indimenticabile

Mery Menini - De Antoni

Mercoledì 22 corr. alle ore 9 nella parrocchiale di Comeglians (Carnia) verrà celebrata una solenne ufficiatura di suffragio.

A quanti conobbero la cara Estinta si raccomanda una preghiera per la sua anima eletta.

Comeglians, li 21-10-1941-XIX

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Offerta di divise per organizzati

Lo squadrista Mario Bonora di Udine per onorare la memoria della sua compianta zia Elsa Barei vedova Scarsini, insegnante a riposo di Illeggio, ha inviato al Segretario del Fascio di Combattimento Angelo Schiavi quattro divise complete per Balilla da assegnarsi ad altrettanti ragazzi bisognosi della frazione di Illeggio.

Beneficenza

La Cooperativa Carnica di Consumo ha fatto pervenire 300 lire alla Scuola materna e 100 lire il notaio dott. Barone.

Coniugi denunciati per tentata estorsione

I coniugi Dante Straulino di 32 anni e Pierina Dorotea di 23 anni di Sutrio sono stati denunciati per tentata estorsione. Costoro avrebbero tentato di ricattare il magazziniere Silvio De Zorzi di Antonio di anni 32 da Feltre che era stato per qualche tempo loro inquilino. Il ricatto sarebbe motivato da una presunta relazione illecita fra il De Zorzi e la Dorotea.

Sorpreso a rubare patate

L'altra notte certo Pietro Nascimbeni fu Girolamo di anni 45 veniva sorpreso a raccogliere patate in un campo di via Paluzza. E' stato tratto in arresto.

AMPEZZO

Riunione di gerarchi della G.I.L.

Mercoledì 15 corr. alle ore 17 alla sede del Fascio è stata tenuta una riunione straordinaria dei dirigenti Gil locale.

Il comandante de la Gil ha voluto, con questa riunione, prendere contatto coi nuovi insegnanti assegnati a queste scuole e procedere nel contempo, alla ridistribuzione delle cariche che, a causa della partenza di alcuni dirigenti, si erano rese vacanti.

La seduta si è iniziata col saluto al Duce. Indi il comandante ha fatto una dettagliata relazione sull'opera svolta e su quella da svolgere con particolare riguardo al sabato fascista, al quale debbono partecipare tutti indistintamente gli organizzati, e alla istruzione premilitare.

Sono stati proposti per la nomina a vice comandante della Gil e a capo della sezione cultura e propaganda due giovani insegnanti affidando loro internamente le cariche, inoltre sono state proposte per la nomina a comandante dei reparti femminili e a fiduciaria ginnico sportiva due maestre le quali, in attesa di ratifica superiore, hanno assunto l'incarico.

I presenti sono stati poi intrattenuti sull'assistenza scolastica da svolgere durante il corrente anno e sono state date precise disposizioni in proposito.

La riunione è stata chiusa con il saluto al Duce.

GEMONA

Affermazione calcistica

Domenica scorsa, sul campo sportivo di Tarcento, la nostra squadra di calcio, accompagnata dall'addetto sportivo della Gil camerata Giuseppe Vidoni, si è incontrata in una partita amichevole con l'undici locale.

La squadra gemonese, che scese in campo con quattro riserve, riuscì ugualmente in seguito a poche azioni ben condotte, a riportare la vittoria per due a uno.

La partita assunse un tono di combattività accanita negli ultimi minuti della ripresa quando i tarcentini, segnata la prima rete e sperando di raggiungere il pareggio, si lanciarono decisamente all'attacco; ma i loro propositi furono frustrati dal fischio di fine incontro.

Arbitrò il camerata Antonio Gaguin.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 2

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Vai là che ne avrai tanti dei figlioli da fondare una stirpe!

— Così sia!

— Non ti supponevo, però, gusti così patriarcali.

— Caro professore, quando ci si decide a sposarci è per formarsi una famiglia, no? Altrimenti a che serve? A sentirsi legati in tutte le ore della giornata senza scopo!

— Via, questo è esagerare! Ci si sposa, prima di tutto, perchè si ama. Poi, avere a compagna di vita una cara creatura come Fausta mi pare cosa che basti a giustificare un matrimonio.

— Forse. Però, anche Fausta vuole il figlio. Lo vuole forse ancora più ardentemente di me: tanto che non so se io le basterei ove ella non dovesse averlo.

— Fausta è innamoratissima di te — intervenne a dire donna Agnese.

— D'accordo. Però vuole il figlio.

— E verrà — concluse ancora Vella — e io ne sarò il padrino. Accettato?

— Accettato.

— Non vuoi salire a prendere Fausta? — propose, con un accento che suggeriva l'opportunità di farlo, donna Agnese.

Guido Lauri comprese l'accento e scomparve.

Squillò quasi subito il campanello dell'ingresso. Vella ebbe appena il tempo di esortare l'amica:

— Cercate di non lasciarvi formare quest'aura di tormento per il figlio. State suggestionandovi tutti.

— Avete ragione. Come sempre.

Si sorrisero. E subito la signora dovette alzarsi e muovere incontro a Zina Dosio, la sua più cara amica che arrivava scortata dal marito e dai due figlioli compagni di Guido all'Università e suoi camerati.

— Siamo i primi? Voi — fece Zina Dosio rivolta a Vella — non contate! Sono contenta. Ci tengo a rivedere Fausta senza molta gente intorno. E' dal giorno delle sue nozze che non la vedo più.

— E' ancora su — informò donna Agnese, — ma ora la chiamo.

— Ma no! Aspetta, aspetta!

— Novità? — chiedeva intanto la madre di Lauri ai giovani che si erano avvicinati a Vella del quale apprezzavano ugualmente l'autorità professionale e i gusti di intelligente mondanità. — Nessuno di questi ragazzi pensa a sposarsi?

— Nessuno — disse desolatamente il padre.

— Nessuno! — ripetè la madre con accento di trionfo come se la cosa fosse il risultato di una sua vittoria.

Vella sorrise ambiguo.

— Il matrimonio è una vocazione anch'esso — sentenziò.

— La vocazione, veramente, non avrei detto l'avesse l'amico Guido — osservò il maggiore dei Dosio, Rico, che di Guido Lauri era stato non soltanto compagno di studio ma anche di spassi.

Sua madre gli die' sulla voce:

— Ma che dici, Rico?

— Niente che possa offendere, mamma! Pareva lo scapolo nato. Guido; non è vero, signora?

— E' vero — ammise donna Agnese; — amava divertirsi; e fece bene; gli è stato così più facile di diventare assennato poi.

— Evidentemente.

— Per me — dichiarò Zina Dosio — sono felice che non si prospetti ancora sull'orizzonte l'ombra di una nuora.

— E dei nipoti, soprattutto! — completò suo marito fra le risate dei ragazzi.

— E anche dei nipoti, sì; lo confesso. Non ho nessuna voglia di diventare nonna, io; sarà una debolezza, ma che ci debbo fare?

— Niente evidentemente — ammise Vella bonario, — per quanto — soggiunse indulgente — l'essere nonna in piena giovinezza potrebbe essere una civetteria.

— Oh, professore! — gorgheggiò la piccola biondissima signora contorcendosi un poco nella guaina di crespo color ciclamino che la fasciava come un guanto. — Sempre galante voi! Incorreggibile!

— Le belle signore non mi perdonerebbero se mi correggessi.

Donna Agnese sorrideva mite, indulgendo all'amica della quale conosceva tutta la serietà autentica anche se smentita dalla quasi ridicola debolezza di voler apparire giovane a ogni costo malgrado i due giovanottoni di figli che, nonchè sconfessare, ella si tirava costantemente dietro dovunque andasse con una contraddizione che la faceva insieme grottesca e commovente.

Il campanello squillò di nuovo e comparvero insieme il Presidente del Tribunale con la consorte e la figliola diciottenne, e Guido Lauri che scendeva in quell'istante accompagnando la moglie.

La semplice bellezza di Fausta — non alta ma mirabilmente proporzionata, elegante di linea e di movimento; con un pallido viso pensoso dove i grandi occhi neri sognavano sotto un viluppo di capelli scurissimi — s'impose subito; fu evidente nel sorriso che fiorì spontaneo sulle labbra di tutti, nel tono delle voci che le si rivolsero calde a salutarla.

Mentre donna Agnese faceva le presentazioni, ella andava dicendo:

— Mi pare di conoscere già tutti: ho tanto sentito questi nomi!

Gli occhi di Vella la seguivano attenti e con simpatia quasi paterna; quelli di donna Agnese con tenera soddisfazione. Le piaceva presentare quella nuora che ella amava come figlia e alla quale era grata di averle restituito il suo figliolo; era contenta dell'ammirazione che vedeva negli sguardi, della capacità di superamento che constatava in Fausta, del compiacimento lievemente protettore che osservava in Guido. Sì, tutto procedeva come ella aveva desiderato; la sera era bella; la vita era buona.

Altri ospiti venivano annunziati a mano a mano. La conversazione, da generale che era stata prima, andava suddividendosi a seconda dei gruppi che si formavano. Dopo il rinfresco, Fausta si trovò come isolata presso Bice Azzi, intente entrambe a risuscitare la lontana vita di convento e le amiche disperse per il mondo. Bice era molto più informata di lei sulla sorte di tutte.

— La Arzonico? Sposata anche lei, con uno di Varese; sai che avevano la campagna a Varese?

— Già, ricordo che d'estate mi mandava delle cartoline con la Madonna del Monte.

— Anche la Gadda è sposata. E anche la Ventura: ha due bambine già; e ne ha quattro la Buzzi.

— Quattro?

— Sì, poveretta: a ventitrè anni!

— Non dire! Beata lei invece!

— Già; perchè tu non sai cosa voglia dire crescersi quattro creature. Se avessi provato ad averne almeno una, capiresti.

— Ma vorrei averne dieci, io, piuttosto che nessuna.

— Non te lo auguro. Sapessi che schiavitù i figli!

— Ma che gioia, anche! E che legame per l'uomo che amiamo!

— Ma se tu e Guido siete innamorati come due sposi in luna di miele!

— Per ora, sì; ma poi?

Volse gli occhi intorno a cercarlo, Guido.

Lo vide all'angolo opposto della sala intento a discorrere con Rico Dosio.

Era Dosio che parlava e Guido ascoltava come assorto.

— Che gli dirà mai? — pensò come in un lampo, subito distratta da Bice Azzi che adesso le faceva le sue confidenze di padrona di casa.

* * *

— Questo «Aurum» — aveva detto poco prima Rico Dosio all'amico — mi fa venire in mente quello che mi offrivi quando salivo a prenderti, qualche volta, nel tuo studio di via Maragliano. Bei tempi! Ricordi il bar col quale sbalordivi le tue amiche?

Ed era bastata quella frase a piombare Guido Lauri nei ricordi che da qualche giorno si affollavano e sui quali egli tentava invano di non soffermarsi.

— Dov'è poi andato a finire il bar?

— E chi lo sa? Ho ceduto tutto a Varani, lo sapevi?

— Già, quello, sì; ma anche il bar?

— Tutto.

— Peccato! Avessi saputo, te lo comperavo io.

— Ne trovi quanti vuoi.

— Mica vero; belli come quello non ne ho veduti più.

— Sai chi ci sia andato a stare in via Maragliano?

Chissà perchè gli è venuto di fare quella domanda? Non potrebbe dirlo, Guido Lauri; ha ubbidito a un movimento non controllato dalla volontà; è subito pentito infatti della domanda mossa ed è con una specie di sollievo che si sente rispondere:

— Allora, c'è andato un dentista: non so se ci sia sempre.

— Ah!

— Tu hai preso lo studio in piazza Portello, no?

— Già.

(continua)

ULTIME NOTIZIE

Roosevelt gran criminale della guerra

L'incidente del "Kearnj,, organizzato da Knox per ordine del Presidente

Sensazionale colloquio rivelatore

NEW YORK, 20.

Si ha solo ora notizia di un colloquio svoltosi il 4 corrente tra il ministro della marina Knox e il capo della delegazione inglese per gli acquisti in America Campbell. Quest'ultimo chiese se si doveva far verificare un incidente atto a suscitare, nell'opinione pubblica americana, l'indignazione necessaria per avanzare sulla strada della guerra.

Battendo una mano sulla spalla dell'inglese, Knox rispose: «Caro Campbell lasciate che di questo affare mi incarichi io. So quanto devo al presidente». Campbell chiese allora: «Credete che Hitler vi si presterà?». Knox di rimando: «Se non sarà un siluro tedesco sarà una mina americana».

Alla domanda di Campbell circa la data in cui l'incidente avrebbe dovuto verificarsi, Knox rispose: «Non meno di sette giorni prima che il presidente invii il suo messaggio al Congresso. Fidatevi di me». L'incidente è prontamente avvenuto, appena la Camera dei rappresentanti si è riunita.

Il ministro della marina degli Stati Uniti rendeva infatti noto che un cacciatorpediniere americano, il «Kearnj» era stato silurato a 350 chilometri dall'Islanda. E' da notare che la nave aveva potuto proseguire il viaggio coi suoi mezzi. La «Reuter» annunciava poco tempo dopo che Roosevelt aveva accolto la notizia senza scomporsi. E Roosevelt non si è impressionato, poichè il suo ministro della marina aveva fatto un buon lavoro. Ma chi se ne è impressionata ed irritata è stata la Camera dei rappresentanti, che doveva votare le modifiche alla legge di neutralità. Tutto è avvenuto secondo i desideri di Roosevelt il gran criminale della guerra. Soltanto un particolare non è andato bene e cioè quello del colloquio di Knox che è trapelato e che è ormai di pubblico dominio.

Una nota della "Corrispondenza politico diplomatica,,

BERLINO, 20.

La *Corrispondenza politico - diplomatica*, si occupa del comunicato annunziato dal ministro della marina degli Stati Uniti, secondo il quale la torpediniera americana «Kearnj» è stata silurata e danneggiata durante una crociera di pattugliamento a sud-ovest dell'Islanda. Ricordando altri casi simili della propaganda di guerra di Roosevelt, la *Corrispondenza* constata che è caratteristica del presidente degli Stati Uniti far silurare una torpediniera al momento in cui egli ha bisogno di una grande maggioranza parlamentare per fare modificare la legge sulla neutralità. Constata poi che mai nella storia, come nell'odierno caso di Roosevelt, la menzogna e la falsificazione erano state erette a sistema per incidere sugli sviluppi delle decisioni politiche. Come nella questione del «Greer», i giornali asserviti a Roosevelt si compiacciono anche questa volta, in espressioni provocatorie e chiedono l'apertura delle ostilità. Il sistema è sempre lo stesso: Roosevelt parla di una situazione inammissibile prendendo pretesto da un incidente che si augurava da lungo tempo per avvicinarsi al suo scopo: il conflitto aperto col Reich. Spetta agli americani, conclude la *Corrispondenza*, ammettere o respingere i metodi da «gangster» con i quali il loro capo, che inganna sistematicamente la loro buona fede, li spinge nelle situazioni più critiche. Credere, tuttavia, che si potrebbero applicare tali metodi ad altri continenti sarebbe sottovalutare lo spirito di conservazione e il sentimento di onore degli altri popoli.

Gli Stati Uniti sequestrano aeroplani peruviani per inviarli in Russia

LIMA, 20.

I giornali pubblicano oggi con unanimi commenti di indignata protesta l'informazione ufficiale relativa al sequestro da parte del Governo degli Stati Uniti di aeroplani da bombardamento di proprietà peruviana.

L'informazione specifica che il 15 agosto il Governo peruviano acquistava dal Governo norvegese 18 «Douglas» che si trovavano a Toronto pagandoli in contanti previa autorizzazione di Washington per il transito degli apparecchi negli Stati Uniti. Mentre gli apparecchi venivano imbarcati a New York, parte su un piroscafo americano, parte su di un vapore peruviano appositamente inviato, l'amministrazione doganale ordinava il fermo degli aeroplani col pretesto che si trattava di merce norvegese bloccata. I successivi passi diplomatici peruviani rimasero senza risultato ed il 16 corrente il Governo degli Stati Uniti comunicava che il sequestro era motivato da necessità della difesa nazionale.

I giornali pubblicano anche una corrispondenza da New York in cui è detto che gli aeroplani sono stati sequestrati per inviarli in Russia e sottolineano l'illegalità e la prepotenza del provvedimento accennando all'avvenuta vendita all'Equatore di navi guardacoste americane in contrasto con il fermo degli apparecchi peruviani. L'autorevole *El Commercio* scrive che gli Stati Uniti non hanno diritto di agire così con un paese amico cui si parla di ideali panamericani e di politica di buon vicinato che risultano smentiti dai fatti.

La *Prensa*, afferma che la politica di buon vicinato esige il riconoscimento di una eguaglianza giuridica tra Stati e conclude: «Tali atteggiamenti non sono i più adatti a consolidare la nostra fede nel panamericanismo».

Gli inglesi hanno assassinato 60 norvegesi

OSLO, 20.

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

Un vapore che faceva il percorso da Tromsoe verso Oslo è stato attaccato da un sommergibile britannico e silurato. Il vapore norvegese è immediatamente affondato. Esso aveva una stazza di 678 tonnellate e su di esso erano salite molte persone appartenenti alla popolazione civile, e fra esso numerose donne e bambini. Di tutti i passeggeri soltanto uno ha potuto salvarsi assieme con alcuni componenti dell'equipaggio. Il numero dei morti supera i 60.

L'attacco è stato sferrato senza preavviso ed ha suscitato profonda indignazione in tutta la Norvegia. Tutti i giornali del paese affermano che si tratta di un nuovo delitto perpetrato dalla Gran Bretagna contro pacifiche popolazioni. I giornali affermano che i sommergibili britannici, non potendo lanciare i loro attacchi contro le navi da guerra e mercantili tedesche, si esercitano alla guerra contro i piroscafi su cui hanno preso posto i pacifici cittadini delle popolazioni neutrali.

I servi di Roosevelt

Il nuovo Gabinetto panamense decide di armare le navi

PANAMA, 20.

Il nuovo Gabinetto ha deciso di armare le navi panamensi e di revocare la proibizione decretata qualche tempo fa dal Presidente Arias.

La "lista nera,, dei funzionari nel paese della libertà democratiche

WASHINGTON, 20.

Dopo la lista nera dei commercianti, si ha ora, negli Stati Uniti la liste nera dei funzionari. Infatti 1124 alti funzionari dello Stato, giudicati «sospetti» di sentimenti non eccessivamente benevoli per la politica di Roosevelt nei confronti dell'Europa, sono stati denunciati al procuratore generale dello Stato il quale ha aperto contro di loro una inchiesta per dimostrare evidentemente, che Roosevelt lascia piena libertà di opinione ai suoi sudditi.

L'arcivescovo cattolico di Baltimora nega sdegnosamente che l'Inghilterra possa combattere per la civiltà cristiana

NUOVA YORK, 20.

Come ha dichiarato l'arcivescovo cattolico di Baltimora, Curley, in un discorso all'associazione dei «Fratelli Laici», l'opinione che l'Inghilterra combatta uer la civiltà cristiana può costituire soltanto materia di aneddoto. Non si può affermare «e non dovete ammettere che qualcuno si sforzi di darvelo ad intendere» — ha detto il prelato che l'Inghilterra combatta per il mantenimento della democrazia e della cristianità.

La storia dell'Inghilterra e dei popoli da essa soggiogati è troppo nota perchè si possa riconoscere alla Gran Bretagna a pretesa di salvatrice e tutrice della cristianità.

L'Inghilterra si è volta contro Dio ed ora nè è punita. Non vi è un solo Paese fra le cosiddette democrazie — ha terminato l'Arcivescovo — che non debba render conto dei suoi peccati a Dio.

Intensa propaganda a Gerusalemme per il reclutamento di ebrei nell'esercito britannico

ISTANBUL, 20.

Nella scorsa settimana è stata organizzata a Gerusalemme una intensa campagna di propaganda per il reclutamento di ebrei nell'esercito britannico. Ne è stata promotrice la «Jewish Agency» che ha mandato in giro per la città dei cartelloni con la scritta: «La guerra della Gran Bretagna è anche la guerra dell'ebraismo».

In un appello, l'«Agenzia Ebraica» rileva che, d'innanzi alla critica situazione dell'Inghilterra, gli ebrei devono desistere dall'avversione sin qui palesata per entrare attivamente nella guerra. A dar maggior vigore alla manifestazione e convincere i giudei a prendere a armi, è stata svolta a Tel Aviv una parata militare ebraica in cui si sono svolte alcune manovre coreografiche miranti ad entusiasmare gli ebrei non militari presenti. La «Jewish Agency» non dice tuttavia se la grande parata di Tel Aviv ha convinto molti ebrei a lasciare la vita civile per vestire panni di soldato.

Il solito giochetto di Londra che ormai non inganna più nessuno

BERLINO, 20.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che, nonostante l'annuncio dato ieri della caduta di Taganrod e della continua vittoriosa avanzata delle forze dell'Asse, radio Londra osa ancora parlare di «situazione discretamente soddisfacente all'est». In vista dei nuovi successi germanici Londra tenta un vecchio e ben noto gioco. Così, mentre Bevin dice che «la situazione è seria» altri propagandisti e commentatori parlano di truppe tedesche a 30 o 40 chilometri da Mosca o addirittura combattenti nei sobborghi della città, preannunciando la caduta della capitale per il prossimo lunedì. «Così — nota il giornale — si potranno suonare a distesa le trombe dell'esaltazione della «eroica resistenza sovietica» — allorchè — venuto il lunedì — Mosca non sarà caduta». Nello stesso tempo — osserva il *Zwoelf Uhr Blatt* — essendo la situazione dei bolscevichi alquanto spinosa si vuole cominciare a preparare il mondo ad accettare in santa pace la piena smentita a tutte le menzogne finora propalate, perchè un immediato pericolo torna ad avvicinarsi alla stessa Inghilterra.

I prigionieri croati in Germania verranno rilasciati

BERLINO, 20.

Da fonte competente si apprende che i prigionieri croati, complessivamente 25.000, saranno rilasciati. I primi cinquemila potranno far ritorno al loro paese nei prossimi giorni.

Le udienze del Duce

Il Presidente e il Direttore dell'Ente nazionale fascista della cooperazione

ROMA, 19.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Fabbrici, presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione che era accompagnato dal direttore consigliere naz. Dall'Orto.

Il presidente dell'ente della cooperazione ha illustrato al Duce con dati statistici l'efficienza della cooperazione che ha potuto raggiungere l'attuale sviluppo soprattutto in forza del suo inquadramento unitario nell'ente della cooperazione voluto dal Duce sino dal 1934 e che si è rivelato, nella pratica applicazione, fattore essenziale per il controllo e lo sviluppo della cooperazione e dalle otto federazioni di categoria 14/076 aziende che hanno complessivamente un giro di affari di circa 5 miliardi. Il presidente dell'ente ha quindi illustrato al Duce l'azione svolta dalla cooperazione nel settore della distribuzione.

Le cooperative di consumo — che volontariamente sin dal 1934 hanno progressivamente aderito al loro organo centrale di acquisti collettivi — I. C. A., dimostrando una disciplinata maturità economica — hanno svolto e svolgono, pur tra notevoli difficoltà particolarmente di carattere finanziario, la loro alta funzione sociale, garantendo al consumatore il prezzo corporativo, la qualità e l'equa distribuzione delle merci. Specie negli spacci cooperativi funzionanti nei centri minerari quali quelli di Carbonia, Iglesias, Arsia e nelle zone operaie dell'Italia settentrionale questa azione è stata profondamente sentita ed apprezzata.

In Dalmazia l'ente della cooperazione ha inviato suoi tecnici che — su direttive del Governatore — stanno rapidamente provvedendo al riordinamento ed al potenziamento del movimento cooperativo esistente, la cui attività si rivela essenziale ai fini della ripresa e dell'assetto dell'economia locale.

Il Duce nel prendere atto della relazione, ha espresso la sua approvazione all'azione svolta dall'Ente della cooperazione ed ha impartito al cons. naz. Fabbrici precise direttive perchè nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli, sia continuata l'azione di promuovimento di nuove aziende cooperative attraverso le quali si completa il ciclo produttivo e affinchè nel campo della distribuzione siano intensificate la funzione dell'E.I.C.A. e la costituzione di cooperative di consumo specie nei centri operai, assicurando che l'importante problema del finanziamento sarà oggetto di esame particolare.

Il Presidente della Cassa di Risparmio di Roma

ROMA, 19.

Il Duce ha ricevuto il marchese Guglielmi di Vulci, Vice Presidente del Senato e presidente della Cassa di risparmio di Roma. Il senatore Guglielmi ha riferito sullo svolgimento delle attività da lui presiedute.

Cambio della guardia nelle Confederazioni agricole

ROMA, 20.

Con provvedimenti in corso, il fascista dott. Carlo Pareschi è stato nominato presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il fascista dott. Annio Dignardi presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, in sostituzione rispettivamente dei fascisti dott. Mario Muzzarini e Vincenzo Lai, chè conservano la carica di consiglieri nazionali.

Come si è svolto l'attacco al convoglio inglese nell'Atlantico

BERLINO, 20.

Un inviato speciale dell'«Agenzia ufficiosa germanica» manda la seguente corrispondenza sul recente attacco dei sottomarini germanici ad un convoglio britannico:

Notte nera nell'Atlantico centrale.

Una fresca brezza spira da ovest sud-ovest portando, di tempo in tempo, qualche piovasco. La visibilità cambia da minuto a minuto e gli uomini della torretta di un sottomarino germanico devono concentrare tutti i loro sforzi per sfruttare completamente i pochi momenti di libera visibilità.

Sono circa el 3.30 improvvisamente uno degli uomini dell'osservatorio scopre alcune piccolissime ombre all'orizzonte. Forzando lo sguardo vede ancora: ne informa immediatamente l'ufficiale di guardia e si scopre che si tratta di un convoglio nemico.

Il comandante sale subito sul ponte ed impartisce gli ordini per l'attacco. Sempre più grande e più distinte si fanno, ora, nell'ombra della notte, le sagome di alcune navi. Sono almeno venti: scortate da cacciatorpediniere e da unità leggere. Le sagome delle navi da guerra sono più basse.

Si decide di aggirare il convoglio. Il comandante ordina il fuoco.

Non è passata ancora un'ora dal momento in cui il convoglio è stato scoperto e già si levano da tre navi trasporto le tragiche clonne di acqua che denotano la efficacia del colpo. Le navi che affondano, con le loro fiammate e le loro detonazioni, che danno il segnale d'allarme, vengono lasciate a poppa.

Incomincia il chiarore del giorno: il tempo però diventa sempre peggiore il vento aumenta di velocità e di violenza; il clima è freddissimo, i piovaschi si fanno più forti e si risolvono poi in una pioggia continua che rende ancora più difficile il mantenere il contatto con il convoglio.

Oltre a ciò i cacciatorpediniere nemici incrociano in tutte le direzioni alla caccia degli odiati sottomarini per allontanarli e possibilmente distruggerli.

Per ore ed ore tuona il rombo delle bombe di profondità lanciate a casaccio dalle unità nemiche. Malgrado tutte le difficoltà i sottomarini non perdono le traccie del convoglio. A sera un'altra vapore viene affondato.

L'arma aerea nemica, nel frattempo, allarmata, interviene con i potenti idrovolanti «Sunderland». Ma i sommergibili non si lasciano impressionare. Durante la seconda notte essi continuando ad attaccare lanciano i loro siluri e cercano continuamente nuovi bersagli.

Rombano le potenti esplosioni; fiammate altissime e colonne di fuoco si levano dalle navi colpite insieme con frammenti di ogni genere. Una nave cisterna è ridotta ad un immenso e spettrale rogo. che fiammeggia nella notte tempestosa.

Il convoglio si sbanda; come una muta di cani aizzati, i cacciatorpediniere incrociano velocemente in tutte le direzioni ma i sottomarini non lasciano la preda. Nel grigiore dell'alba un cacciatorpediniere saetta improvvisamente dalla foschia davanti ai tubi lanciasiluri di un sommergibile. Partono i siluri e la unità nemica è centrata in pieno. Come colpita da un pugno gigantesco, l'unità si spacca in due. Prora e poppa si ergono, sporgendo dall'acqua, cozzano fra di loro, e si inabissano in pochi secondi.

La caccia continua nella foschia, nella pioggia, nella tempesta, sul mare in burrasca,

Ad un certo momento sembra che il convoglio sbandato sia riuscito a sfuggire ai suoi inseguitori, che poco dopo lo raggiungono nuovamente. La grigia giornata continua, quando uno dei comandanti vede spuntare dalla nebbia un cacciatorpediniere, uno della cosidetta classe «Churchill», uno di quelli già americani venduti all'Inghilterra. Mira esatta fuoco e centro. Una fiammata immensa si alza al cielo. Colpito, l'avversario si arresta, incomincia ad affondare, erge la prua ed in pochi minuti si inabissa.

Il sommergibile scansa di misura un secondo caccia che sta per investirlo e si mette nuovamente all'inseguimento del convoglio.

Sette mercantili e tre navi cisterna, per un totale di 60 mila tonnellate, e due cacciatorpediniere sono il bilancio passivo della Marina britannica in seguito a questo attacco dei sommergibili tedeschi.

La battaglia dell'Atlantico continua, senza tregua, inesorabile.

Ispezioni di Sellani ai nuovi collegi della Gil

ROMA, 20.

Il Vice Comandante Generale della GIL Sellani si è recato a visitare nei giorni scorsi i nuovi Collegi istituiti a Bergamo per le istruttrici di canto corale, a Vicenza per gli istruttori di canto corale e a Vittorio Veneto per Comandanti femminili. Il Vice Comandante Generale Sellani ha pure ispezionato il Collegio Navale della GIL a Venezia.

Il movimento demografico nel mese di settembre

ROMA, 20.

Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 330 del 21 ottobre 1941 XIX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno: il numero dei matrimoni celebrati nel settembre u. s. è stato di 23.693. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 75.281. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 44.319. Nel settembre 1941 XIX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stato di 30 962. L'eccedenza dei rimpatriati sugli espatriati è stato di 2.880. Al 30 settembre 1941 XIX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni 303.000.

E' mio - E' mio

Foglio di disposizioni del P. N.F.

I fascisti che rievocheranno la Marcia su Roma

ROMA, 20.

Il «Foglio di Disposizioni» del P. N. F. reca:

Nel XIX annuale della Marcia su Roma i seguenti camerati rievocheranno — nei giorni e nelle città sotto indicate — lo storico evento:

28 ottobre 1941 XIX: *Agrigento, Biagio Pace; Alessandria, Gino Gardini; Ancona, Alfredo de Marsico; Aosta, Gherardo Casini; Apuania, Giovanni Battista Boccutini; Arezzo, Saverio Fera; Ascoli Piceno, Manlio Pomepei; Asti, Carlo Alberto Biggini; Avellino, Renato Balzarini; Belluno, Giuseppe Caradonna; Benevento, Carlo Costamagna; Bergamo, Giovanni Fabbrici; Bolzano, Giacomo di Giacomo; Brindisi, Giovanni Cao di S. Marco; Caltanissetta, Michele Barbaro; Campobasso, Giuseppe Attilio Fanelli; Catanzaro, Vincenzo Tecchio; Chieti, Carlo Peverelli; Como, Sabato Visco; Cosenza, Nicola Sansanelli; Cuneo, Luigi Bazoffio; Enna, Domenico Pettini; Ferrara, Davide Lembo; Fiume, Francesco Giunta; Foggia, Vico Pellizzari; Forlì, Ferruccio Lantini; Frosinone, Antonio Aghemo; Grossato, Giorgio Tagnoni; Imperia, Serfino Mazzolini; L'Aquila, Giorgio Maria Sangiorgi; Lecce, Maurizio Maraviglia; Livorno, Asotnio Marghini; Lucca, Silvio Gay; Macerata, Luigi Fontanelli; Mantova, Francesco Pennimalli; Matera, Bruno Salerno; Messina, Filippo Pennavoria; Novara, Arturo Marpicati; Nuoro, Pietro Cutatolo; Padova, Filippo Tommaso Marinetti; Palermo, Edmondo Rossini; Parma, Nino d'Aroma; Pesaro, Zeno Verga; Pescara, Araldo di Crollalanza; Pistoia, Carlo Scorza; Pola, Oreste Bonomi; Potenza, Piero Pisenti; Ragusa, Giuseppe Catalano; Ravenna, Aldo Rossini; Reggio Calabria, Feliciano Lepore; Reggio Emilia, Marco Arturo Vinci; Rieti, Paolo Cesi; Roma, Alessandro Pavolini; Salerno, Asvero Gravelli; Sassari, Luciano Gottardi; Savona, Giulio Quirino Giglioli; Siena, Felice Felicioni; Siracusa, Antonio Agodi; Sondrio, Carlo Maria Maggi; Spezia, Giorgio Molfino; Taranto, Giacomo Acerbo; Teramo, Amilcare De Ambris; Terni, Luigi Begnotti; Trapani, Fernando Maria Brigoli; Treviso, Carlo Pareschi;* UDINE, *Roberto Cantalupo; Vicenza, Italo Lunelli; Viterbo, Matteo Adinolfi; Zara, Giuseppe Bastianini; Bengasi, Alessandro Melchiori; Cattaro, Celso Morisi; Lubiana, Emilio Grazioli; Rodi, Eugenio Cerruti; Spalato, Ferruccio Cappi; Tirana, Pasquale Lugini; Tripoli, Enrico Endrich.*

29 ottobre XX: *Bari, Mario Jannelli; Bologna, Giacomo Suardo; Brescia, Ermanno Amicucci; Cagliari, Antonio Putzolu; Catania, Tullio Cianetti; Cremona, Augusto De Marsanich; Firenze, Giuseppe Bottai; Genova, Giovanni Host Venturi; Gorizia, Carlo Delcroix; Littoria, Sergio Nannini; Milano, Attilio Teruzzi; Modena, Carlo Buttafuochi; Napoli, Renato Ricci; Pavia, Gaetano Polverelli; Perugia, Emilio De Bono; Piacenza, Piero Gazzotti; Pisa, Riccardo Del Giudice; Rovigo, Davide Fossa; Torino, Luigi Federzoni; Trento, Angelo Manaresi; Trieste, Roberto Farinacci; Varese, Enzo Galbiati; Venezia, Raffaello Riccardi; Vercelli, Giovanni Marinelli; Verona, Luigi Russo.*

Secondo quanto disposto con il Foglio d'ordini n. 273 del P.N.F. camerati designati dai segretari federali rievocheranno la storica data nei Gruppi Rionali e nei Fasci di Combattimento.

Ricompense al valor militare

La medaglia d'oro alla memoria d'un eroico granatiere

ROMA, 20.

E' stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria del granatiere STELLATO SPALLETTI con la seguente motivazione:

«Porta arma tiratore di mitragliatrice, in ogni circostanza ed in ogni combattimento si dimostrava soldato valoroso animato da alto senso del dovere. Durante un violento attacco avversario condotto in forza, nonostante il fuoco intenso che batteva la sua posizione, con assoluta calma effettuava contro il nemico un tiro estremamente micidiale. Colpito alla gola, sopportava stoicamente il dolore e, pur essendo conscio della gravità della ferita riportata, rimaneva volontariamente al proprio posto di combattimento, rifiutando ogni cura per continuare, il fuoco. All'estremo delle forz. per la perdita di sangue subita, si piegava infine sulla propria arma e su quella, dopo aver sparato in un supremo sforzo, l'ultima raffica, eroicamente si abbatteva. — Sella Radati, fronte greco, 31 dicembre 1940 XIX».

Sono state concesse per operazioni di guerra sul fronte greco, le seguenti decorazioni al valor militare:

LEGIONARI DELLA MILIZIA DECORATI AL V. M.:

MEDAGLIE D'ARGENTO *(alla memoria: sottocapomanipoli Pagura Antonio* di Vincenzo da Francavilla sul Sinni «Comandante di plotone mitraglieri, in aspro combattimento contro formazioni nemiche appoggiate da aerei era di esempio ai dipendenti per slancio e sprezzo del pericolo.

Ferito gravemente alla testa dei suoi si slanciava alla cattura di una autoblinda avversaria e rifiutava ogni soccorso per non allontanare gli uomini dalla lotta, confermando, con supremo sacrificio le sue virtù guerriere. Fronte della Cirenaica 28 luglio 1940.

Vice caposquadra Cuca Matteo 1° Gruppo M.C.A.: «Capo arma di mitragliatrice C.A. durante azioni di controbatteria effettuata da aerei nemici, all'ordine di far fuoco, per dirigere efficacemente il tiro della propria arma rifiutando il riparo offertogli dalla piazzuola, richiamava con nutrite raffiche l'azione degli aerei sulla propria postazione distogliendo così l'azione nemica dall'obiettivo principale seguitando a far fuoco finchè, investito in pieno da una bomba, faceva olocausto della propria vita. Fulgido esempio di attaccamento al dovere, di sprezzo del pericolo e di virtù militari». — A. S. 22 dicembre 1940 XIX.

Medaglie di bronzo a viventi: Seniore Gionni Fernando di Vittorio da Roma. Capomanipolo Cocu Giovanni di Francesco da Sennori (Sassari). Camicia nera scelta Magla Pietro di Salvatore da Villanova di Monteleone (Sassari). Camicia nera Basi Carlo da Cava (Roma). Camicia nera Carta Angelo di Costantino da Sassari. Camicia nera Galni Giovanni fu Giuseppe da Vinci (Arezzo). Camicia nera Massimiliani Alfredo fu Giuseppe da Petrella (Rieti). Camicia nera Moretto Gavino di Pietro da Sassari,

Case di legno incendiate dai rossi prima della fuga

Un'infame manovra americana contro la salda alleanza italo-germanica stigmatizzata con parole roventi a Berlino

BERLINO, 20.

Nel corso della odierna conferenza della stampa estera da fonte competente sono state stigmatizzate, con parole roventi le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario di Stato americano Long. Costui, come è noto, ha affermato che il Führer avrebbe chiesto al Duce di mettere a sua disposizione un milione di uomini e precisamente 600 mila per rimpiazzare le forze tedesche in Francia e in Serbia, e il resto per il fronte orientale. E' chiaro, ha soggiunto Long, che il Führer si propone con ciò di colmare almeno in parte i vuoti paurosi causati dalle armate sovietiche e nel medesimo tempo, di indebolire il potenziale bellico dell'Italia al segno che questa non sarà più in grado di respingere ogni ulteriore richiesta e si troverà alla mercè di Berlino. Si è creduto poi di conferire maggior veridicità alle dichiarazioni del sottosegretario sottolineando che esse sono state fatte subito dopo l'arrivo a Washington dell'ambasciatore americano Prilips. Siamo alla presenza — si è dichiarato da fonte competente — di una manovra infame, che, nel suo genere, è senza precedenti. L'obiettivo di essa è chiarissimo. Si tenta di suscitare l'atroce sospetto che il Reich, pur di realizzare i suoi fini, sarebbe pronto a tradire e pugnalare il proprio amico ed alleato. In tutta la nostra storia non esiste un episodio che, neppure lontanamente, possa legittimare anche solo il pensiero che i tedeschi siano capaci di una simile infamia.

Altrettanto non può dirsi, invece, della storia anglosassone. Da quando esiste l'amicizia italo-tedesca, dall'inizio della crisi in Abissinia e via via alla crisi cecoslovacca e all'inizio della guerra, è stato un susseguirsi di prove indiscutibili di solidarietà, in atto. Sempre e dovunque ci si è aiutati ed appoggiati a vicenda e questa solidarietà è diventata piena e assoluta proprio nel corso del presente conflitto. Basterà ricordare, fra l'altro, che mentre un corpo germanico combatte da mesi in Libia, fianco a fianco con i camerati fascisti, un corpo italiano combatte in Ucraina fianco a fianco coi camerati nazionalsocialisti e basterà ricordare che nel Mediterraneo le forze italiane del mare e dell'aria hanno dato e continuano a dare un contributo preziosissimo al trionfo della causa comune.

Quanto all'affermazione che la Germania avrebbe bisogno di un milione di uomini per colmare i vuoti sul fronte orientale basterà osservare che le forze germaniche impegnate nei vari settori sono più che sufficienti per sgominare i superstiti resti delle forze nemiche.

L'alto funzionario ha colto in fine l'occasione per testimoniare la sua ammirazione per i soldati italiani che si battono da per tutto con grande eroismo. Il mondo deve inchinarsi, egli ha detto, davanti a soldati come quelli che a Gondar riescono in condizioni veramente incredibili a tener testa a forze nemiche soverchianti e sono decisi a battersi sino all'ultimo.

"Tentativi senza senso comune,, si rileva a Roma

ROMA, 20.

Da parte anglo-sassone si fanno continui tentativi per cercare di turbare la salda alleanza italo-germanica, diffondendo ora notizie tendenziose contro l'Italia ed ora contro la Germania.

L'ultimo di questi tentativi lo ha fatto il sottosegretario di Stato nord-americano Long. Sono tentativi senza senso comune, i quali volta per volta si infrangono contro l'intelligenza del popolo germanico e del popolo italiano i quali, per essere a contatto immediato della realtà, sanno bene come stiano le cose. L'alleanza italo-germanica è l'alleanza dei due popoli che si sentono uniti sul piano storico e sul piano rivoluzionario e che fin dal primo giorno della lotta in comune si sono aiutati l'un l'altro nel miglior modo possibile cercando di disturbarsi il meno possibile. Le due economie di guerra si sono completate ovunque era possibile e si sono aiutate fraternamente là dove il completamento non poteva verificarsi. La formula «Due popoli, una guerra» è stata applicata al cento per cento sul piano militare, politico, diplomatico ed economico con la più assoluta realtà e senza la più piccola riserva.

L'alleanza italo-germanica appartiene a quel tipo di alleanza che la mentalità anglo-sassone riesce difficilmente a capire, perchè simile alleanze onesto e totalitarie esulano dalla sua maniera di concepire la vita internazionale ed i rapporti fra i popoli. Sul piano militare la Germania e l'Italia sono partite dalla premessa che ogni colpo inferto da una delle due Nazioni al nemico comune, era dato anche dall'altra. I soldati italiani che si sono strenuamente battuti in condizioni difficilissime in Etiopia, in Albania ed in Libia sapevano di battersi per l'Italia e per il loro alleato germanico; così come i potenti eserciti germanici, che lottavano nei Balcani ed in Russia sapevano di combattere per la Germania e per l'Italia amica.

Le insinuazioni anglo-sassoni dimostrano semplicemente che gli anglo-sassoni — fuori della realtà come sempre — dimenticano che le forze armate italiane e le forze armate germaniche sono le forze di un'unica rivoluzione ideale.

Ovunque questa rivoluzione vince, il vincolo fra le due Nazioni che, con le loro bandiere unite, rappresentano il nuovo pensiero politico e sociale scaturito dall'Europa.

Le interferenze alla radio in un'intervista con l'ing. Bernetti direttore dei servizi tecnici dell'Eiar

ROMA, 20.

Da qualche sera i radioascoltatori italiani hanno udito una voce intromettersi saltuariamente nei programmi dell'EIAR per lanciare frasi ed interiezioni evidentemente ispirate dalla propaganda inglese. La cosa non ha mancato di suscitare nel pubblico, oltrechè disprezzo per questa nuova manifestazione della stupidità nemica, una certa curiosità dal punto di vista tecnico radiofonico, sul come il fenomeno possa verificarsi. In proposito un redattore della «Stefani» ha intervistato l'ingegner Saverio Bernetti, direttore dei servizi tecnici dell'EIAR, chiedendo dell'interferenza.

«La cosa è semplice, ha risposto l'ingegnere Bernetti. Si tratta di una lontana stazione radiofonica nemica ad onde medie, di notevole potenza, la quale trasmette, al momento voluto, sulla esatta lunghezza d'onda di una nostra stazione. Logicamente gli ascoltatori, che sono sintonizzati sulla stazione italiana, ricevono in varia misura anche l'emissione nemica. E poichè le trasmissioni sulle onde medie sono ricevibili alle maggiori distanze solo nelle ore serali e notturne, la voce comincia a sentirsi debolmente verso le ore 20 e aumenta più tardi; ciò che conferma appunto il fatto che la stazione è assai lontana e non può quindi essere udita durante il giorno.

Come ho detto al principio, interferire con le proprie trasmissioni su un'altra stazione è sempre possibile, quando non si vogliano rispettare quei precisi patti internazionali che riservano alle singole compagnie radiofoniche determinate lunghezze d'onda. Il nemico ha infranto per primo con queste interferenze le convenzioni fissate in tempo di pace e si espone quindi alle eventuali e legittime rappresaglie. Durante i «Commenti ai fatti del giorno» gli oratori hanno per qualche sera risposto al cosiddetto «fantasma radiofonico», giacchè ciò serviva in modo eccellente a dimostrare la pochezza degli argomenti propagandistici del nemico, che possono molto agevolmente e sul momento venire controbattuti; successivamente, le interferenze sono parse troppo stupide e monotone per degnarle di una ulteriore attenzione».

Abbiamo quindi domandato come fosse stato reso possibile all'oratore italiano di replicare istantaneamente allo «spettro».

«Anche in questo caso la cosa è semplice. Si tratta di un buon comune ricevitore radiofonico nel quale, al posto dell'altoparlante, è connessa una cuffia telefonica che durante la conversazione il parlatore italiano tiene agli orecchi. Questo ricevitore viene sintonizzato sulla stazione italiana che di solito è interferita dal nemico, e dalla quale il conversatore italiano trasmette la sua conversazione. Allorquando quest'ultimo parla davanti al microfono, egli evidentemente ascolta nella cuffia la propria voce: se per caso il «fantasma» si fa vivo, il conversatore dell'EIAR ascolterà contemporaneamente alla propria voce quella del nemico, analogamente a quanto avviene per tutti gli ascoltatori sintonizzati sulla medesima onda, e avrà così modo, quando lo ritenga necessario, di rispondere alle interruzioni».

Abbiamo ancora voluto domandare se queste trasmissioni nemiche possono essere neutralizzate.

L'ing. Bernetti ci ha risposto che al riguardo sono in corso dei provvedimenti i quali, peraltro, richiedono particolari precauzioni e accorgimenti, appunto perchè, dato che il tipo di stazione impiegato dal nemico è quella ad onda portante soppressa, la neutralizzazione si presenta più laboriosa che in altri casi e può danneggiare la qualità delle stesse nostre trasmissioni.

D'altronde, a parte gli interessanti chiarimenti tecnici dell'ingegnere Bernetti, dal lato propagandistico la sleale iniziativa avversaria si rivela per noi singolarmente efficace, data la reazione provocata in tutto il pubblico dalla idiozia di queste interferenze. Aggiungiamo che, così come i tecnici hanno potuto subito stabilire che la stazione distributrice è in territorio nemico, si è anche individuata la voce del miserabile rinnegato venduto al nemico, che si presta a parlare dalla stazione stessa. Come chiunque può chiaramente riconoscere e come è documentato dalle registrazioni fonografiche esistenti negli archivi, egli è sempre quello stesso che durante la guerra di Spagna parlava da radio Mosca contro i legionari italiani e contro le vittoriose falangi di Franco. E' quindi l'unica voce pseudo italiana a cui, in molti anni, i nemici dell'Italia hanno potuto ricorrere per simili bassi servizi.

Filoff riferisce a Re Boris sul suo viaggio in Ungheria

SOFIA, 20.

Re Boris di Bulgaria ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio Filoff il quale gli ha riferito sul suo viaggio in Ungheria.

La morte del celebre radiologo prof. Lobligeois

PARIGI, 20.

E' deceduto a Parigi il celebre radiologo prof. Lobligeois, il quale nell'esercizio della sua pericolosa professione in seguito a successive amputazioni aveva perduto le due braccia.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»